

fiamma cremisi

ANNO LXXII N.2 MARZO APRILE 2023

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



IL PONTE DELLA GLORIA

125° anniversario della Battaglia di Goito



MANTOVA TRA UMANESIMO E RINASCIMENTO



IORELLA POGGI STORIA DI UNA SCIENZIATA LIBERA



CREST ANB
Euro 26,00



FERMACARTE
Euro 16,00



PORTACHIAVI
Euro 5,00



GAGLIARDETTO ANB
Euro 10,00



PORTAPENNE
Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO
Euro 20,00



TAGLIACARTE
Euro 15,00



PENNA
Euro 12,00



ADESIVI
Euro 1,00



ALBO DELLA GLORIA



I BERSAGLIERI DELLA GUERRA MONDIALE



I Bersaglieri dal Mincio al Don

LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info



TUBOLARI
Euro 3,00 (al paio)



STEMMA
gratuito a richiesta
per gruppi e fanfare



DISTINTIVO
Euro 3,00



CRAVATTA ANB
Euro 18,00



PIUMETTO
300 piume Euro 55,00
400 piume Euro 75,00
500 piume Euro 100,00



CAPPELLO CON SOGGIOL COCCARDA E FREGIO
Taglie 57-58-59 Euro 100,00



150° PORTA PIA 2020
Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611

Gentili lettrici e gentili lettori

“se i fatti non ci piacciono, non dobbiamo cambiare il modo di raccontarli, ma dobbiamo piuttosto cambiare i fatti”. Questo è un breve aforisma che ci è stato regalato dalla giornalista (e bersagliera) Carmen Lasorella intervenuta al Consiglio Nazionale l’11 marzo scorso. Ci indica la strada per fare della buona comunicazione: raccontare i fatti senza finalizzarli ad uno scopo (sarebbe propaganda), ma raccogliere una pluralità di opinioni (anche diverse dalla nostra) per capire come siamo percepiti all’esterno e poi operare concretamente per affermare i valori di cui si è portatori. Questo è ciò che vorrebbe fare il nostro giornale: portare all’interno dell’Associazione fatti, pareri, opinioni per guardare al mondo come un territorio da conquistare affermando i valori in cui crediamo. Ed anche in questo numero lanciamo il nostro sguardo sulla società raccontando storie che riguardano grandi e piccoli eventi che costellano il nostro mondo, proponendo esempi virtuosi e strade da seguire. Cominceremo dal racconto di come i bersaglieri del 1° reggimento stanno operando nella “terra dei fuochi”. Un articolo ed un video servizio (che potrete “vedere” anche attraverso il vostro telefonino) firmato da Alfonso Pirozzi e Ciro Fusco. Un modo innovativo di affrontare una grave emergenza lavorando congiuntamente con i reparti dell’Esercito dotati delle tecnologie più sofisticate. Del resto, nel campo dell’impiego di tecnologie all’avanguardia i bersaglieri sono sempre stati un passo avanti a tutti, come ci racconta Andrea Cionci, altra firma del giornalismo italiano, in occasione del 125° della nascita dei bersaglieri ciclisti. Lo speciale di questo numero è tutto dedicato alla Battaglia del Ponte di Goito ed alla provincia che ospita questo luogo sacro alla memoria del Corpo: Mantova. Gli articoli portano la firma di Emanuele De Feo, Maria Cecilia Flamini e dell’“Indiana Jones” dell’ANB Emanuele Martines sempre alla ricerca di tracce (più o meno nascoste) di bersaglieri. Orazio Parisotto ci propone una intervista a Fiorella Belpoggi, la scienziata “libera” dell’Istituto Ramazzini di Bologna, eccellenza italiana nella ricerca oncologica e nella prevenzione del cancro. Rimanendo in Emilia Romagna, racconteremo (grazie a Stefano Campagna) della meritoria opera degli amici della Sezione di Bologna, custodi della memoria di Poggio Scanno. Giuseppe Morabito, con l’Ambasciatore della Repubblica Islamica dell’Afghanistan, fa un punto sulla situazione dei diritti umani e delle donne in quel paese, a poco meno di due anni dalla presa del potere da parte della tirannia talebana. Tornando a casa nostra, Teresa Ammendola ci parlerà di disagio giovanile, delle vulnerabilità delle nuove generazioni e di cosa può fare in proposito la nostra Associazione. Portano le firme di Pasquale Vinella e di Renzo Sgarrella i due articoli rispettivamente sulle Giornate della Protezione Civile al Circo Massimo e sul bersagliere-aviatore Bartolomeo Arrigoni, pluridecorato “asso” dell’aeronautica italiana durante la prima guerra mondiale. Grazie naturalmente a Lino Giaccio, che inaugura una nuova rubrica sportiva, ed a Luciano Fravolini con i suoi consigli finanziari. Grazie infine a tutti quelli che “dietro le quinte” contribuiscono alla realizzazione di questo giornale.



Ai giovani, componente essenziale della nostra società ma spesso sottovalutati o avviliti da chi dovrebbe invece avere interesse ad educarli ed incoraggiarli, che vorrei dedicare questo numero del giornale. Alle ragazze ed ai ragazzi delle nuove generazioni che qualcuno si ostina a considerare imbelli o incapaci ma che invece hanno dimostrato coraggio nell’affrontare la tragedia della pandemia, rimanendo fermi e disciplinati in trincea, a dare il buon esempio. Ai giovani studenti ischitani, che si sono prodigati per aiutare i loro compaesani. Ai ragazzi che reclamano il loro diritto di studiare, di lavorare, di crearsi un futuro e di vivere in un mondo migliore. Ai giovani che nelle nostre fanfare e nei nostri gruppi di protezione civile aiutano noi altri, delle vecchie generazioni, a portare avanti i nostri più cari valori.

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

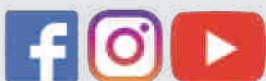
Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT6070200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

seguiaci su:



6 LA "GUERRA" DELL'ESERCITO NELLA TERRA DEI FUOCHI

- 4 Voce della Presidenza
- 10 Il "Giardino dei Giusti"
- 17 Mantova tra Umanesimo e Rinascimento
- 25 Fiorella Belpoggi: storia di una scienziata libera
- 38 Piume con le ali
- 40 Annibale e l'attraversata delle Alpi
- 47 Perché Poggio Scanno?
- 50 Dal Fez al saio
- 51 Lettera a un padre

RUBRICHE

- 11 Brevi dai reparti
- 14 Sulle tracce dei Bersaglieri
- 33 L'angolo del consulente
- 45 Solidarietà cremisi
- 46 Sport cremisi
- 52 Attività associativa
- 62 I nostri lutti
- 63 Le nostre gioie



12

Il Ponte della Gloria

175° Anniversario della
Battaglia di Goito



22

AFGHANISTAN

la situazione al ventunesimo mese dalla caduta di Kabul



29

QUANT'È BELLA GIOVINEZZA?

Disagio giovanile e solitudine nell'era post pandemia



37

COMPAGNIA BERSAGLIERI CICLISTI

125° anniversario della costituzione



42

I BERSAGLIERI VOLONTARI

alle gionate della Protezione Civile di Roma

CONSIGLIO NAZIONALE ANB

COMUNICAZIONE, SPORT ED I GRANDI EVENTI DEL 2023

di **Fabrizio Biancone**

I temi trattati dal Consiglio Nazionale ANB, che si è tenuto a Roma l'11 ed il 12 marzo scorsi, hanno riguardato aspetti importanti per il futuro dell'Associazione, che possono contribuire in modo decisivo per l'aggregazione ed il coinvolgimento di nuovi soci nell'ambito della compagine cremisi, in particolare i giovani. In attesa quindi dell'imminente Raduno Nazionale di La Spezia, ormai alla "stretta finale", è stata approvata dall'organo di governo ANB la candidatura della città di Ascoli Piceno ad ospitare il 71° Raduno dopo la rinuncia di Taranto. Un appuntamento importante quello del prossimo anno, che celebrerà il centenario della costituzione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri sancita nel 1924 nel corso dello "storico" raduno di Bologna. Ancora aperte, invece, le candidature per ospitare il raduno per gli anni 2025 e 2026 che dovrebbero vedere interessate, in ragione della consueta "turnazione", rispettivamente una località del centro ed una del nord. Peraltro, da quanto emerso nella "due giorni" romana, anche l'autunno 2023 si preannuncia davvero "caldo" ed impegnativo per l'ANB. Oltre agli eventi interregionali (primo fra tutti la manifestazione "Padova Centenario", che avrà luogo nel capoluogo patavino dal 22 al 24 settembre), ben tre eventi di valenza nazionale si terranno nel Lazio, in Veneto ed in Friuli Venezia Giulia. La spettacolare kermesse musicale di Luci della Storia, giunta alla 9ª edizione si svolgerà a settembre a Roma nella consueta spettacolare cornice di Porta Pia. Chioggia sarà



Carmen Lasorella e il Presidente Regione Veneto ANB Antonio Bozzo



Il Coordinatore esecutivo per lo Sport Marco Puggioni



Il Presidente Ottavio Renzi consegna il Fez ai giovani Bersaglieri

invece la sede di un convegno sulla legalità e la lotta alle mafie nel prossimo mese di ottobre. Si tratta di un doveroso omaggio alla memoria di Francesca Morvillo, che la sezione ANB di Chioggia onora ormai da alcuni anni non facendo mai mancare un fiore sull'avello del magistrato ucciso dalla mafia a Capaci assieme al marito Giovanni Falcone ed ai componenti della loro scorta. Relatori saranno personaggi di spicco impegnati

da anni nella lotta alla criminalità. Previsto anche un collegamento a distanza con una scuola di Palermo. Infine, nel 60° anniversario del disastro del Vajont, sempre ad ottobre, i nuclei della protezione civile ANB, grazie alla disponibilità delle Presidenze Regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, si raduneranno per la prima volta a Longarone per ricordare le vittime della diga e per effettuare una dimostrazione delle capacità operative e d'intervento raggiunte.

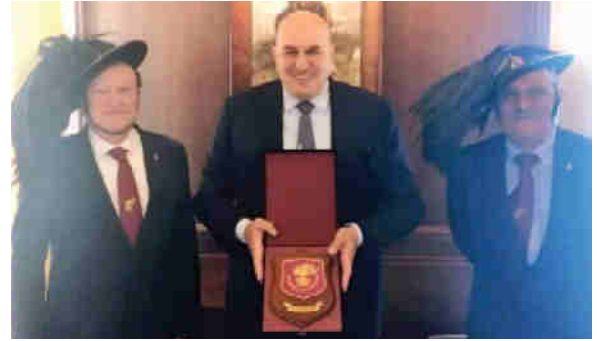
Nel settore dello Sport, il Coordinatore Nazionale delle "Fiamme Cremisi" Pio Langella ha presentato alla Giunta Esecutiva Nazionale il socio Marco Puggioni che ha assunto l'incarico di coordinatore esecutivo dell'attività sportiva: in sostanza il "braccio operativo" dell'articolata organizzazione sportiva dell'ANB, finora strutturata e curata dal Consigliere Nazionale Pio Langella. Quest'ultimo ha voluto sottolineare che le "Fiamme Cremisi" non sono una "sua" creatura, ma un bene condiviso di tutta l'ANB. Il Vice Presidente Paolucci ha riconosciuto i grandissimi meriti di Langella nel portare avanti il progetto sportivo dell'Associazione. *"Lo sport, assieme alle Fanfare ed alla Protezione civile, sono uno strumento fondamentale per il futuro dell'Associazione, in grado di convogliare e recuperare risorse di giovani e di portare il bersaglierismo nel cuore della società civile"*.

"Trovare le parole giuste per dire le cose che contano". Questa la sintesi dell'intervento più seguito dalla dirigenza cremisi: la giornalista e socia onoraria ANB Carmen Lasorella ha

parlato di “comunicazione” e delle potenzialità dei bersaglieri in tale settore. *“Il mondo dei bersaglieri ci accompagna da sempre e la musica della fanfara, la corsa, le piume sono diventate una cifra, un brand che caratterizza il nostro mondo. Cosa ne sa il pubblico dei bersaglieri oltre al passo di corsa, oltre la musica? Il fatto che i bersaglieri sono “simpatici” e questo è un ottimo punto di partenza”*.

La popolare giornalista ha rimarcato come i bersaglieri siano percepiti come un corpo militare dalla forte motivazione ma che bisogna continuare a costruire un’immagine, rafforzarla ed anche adeguarla al tempo ed al linguaggio che cambiano. *“Bisogna avere la capacità di difendere il proprio ruolo, trovando i linguaggi e le forme per rendere interessante la propria storia. Quello che andava bene ieri adesso non funziona. Può funzionare se cambia anche la forma di linguaggio. (...) Anche se non si ha la prestazione atletica di una volta siete portatori di movimento, fisico e spirituale. Nella comunicazione bisogna sentire di avere questa responsabilità. Come si viene percepiti? E come è possibile essere “attori” nel proprio territorio?”. Da qui l’importanza di ricercare un linguaggio che possa essere colto anche attraverso le “micro-storie”, cioè i racconti e le testimonianze dei tanti che ci hanno preceduto. Carmen Lasorella si è anche soffermata su alcuni aspetti “deviati” di comunicazione tipici della società moderna, permanentemente connessa, che tende a utilizzare i fatti o amplificandone la portata o ignorandoli, ma sempre con finalità strumentale. *“Quando siamo fruitori di notizie dobbiamo porci il problema: quale è la fonte?”*.*

Lasorella ha ribadito come la pluralità delle voci costituisce sempre un valore, e che sapere comunicare significa soprattutto avere chiaro che cosa dobbiamo comunicare. Ed è proprio in tal senso si sta evolvendo la struttura comunicativa dell’Associazione secondo la bozza di studio presentata dalla Presidenza Nazionale all’organo di governo associativo: riorganizzazione della comunicazione attraverso i social, realizzazione di una edizione “on line” del giornale associativo e formazione del personale addetto alla comunicazione. Un’ultima annotazione, infine, nelle parole del Presidente Nazionale Ottavio Renzi, che si è detto fiducioso per il futuro dell’Associazione Nazionale Bersaglieri. *“La consegna del fez ai giovani bersaglieri che mensilmente si avvicendano alla scuola di Cesano è un momento per noi denso di significato. Ho colto nell’ultima cerimonia cui ho partecipato il senso profondo di appartenenza alla specialità espresso da questi giovani militari che rappresentano il nostro futuro”*.



INCONTRO CON IL MINISTRO

Roma, 5 maggio 2023

Il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha ricevuto a Palazzo Baracchini, il Presidente Nazionale dell’ANB Gen. Ottavio Renzi ed il Vice Presidente Gen. Nunzio Paolucci. Nel cordiale incontro sono stati affrontati, tra l’altro, i temi riguardanti l’imminente Raduno Nazionale dei Bersaglieri che avrà luogo in Spezia, l’esercitazione di Protezione Civile che avrà luogo a Longarone nel prossimo autunno in occasione del 60° Anniversario della tragedia del Vajont. E’ stato ribadito l’impegno associativo a favore dei giovani con l’istituzione della Giornata della Legalità ed è stato altresì affrontato il tema riguardante la riserva ausiliaria dello Stato coinvolgendo anche le Associazioni d’Arma. E’ stata infine preannunciata la ricorrenza nel 2024 del Centenario della Fondazione dell’Associazione Nazionale Bersaglieri, per il quale sono programmati eventi celebrativi. Un incontro fruttuoso nel corso del quale il Ministro Crosetto ha espresso parole di apprezzamento e di vicinanza all’Associazionismo militare ed ai bersaglieri.



CENA CREMISI

Roma 3 maggio 2023

Un incontro all’insegna dell’amicizia e dello Spirito di corpo tra i bersaglieri in servizio ed in congedo, quello che si è tenuto presso il ristorante “La Trincea” in Cecchignola in occasione della “Cena Cremisi” promossa dalla Sezione ANB di Roma. Un’occasione conviviale per rivedersi e riconoscersi come bersaglieri. Un’occasione, altresì, per festeggiare il compleanno del bers. Gen. C.A. Giuseppenicola Tota, Comandante del COMFOP Sud, prossimo al passaggio in ausiliaria. Presenti per l’ANB il Presidente Nazionale bers. Gen. B. Ottavio Renzi, il Vice Paolucci ed il Presidente della Sezione di Roma Ceravolo.



LA "GUERRA" DELL'ESERCITO NELLA TERRA DEI FUOCHI

di **Alfonso Pirozzi** e **Ciro Fusco**

Si chiama "Operazione Primavera". A condurla in Campania sono anche i militari dell'Esercito Italiano ma non si tratta di un'attività di guerra o di difesa del territorio: nel mirino ci sono i roghi tossici. Non solo repressione ma anche prevenzione dei roghi nella cosiddetta "Terra dei Fuochi", area compresa tra le province di Napoli e Caserta, con un'attività che si svolgerà pure nelle scuole. Perché soprattutto loro, i più giovani, devono sapere. Agli studenti verranno illustrate le conseguenze di un rogo di rifiuti, prevalentemente scarti di lavorazione di piccole aziende e di attività artigianali non in regola, e che quindi non possono seguire la regolare filiera dello smaltimento. Ma c'è anche chi si affida a percorsi illegali per abbattere i costi. E ai ragazzi verrà anche descritta l'attività che

un team di soldati - abituati ad essere impegnati in altri scenari - inquadrato a rotazione nel Raggruppamento Campania di Strade Sicure, svolge quotidianamente ormai da anni. Si tratta di un'azione di controllo, prevenzione, repressione svolta con le altre forze di polizia e di verifica finale. In azione da dicembre a Napoli per l'operazione "Terra dei fuochi" ci sono 200 soldati del 1° reggimento bersaglieri di Cosenza, che è alle dipendenze della Brigata bersaglieri "Garibaldi" di Caserta. Si tratta di un reggimento con tanta esperienza fuori area, addestrato per condurre delicate operazioni di peace-keeping ma che ora dovrà contrastare fino all'estate i roghi di rifiuti e i fumi che rovinano le notti, e la salute, di tanti cittadini. Il loro impegno sarà per un semestre, poi si alterneranno con un altro re-

parto. Al termine dei sei mesi torneranno a Cosenza per riprendere la consueta attività addestrativa. A coordinarli in questa missione in Campania è il comandante del Reggimento, il colonnello Francesco Ferrara, 49 anni, pugliese, che inizia ogni mattina il suo lavoro confrontandosi con alcuni stretti collaboratori e aggiornando una grande mappa topografica delle province di Napoli e Caserta che campeggia, accanto ad un maxischermo, nella nuova centrale operativa allestita da qualche mese nei locali della caserma "Calò" di corso Malta a Napoli. Una mappa tradizionale con tanti punti che indicano i luoghi delle province di Napoli e Caserta dove si vanno ad eseguire i controlli. "Ci fidiamo della tecnologia ma se qualcosa dovesse andare storto - dice scherzando, ma non troppo, il colonnello Ferrara - sappiamo comunque cosa fare e dove andare". Attività di iniziativa ma anche molto spesso sollecitata da cittadini che, vedendo un cumulo di spazzatura o di scarti di lavorazione, chiamano temendo che nottetempo possano essere dati alle fiamme e dunque avvelenare l'aria. E' il frutto delle campagne di sensibilizzazione degli anni scorsi, un'attività informativa che ora proseguirà con l'Operazione Primavera nelle scuole. "Ci telefonano anche persone indignate dicendo che hanno trovato rifiuti - spiega Ferrara - negli stessi posti ripuliti da soli pochi giorni. Cittadini che hanno consapevolezza di quanti sforzi si fanno per scongiurare i roghi". E che ora sanno quanto costa alla collettività rimuovere i rifiuti lasciati sulle strade: costi che lievitano sensibilmente dopo che gli scarti sono dati alle fiamme. I soldati agisco-

no in attività di pattugliamento alla ricerca di siti di sversamento o di attività che possono dar luogo a trattamento illecito dei rifiuti (è classificata operazione di I livello), poi in sinergia con l'enorme di polizia e infine nei cosiddetti 'Action Day', con la partecipazione di altri enti deputati alla tutela della salute sotto il coordinamento dell'incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania, il prefetto Filippo Romano.

I roghi negli ultimi anni sono sensibilmente diminuiti: la strategia dei controlli 'puntuali' è stata vincente e si va avanti su questa strada anche grazie all'impiego di nuovi mezzi e tecnologie. I 200 soldati attualmente impegnati nell'operazione "Terra dei fuochi" sono suddivisi in due Compagnie, guidate da due giovani ufficiali, che hanno preso in pochi giorni dimestichezza con le norme del Testo unico ambientale e che tengono sotto controllo le stradine più periferiche - sia di alcuni piccoli Comuni o di grandi centri - dove più frequentemente avvengono gli sversamenti; cumuli di rifiuti che poi diventano il 'letto' utile a far bruciare di tutto. "Ci stavamo concentrando su alcuni Comuni della provincia - dice ancora Ferrara - ma poi girando a qualche chilometro dalla nostra caserma abbiamo trovato delle situazioni che meritavano attenzione". Anche perché basta la presenza di qualche vecchio copertone di auto abbandonato a far scattare l'alert, visto che potrebbe servire per innescare un incendio. Soldati ormai addestrati a leggere tra i rifiuti: "C'è sempre qualche elemento - spiega Ferrara - che ci porta ad individuare chi li ha prodotti, chi li ha abbandonati". E dopo le individuazioni scat-

tano le sanzioni che possono essere per decine di migliaia di euro. I controlli 'puntuali' da parte dei militari sono eseguiti anche con l'impiego di un aereo a pilotaggio remoto (Raven), condotto da terra da un plotone di specialisti del 41mo Reggimento "Cordenons", mentre a giugno arriveranno droni più performanti. Sono piccoli velivoli del peso di qualche chilo lanciati in volo da uno specialista e che possono allontanarsi fino ad una decina di chilometri dalla base di lancio. E così dall'alto, senza essere notati, si potrà accertare dove sta avvenendo l'abbandono di rifiuti e dove semmai è già avvenuto. E' successo di recente a Giugliano quando il Raven, che era in volo sulla cittadina della provincia di Napoli ad una quota che lo rendeva quasi invisibile da terra, ha ripreso un furgone che stava scaricando rifiuti in un viottolo di campagna. Mezzo poi raggiunto, nel giro di pochi minuti, dalle pattuglie dislocate sul territorio. Ma non solo. Dall'alto il Raven, come spiega il



capitano Alessandro Giampietro, che comanda la compagnia dispiegata sul territorio della provincia di Napoli, fornisce tutti gli elementi utili per eseguire controlli su attività presenti sul territorio. Il primo segnale di allarme è quello dell'accumulo 'anomalo'.

Così al setaccio finiscono anche aziende o abitazioni. Quindi si interviene, si verifica la regolarità documentale, se lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti è autorizzato ed è eseguito secondo le prescrizioni dettate dalla legge: ad esempio i rifiuti non possono essere mischiati o poggiati sul suolo nudo. E poi se il successi-





vo smaltimento avviene secondo le procedure previste. Ogni rifiuto ha infatti una sorta di targa, che è il codice Cer. Ovvero un numero che indica se il rifiuto è speciale o non, pericoloso o meno. Un codice che accompagna lo scarto dal momento della produzione fino allo smaltimento. Insomma, anello dopo anello, si punta a ricostruire la catena. E poi con il controllo, quando è congiunto con le altre forze di polizia, si procede alla verifica di altri ti-

toli autorizzativi, ad iniziare dalle licenze edilizie. E non è raro che seguendo la strada dei rifiuti sono state scoperte opere edilizie abusive o anche l'impiego irregolare di personale. "Noi i controlli li rifacciamo anche in quelle aziende sanzionate precedentemente - aggiunge sempre il colonnello Ferrara - e molto spesso notiamo con soddisfazione che sono tante che si mettono in regola con lo smaltimento dei reflui o dei rifiuti". Controlli non random ma mirati che

hanno dunque consentito - benché sia diminuito rispetto agli anni passati il numero degli uomini impegnati (- 25 per cento) - di aumentare l'importo delle sanzioni amministrative inflitte. Ad esempio, a febbraio 2023 le sanzioni amministrative sono state per un ammontare di 1.401.398 euro a fronte dei 755.263 euro del mese di febbraio dello scorso anno. A febbraio 2023 i controlli sono stati 702 a fronte dei 1516 di febbraio 2022.

(FONTE: www.ansa.it, 26 marzo 2023)

LA TERRA DEI FUOCHI DOVE L'ILLEGALITÀ È SOVRANA



Rifiuti smaltiti illecitamente per occultare le produzioni in nero. Per "Terra dei fuochi" si intende una vasta porzione di territorio, compresa tra le province di Napoli e Caserta, dove dall'ultimo decennio del secolo scorso si verificano incendi di cumuli di rifiuti, abbandonati lungo le strade periferiche. È un sistema illegale di smaltimento prevalentemente di scarti di lavorazione di piccole attività produttive ed è strettamente correlato alla 'produzione in nero'. Chi, ad esempio, non è in regola con le autorizzazioni o con il fisco smaltisce in questo modo: non c'è alcuna tracciabilità. Diversamente il rifiuto dovrebbe finire negli impianti di trattamento e così si saprebbe dove e come è avvenuta la produzione. Tra i primi a denunciare questo fenomeno è stato padre Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde di Caivano, che ormai da un anno - anche per le sue denunce contro le organizzazioni criminali del territorio - vive da un anno sotto scorta. Lo smaltimento illegale dei rifiuti, molto spesso, viene affidati a personaggi che in cambio di qualche decina di

euro, con mezzi di fortuna, trasportano questi scarti in campagna, abbandonandoli lungo i viottoli e poi provvedendo ad incendiarli. La tecnica è ormai ben nota. Si crea innanzitutto un 'letto di combustione' (magari con vecchi pneumatici o stracci imbevuti di liquido infiammabile) e poi si appicca l'incendio. E tra i residui di roghi non di rado sono stati rinvenuti anche solventi o vernici o scarti di eternit, oltre naturalmente a plastiche e diversi altri rifiuti speciali pericolosi e non.

(FONTE: www.ansa.it, 24 marzo 2023)



Il video servizio dell'ANSA

LA LOTTA DELL'ESERCITO AI ROGHI **TUTTI I NUMERI**

L'attività di contrasto ai roghi tossici da parte dell'Esercito nella cosiddetta 'Terra dei Fuochi' è prevista da un provvedimento legislativo risalente a nove anni fa. A pattugliare le strade della Campania ogni sei mesi viene chiamato un reparto dell'Esercito che ha sede nelle regioni del Centro-Sud Italia che fa capo al Comando forze operative Sud, attualmente guidato dal generale di Corpo d'Armata, Giuseppe Nicola Tota. Dall'inizio di dicembre sono in attività i militari del Reggimento bersaglieri di Cosenza, che è alle dipendenze della Brigata "Garibaldi" di stanza a Caserta. A loro è affidata anche l'operazione "Strade Sicure", che si estende pure nel Salernitano, con l'impiego complessivo di circa 800 unità. Per la sola operazione "Terra dei Fuochi" in campo ci sono 200 uomini suddivisi in due Compagnie. La prima ha competenza per il territorio della provincia di Napoli, la seconda per quella di Caserta. I militari hanno una centrale operativa nella caserma Calò di Napoli. E' in questa sede che affluiscono quotidianamente tutte le notizie riguardanti accumuli di rifiuti e roghi, è qui che il Comandante del I Reggimento, il colonnello Francesco Ferrara, dispone quotidianamente gli interventi da eseguire. La missione dell'Esercito italiano, con il coordinamento dell'autorità prefettizia incaricata, è proprio quella di prevenire i reati ambientali. Attività che si svolge attraverso il pattugliamento ma anche con l'impiego di moderni mezzi. Ora anche del Raven: si tratta di un Dronero, un velivolo a pilotaggio da remoto. Nel 2018 è stato sottoscritto un protocollo di intesa interministeriale che dispone, oltre al presidio del territorio, anche azioni a tutela della salute della popolazione e la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Sono impegnati duecento militari, effettuati sequestri e inflitte sanzioni ma con l'approssimarsi della stagione estiva, solitamente, gli episodi sono destinati ad aumentare anche se da qualche anno il numero è complessivamente in costante decremento. In particolare, i roghi rispetto agli anni scorsi sono in diminuzione: è il frutto dell'azione di contrasto che si fa sul territorio. Ma le verifiche si svolgono anche presso le attività produttive al fine di accertare il rispetto della normativa vigente. Verifiche che hanno portato al sequestro di 9 aziende. Sequestri anche parziali così da non bloccare la produzione in quella parte che risulta essere in regola. E' stato poi avviata la procedura per il ritiro di tutti quei rifiuti che possono funzionare da innesco. Basti pensare che tra le province di Napoli e Caserta sono stati ritirate, sempre nel corso del febbraio scorso, ben 38 tonnellate di pneumatici fuori uso.



(FONTE: www.ansa.it, 24 marzo 2023)

LA CULTURA DELLA MEMORIA E L'IMPORTANZA DI FAR CONOSCERE **LA STORIA DEI GIUSTI**

Inaugurato a Palazzo Salerno il "Giardino dei Giusti Militari" per onorare il ricordo di coloro che hanno combattuto per proteggere i valori umani.

Si è svolta il 30 marzo scorso a Napoli, l'inaugurazione del "Giardino dei Giusti Militari", un progetto promosso dal Comando delle Forze Operative Sud insieme alla Fondazione "Gariwo" (Garden of the Righteous Worldwide). La Giornata dei Giusti dell'umanità fu istituita dal Parlamento europeo nel 2012 e divenne solennità civile in Italia nel 2017. L'evento si è aperto con una conferenza per presentare il significato del Giardino, realizzato all'interno delle aree verdi di Palazzo Salerno, per mantenere vivo e onorare il ricordo di quei militari che hanno lottato, anche a costo della propria vita, per salvare le vittime delle persecuzioni e dei genocidi. Erano presenti il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Pietro Serino e le autorità locali. Sono intervenuti il Presidente della Fondazione "Gariwo", Gabriele Nissim, il Prof. Lucio Romano, lo storico



Giovanni Cecini, il Prof. Giovanni Cerchia e il Colonnello Fabrizio Giardini dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Il Generale Serino, nel saluto ai convenuti, si è rivolto in particolare agli studenti presenti in sala sottolineando come: "il ricordo dei Giusti è un dovere che abbiamo nei confronti della nostra me-

moria e verso le generazioni che verranno, perché non ci può essere libertà senza conoscenza". Il Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota ha sottolineato la rilevanza della cultura della memoria e l'importanza di far conoscere, soprattutto ai più giovani, le storie di quanti sono stati



capaci di proteggere i valori umani. “I Militari Giusti - ha dichiarato il presidente della Fondazione Gariwo Gabriele Nissim - rappresentano un grande esempio morale per il nostro Paese per questo motivo l’inaugurazione del Giardino dei Giusti a Palazzo Salerno è un atto straordinario dell’Esercito Italiano. Ieri come oggi, le storie dei Giusti ci ricordano che in ogni epoca vale sempre questo insegnamento: ogni essere umano, indipendentemente dal suo ruolo, ha la possibilità di scegliere.” Al termine della conferenza, si è svolta l’inaugurazione del “Giardino dei Giusti Militari”, con il taglio del nastro.

I primi Giusti onorati nel Giardino sono stati: Generale Maurizio Lazzaro de’ Castiglioni, Capitano Benedetto De Beni, Maggiore Arturo Gatti, Sergente Rinaldo Arnaldi, Soldato Fosco Annoni, Colonnello Giuseppe Azzali, Colonnello Antonio Bertone, Generale Giuseppe Amico.

(fonte: www.esercito.it)

IL BERSAGLIERE GIUSTO TRA LE NAZIONI



Il **Colonnello Antonio Bertone** nato a Saluzzo nel 1905, prestò servizio nell’Esercito Italiano come capo divisione nella zona di Jugoslavia occupata dagli italiani dal maggio 1941 al settembre 1943. Durante tale periodo salvò una famiglia di ebrei dalle persecuzioni del governo fascista di Pavelic offrendo loro aiuto per attraversare il confine con l’Italia. In seguito, dopo l’8 settembre 1943 e l’occupazione tedesca del nord, continuò a proteggere questa famiglia ed altre famiglie di ebrei fino alla Liberazione, pur consapevole degli enormi rischi cui si esponeva. Il 7 settembre 2005 lo Yad Vashem ha riconosciuto Antonio Bertone (deceduto a Cuneo nel 2000) come Giusto tra le nazioni.

(da: www.righteous.yadvashem.org)



PROVE DI EFFICIENZA FISICA PER I BERSAGLIERI DELL’OTTAVO

Caserta, 20 Marzo 2023.

I bersaglieri dell’8° reggimento per giorni sono stati alle prese con le annuali valutazioni di efficienza fisica (PEFO), selezioni che annualmente vengono svolte all’interno del reggimento per verificare e confermare la preparazione atletica dei soldati dell’unità. Tale addestramento ben si concilia con la prontezza operativa NATO denominata NRI (NATO Readiness Initiative) che richiede all’unità di farsi trovare pronta per essere impiegata in qualsiasi teatro operativo in breve tempo. Le prove di efficienza fisica sono articolate su diversi test che verificano la preparazione atletica nell’ambito della forza, della resistenza e della tecnica di esecuzione. Le prove sono: corsa piana di 3000m su pista, marcia zavorrata di 10 km, addominali e piegamenti sulle braccia. Dallo scorso anno inoltre, sono in fase di sperimentazione le cosiddette “prove di specialità bersaglieri” che, oltre ad avere parametri più restrittivi per l’esecuzione delle prove citate, annoverano nel loro svolgimento anche altri test: trazioni alla sbarra, salita alla fune di 4 metri, salto in alto, tiri di mantenimento. Tutti i bersaglieri del Grande Ottavo, nel mese di marzo, si sono confrontati con tali prove ed hanno dimostrato ancora una volta di rispettare quello che fu scritto dal Generale La Marmora nel suo decalogo: “ginnastica di ogni genere fino alla frenesia”. Le prove si sono svolte all’interno della caserma Ferrari-Orsi in Caserta, sfruttando tutte le strutture ginniche a disposizione, dalla pista di atletica fino alla sala aerobica. Non sono mancati, come da tradizione, canti e goliardia che hanno allietato lo svolgimento delle attività.



IL PONTE DELLA GLORIA

di **Raffaele De Feo**

16 aprile 2023

Protagonista del 175° anniversario della Battaglia del Ponte che fu anche il Battesimo del fuoco dei Bersaglieri l'8 Aprile del 1848 e stata la gioventù. Un coro di 100 ragazze e ragazzi della Scuola Media di Goito ha reso ancor più commovente ed emozionante la cerimonia in piazza Matteotti, intonando prima l'Inno Nazionale e successivamente "Addio mia bella addio" ed il "Reggimento di papà" in perfetta sintonia con le fanfare. E poi gli "Studenti e Bersaglieri" del Corso "Goito 2022" hanno caratterizzato significativamente lo schieramento. Un caloroso benvenuto è stato rivolto in particolare alla neo costituita Sezione di Portomaggiore (FE) intervenuta in massa. La vitalità dei bersaglieri si è manifestata già dal sabato pomeriggio con il concerto della fanfara bersagliere "Mario Cardone" di Mantova presso la Casa di Riposo "Villa Maddalena" di Goito; uno sprazzo di vera gioia per anziani sofferenti. Altrettanto piena di significati la Santa Messa in suffragio dei bersaglieri caduti e defunti. Parole di lode sono state espresse dal celebrante verso i bersaglieri che si adoperano per la pacificazione in aree di conflitti. Infine il corteo da Piazza Matteotti fino alla Piazza Gramsci, sede del Comune, dove il Medagliere della Regione Lombardia è stato affidato dal Presidente regionale Moresco al Sindaco Pietro Chiaventi. Presso l'atrio del Comune di Goito, grazie alla disponibilità di un collezionista appassionato e militare in servizio, si è potuto



ammirare una bella mostra con bicicletta e uniforme da bersagliere della Prima Guerra Mondiale. La cerimonia della domenica, con un significativo preambolo in Comune per l'accoglienza delle varie Autorità, è iniziata tra ali di folla, bersaglieri, Medagliere e Labari e scandita dagli squilli delle fanfare di Viadana (MN), Bedizzole e Gavardo (BS). Infatti, molte regioni erano rappresentate: Emilia Romagna, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto ed ov-

vamente Lombardia con rispettivi Presidenti o Delegati. Presenti anche bersaglieri da Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia e Toscana. Numerose e qualificate autorità istituzionali, politiche e militari hanno dato lustro alla cerimonia. Per l'ANB hanno presenziato il Vice Presidente Nazionale Gen. Nunzio Paolucci, il Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri ed il Presidente Regionale Moresco. Tra i partecipanti il Presidente Nazionale Onorario Benito Po-





chesci ed il Presidente Interregionale Onorario ANB Nord Camillo Ferri. Particolarmente incisivo il discorso del Gen. Paolucci, diretto alla base dell'ANB con l'esortazione a guardare al futuro attraverso una partecipazione attiva a nuove forme di aggregazione dell'Associazione, con particolare riferimento ai nuclei di Protezione Civile. Il Gen. Paolucci ha presentato anche "La giornata della legalità" che si terrà a Chioggia nel secondo semestre ed ha esortato ad intraprendere analoghe iniziative sul territorio. Un ringraziamento speciale è stato rivolto da tutte le Autorità intervenute, alle ragazze e ragazzi delle classi terze della scuola media "Sordello da Goito" per il loro impegno e bravura. Ci ha detto il Prof. Tomasi, preparatore del coro, che l'entusiasmo dei ragazzi è stato tale che si sono esercitati cantando anche sugli scuolabus! Il Prof. Angelo Panini, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo, nel salutare i presenti ha sottolineato che la presenza del coro è avvenuta su base spontanea ed ha assicurato la futura collaborazione con l'ANB. Pietro Chiaventi, Sindaco di Goito, nel suo discorso ha ribadito ai bersaglieri che "Goito è casa vostra"; ha ricordato anche il grande impegno dei bersaglieri in armi a tutela della pace nelle operazioni fuori dai confini nazionali ed infine ha corso sul Ponte con la figlioletta che portava il cappello piumato donatole dal Presidente Regionale Gianfranco



Moresco. La spettacolare e serrata corsa sul Ponte della Gloria, tra un tripudio di bandiere e di pubblico, è durata oltre mezz'ora per consentire lo sfilamento della moltitudine di bersaglieri con medagliere e labari, con il Gruppo Armi e Bandiere di Casalmaggiore, il Carosello Storico Tre Leoni di Somma Lombardo con uniformi della Prima Guerra d'Indipendenza, la Pattuglia ciclisti di Rovato (BS) e il Gruppo Scaligero auto militari storiche con bersaglieri a bordo. La cerimonia si è conclusa con la resa degli onori presso il monumento al bersagliere. E poi innumerevoli foto e abbracci tra commili-

toni. Una festa vera! I legami di fratellanza bersaglieresca si sono poi rinsaldati nel corso del partecipatissimo pranzo cremisi, durante il quale è stata organizzata una generosa raccolta fondi sotto forma di lotteria il cui ricavato è stato destinato all'Opera Nazionale Assistenza Orfani dei Militari Caduti in servizio dell'Esercito, il cui Vice Presidente Nazionale Gen. C.A. (aus.) Amedeo Sperotto è stato presente ancora una volta con la gentile consorte. Possiamo essere orgogliosi di aver degnamente ricordato ed onorato il nostro battesimo del fuoco ed i nostri predecessori! ... arriverci al 7 aprile 2024!



Stanislao Grimaldi del Poggetto dis. - Jules Gaildreu lit. - Lemerrier litografia di Parigi "1° combattimento di Goito / 1.er Combat de Goito" (1851-1854) Litografia

ITINERARIO INSOLITO DENTRO E FUORI I MUSEI

IL COMBATTIMENTO DEL PONTE DI GOITO

una narrazione per immagini

di **Emanuele Martinez** storico dell'arte

L'8 aprile 1848, all'inizio della Prima guerra d'Indipendenza italiana, il Corpo dei Bersaglieri ebbe il suo battesimo del fuoco nel combattimento "del ponte di Goito", così chiamato per distinguerlo dalla "battaglia di Goito" del 30 maggio seguente, contro l'esercito austriaco. A pochi anni di distanza da quel vittorioso fatto d'arme pittori e disegnatori, attingendo informazioni da relazioni ufficiali, ordini del giorno e giornali dell'epoca, realizzarono dipinti e stampe con l'intento di trasmetterne gli

eventi più significativi. Lo scontro tra piemontesi e austriaci durò poche ore ma si caratterizzò da subito per la ricchezza di singole azioni tra le quali spiccano: l'iniziale conflitto a fuoco tra i piemontesi e gli esperti e rinomati Cacciatori tirolesi della brigata Wohlgemüt nell'abitato della cittadina lombarda; l'avanzata della 2^a Compagnia di bersaglieri guidata dal capitano Giuseppe Muscas; il sopraggiungere, ad inizio dello scontro, del colonnello Alessandro La Marmora che, portatosi con il suo cavallo in testa alla co-

lonna ne prese il comando ed il successivo suo ferimento al volto, grave ma non mortale, che lo disarcionò; la fuga degli austriaci verso la sponda opposta del Mincio dopo aver tentato di distruggere il ponte; il tempestivo intervento del capitano Saverio Griffini, dopo il ferimento di La Marmora, che nella confusione riuscì di slancio con alcuni bersaglieri ad attraversare il ponte, catturare oltre cinquanta soldati austriaci e mettere termine al combattimento. Gesta individuali e collettive cari-

che di una serie di valori, dall'eroismo all'amor patrio, dal morire in battaglia al senso di appartenenza al Corpo dei Bersaglieri, sui quali si andava costruendo la nuova religione laica della Patria ma che risultavano difficili, per un artista, da concentrare all'interno di un'unica opera". E poi, su quale momento preciso del combattimento bisognava concentrarsi? Quale il più significativo? La Marmora che combatte con i suoi uomini o il suo ferimento e l'uccisione del soldato austriaco che lo aggredisce dopo essere stato disarcionato? I bersaglieri che attraversano il ponte in parte distrutto o la cattura del nemico? La disperata caduta nel fiume del sottotenente Demetrio Galli della Mantica dopo essere stato colpito a morte o l'azione di Giuseppe Gua-sconi di Stradella, primo bersagliere a lanciarsi sulla spalletta del ponte? O, ancora, a chi dare maggiore visibilità: ai soli bersaglieri, ai coraggiosi artiglieri piemontesi, ai volontari milanesi comandati dal Griffini, ai fanti del battaglione «Real Navi» o a quelli della «Brigata Regina»? Formazioni coinvolte nel combattimento, tutte meritevoli di essere ricordate e tra i cui uomini vi furono feriti, caduti, promossi di grado e decorati.

Per questa molteplicità di eventi ed attori, le opere che sono state realizzate si presentano come personali racconti, anche se molto simili tra loro, all'interno dei quali ogni artista ha apportato inserimenti e omissioni.

Una delle rappresentazioni più antiche della battaglia è una litografia, stampata in Francia nello stabilimento tipografico Lemercier tra il 1851 e il 1854, realizzata dal disegnatore Stanislao Grimaldi del Poggetto (1825-1903) e litografata



Alfonso Barbavara *Attacco al ponte di Goito* - 1867 Olio su tela 260x210 cm. Roma, Museo Storico dei Bersaglieri inv. 111

da Jules Gaidreau (1816-1898) dal titolo "1° combattimento di Goito / 1.er Combat de Goito". La stampa fa parte di una serie di 20 litografie intitolata "Guerra dell'Indipendenza italiana. Campagna dell'esercito piemontese nel 1848". Una didascalia esplicativa ricca di pathos, in italiano e francese, oltre il titolo, completa l'immagine:

«Addì 8 Aprile il Generale D'Arvillars alla testa della sua Divisione marcia sopra Goito, Borgo importante che copre un ponte sul Mincio. I nostri soldati impazienti di misurarsi col nemico assaliscono impetuosamente gli Austriaci che vi si sono fortificati. I Bersaglieri, malgrado un fuoco micidiale, li respingono nel villaggio; poscia animati dal Gen.le D'Arvillars e dall'intrepido loro Colonello La-Marmora, si spingono all'interno del Borgo col battaglione Real Navi, colla Brigata Regina, e con un pelottone d'Aosta Cavalleria. Gli Austriaci così costretti a ritirarsi, attraversano il ponte che fanno saltare colla mina. Ma un parapetto an-

cora è rimasto intatto; su questo stretto passaggio si lancia animoso un drappello di prodi in mezzo alle palle nemiche; nulla resiste al loro valore. Gli Austriaci sconfitti si ritirano precipitosi, e questo brillante fatto d'armi annunzia all'Esercito, con un primo incontro una primiera vittoria».

Il Grimaldi nel ridotto spazio del foglio inserisce molti dei fatti avvenuti nel corso del combattimento e, pur senza entrare nel dettaglio fisiognomico dei personaggi, riesce ad arricchire il disegno di piccoli particolari come le divise e le armi. A questa famosa litografia sembra ispirarsi il grande dipinto ad olio su tela conservato presso il Museo Storico dei Bersaglieri a Roma. Autore del quadro è il pittore piemontese Alfonso Barbavara che lo realizzò nel 1867, diciannove anni dopo il combattimento del ponte di Goito, a sei anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, a dodici anni dalla morte di Alessandro La Marmora in Crimea e quando ormai i fanti piumati avevano acquistato



Battaglia del ponte di Goito 8 aprile 1848 - Seconda metà del XIX sec. - Stampa colorata

fama e glorie distinguendosi in più occasioni. Il quadro del Barbavara si presenta quindi come un'opera celebrativa non solo dell'evento in sé stesso ma anche del singolo soldato. Al centro del quadro campeggia "il fondatore" dei Bersaglieri il colonnello La Marmora, a cavallo prima di essere colpito al volto in atto di guidare ed incitare all'assalto i bersaglieri al comando del capitano Muscas; in primo piano un bersagliere a terra, ferito al petto, con accanto un soldato austriaco morto. Il dipinto prosegue ricalcando la litografia del Grimaldi: sulla destra una batteria di artiglieria piemontese intenta a fare fuoco e nel piano intermedio il ponte semi distrutto con alcuni bersaglieri e fanti in atto di attraversarlo mentre, sullo sfondo l'abitato di Goito e gli austriaci, tra cui si distinguono, per l'uniforme scura ed il caratteristico cappello i Cacciatori tirolesi. A differenza della stampa del Grimaldi mancano la grande casa in primo piano e la confusione sul ponte, sono però uguali il comandante austriaco sul cavallo ed il cannone nemico distrutto. Il merito del Barbavara, da ritrattista quale era, è invece l'esser-

si soffermato sulla una resa realistica dei volti dei personaggi. Il quadro è completato da una grande targa in metallo collocata sulla parte inferiore della cornice dove è riportata una didascalia evocativa in funzione del titolo: *"Qui il giorno 8 aprile 1848 i Bersaglieri duce Alessandro La Marmora sconfissero e dispersero i Cacciatori Tirolesi della Brigata Wohlgemuth ponendo sul ponte del Mincio la prima pietra miliare di quella via che per la Cernaia Palestro S. Martino condusse gli Italiani sul Campidoglio"*.

Una terza stampa a colori, di produzione più popolare nonostante l'attenzione ai dettagli, completa il racconto di quella concitata giornata. Molto simile alle opere del Grimaldi e del Barbavara nella costruzione dell'intera scena, anche se ripresa da un punto di vista differente, è invece presente un dettaglio preciso e noto omesso dagli altri artisti: in mezzo al fiume è raffigurato un militare a braccia aperte in atto di chiedere aiuto, che sappiamo essere il sottotenente Galli della Mantica.

Nonostante si tratti di opere diffe-

Il conte Stanislao Grimaldi del Poggetto

(1825-1903), combatté nel reggimento "Genova cavalleria" ed eseguì i disegni sul campo di battaglia per incarico dei Savoia. Nel 1849 ottenne da Alfonso Ferrero della Marmora, allora ministro della Guerra, l'incarico di illustrare un "Album sulle campagne d'indipendenza" sostenute dall'Esercito piemontese negli anni 1848-49. I disegni, eseguiti a matita e all'acquerello, vennero riportati nelle stampe dai più rinomati litografi dell'epoca attivi a Parigi quali Adolphe Jean-Baptiste Bayot, Charles Bour, Jules David, Jules Gaidreau. La doppia lingua dei titoli e delle lunghe didascalie, il cui intento era quello di contestualizzare l'evento ed istruire in particolar modo le giovani generazioni, era un omaggio alla Francia culla della dinastia sabauda e fondamentale alleato nelle guerre d'Indipendenza. Per il lavoro svolto il Grimaldi ricevette onorificenze italiane e francesi e fu nominato professore all'Accademia Albertina.

Alfonso Barbavara nato a Gravellona nella prima metà dell'Ottocento ed attivo in Piemonte fra il 1863 e il 1884 fu autore di dipinti di genere e ritratti tra cui Massimo d'Azeglio e Umberto I re d'Italia. Documentato in cataloghi di esposizioni d'arte, partecipò alle esposizioni del Circolo degli Artisti dal 1877 al 1881, della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino tra il 1857 e il 1894 e della Società Promotrice delle Belle Arti di Genova dal 1877 al 1882. Il suo dipinto "Un episodio della guerra franco-prussiana" realizzato nel 1870 venne acquistato dal re Umberto I per il proprio patrimonio privato.

renti tra loro per tecnica, qualità ed anno di realizzazione, in una visione d'insieme si offrono come un "diario per immagini" attraverso il quale rileggere il racconto di quella eroica giornata nella sua completezza.



UMANESIMO E RINASCIMENTO NELLA CITTÀ DEI GONZAGA



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Al visitatore che si lascia alle spalle la modernità dell'autostrada e del traffico, a mano a mano che egli si avvicina a Mantova, si manifesta la percezione di essere sospeso in un'atmosfera di sogno: dalle acque che racchiudono la città emergono la mole antica del palazzo Ducale e le cupole delle chiese, mentre la nebbiolina, che avvolge i contorni e nasconde i dettagli, allude senza rivelare, promette, forse lascia intravedere. Il rosso vecchio del cotto, il grigio-azzurro delle acque, il verde delle canne lacustri creano un insieme di rara suggestione, mentre nel cielo volano, a seconda delle stagioni, aironi e cormorani e le ninfee galleggiano placide. Quando si entra nel borgo, ciò che è stato colto dallo sguardo del visitatore, ormai definitivamente incantato e sedotto, si precisa per ciò che di straordinario ed unico rappresenta: uno di quei luoghi italiani sorti in uno scenario naturale particolarissimo, fatto qui di acque sapientemente regimate dall'uomo e dove ancora oggi si colgono i segni del lontano legame fra cultura e potere, arte, mecenatismo, splendore e genialità.

Ma prima di tutto Mantova "è" i suoi tre laghi: laghi che in realtà non sono tali, dato che le acque che la circondano su tre lati sono quelle del fiume Mincio, che qui si allarga in una grande ansa e forma così un bacino, suddiviso da due ponti (dei Molini e di S. Giorgio) nei laghi Superiore, di Mezzo ed Inferiore. Ancora oggi si entra da questi due antichi ponti, mentre sul versante sud la città è stata unita alla terraferma.

Le acque del fiume, oltre ad aver connotato l'aspetto della città dal Medioevo in poi, hanno rappresentato una difesa per l'abitato e costituito una fonte di ricchezza per i suoi cittadini; hanno preservato in tempi moderni la bellezza del passato, tenendo lontani gli insediamenti industriali.



Andrea Mantegna Camera Picta o degli sposi



Formento Palazzo ducale

Mantova “è” i Gonzaga: la città, che pure ha avuto origini antichissime ed un significativo trascorso medievale, incentra la sua essenza sui quattro secoli della signoria dei Gonzaga, avendo ricoperto il ruolo di ‘capitale’ di uno stato non particolarmente esteso territorialmente, ma fondamentale non solo per le vicende politiche, ma anche e soprattutto per quelle artistiche e culturali dell’Europa del tempo. I Gonzaga, infatti, saliti al potere nel 1328 con Luigi, seppero mantenere un ruolo di primo piano nel contesto politico italiano ed europeo, facendo della “loro” Mantova, “il gioiello ambiziosamente creato, ornato, pos-seduto nei secoli migliori dell’arte italiana”¹.

L’apice del fasto e dell’elevatezza artistica fu raggiunto senza dubbio nella seconda metà del XV secolo, in un crescendo che vide ospitati a corte i maggiori artisti del Rinascimento italiano, dal Pisanello a Leon Battista Alberti (autore di ben due capolavori, la chiesa di S. Andrea e quella di S. Sebastiano), da Andrea Mantegna a Giulio Romano (tanto per citarne alcuni); ancora sul finire del XVII secolo, precisamente nel 1697, nonostante la crisi incipiente, a corte fu rappresentata la prima opera italiana: l’“Orfeo” di Moneverdi. In seguito problematiche dinastiche, ma anche questioni politiche internazionali indebolirono le finanze ed il prestigio della famiglia. Quando nel 1708 il duca Carlo Ferdinando Gonzaga Nevers venne condannato per fellonia, con l’accusa di aver sostenuto la Francia, il ducato fu abolito e fu inevitabile, così, il pas-

saggio dello stato nelle mani degli Austriaci. Diversi anni dopo Verdi, nel comporre il *Rigoletto* (la cui vicenda venne tratta dal dramma di Victor Hugo *Le roi s’amuse*, cioè “Il re si diverte”), chiese alla censura austriaca a chi far ricoprire nell’opera il ruolo del re, al compositore venne risposto “al duca di Mantova”: e fu così che la tragica storia del buffone di corte Rigoletto e della sua bellissima e amatissima figlia Gilda vennero ambientate proprio qui.

Le origini della città si perdono tuttavia nei meandri della mitologia greca e arrivano a noi attraverso la figura di Virgilio, il grande poeta latino originario di questo territorio. Nel X libro dell’*Eneide* Virgilio afferma che il fondatore e primo re della città sarebbe stato Ocnos (figlio dell’indovina Manto), di origine etrusca ed alleato di Enea nella guerra contro i Rutuli²; questa versione sarebbe stata confermata dalle scoperte archeologiche che hanno individuato nella zona una delle punte più avanzate dell’espansione etrusca nel nord-Italia; l’altra leggenda è raccontata sempre dallo stesso Virgilio a Dante nel canto XX dell’*Inferno*³: l’indovina Manto, maga di Tebe e figlia di Tiresia, scelse per dimorare e praticare le sue arti magiche proprio un avvallamento dove la palude formata dal Mincio talvolta andava in secca. Dopo la sua morte attorno a quel luogo cominciarono a radunarsi degli uomini che fondarono la città che dalla donna prese il nome. I resti archeologici ci parlano anche di una *Mantua* romana, che era probabilmente un piccolo *oppidum*, cioè una semplice roc-

¹Guida rapida d’Italia, vol. 1 Touring Club d’Italia, Milano, 1992, “Mantova”, p. 144.

²*Ille etiam patris agmen ciet Ocnus ab oris/ fatidicae Mantus et Tusci filius amnis./qui murus matrisque dedit tibi, Mantus nomen* (Virgilio, Eneide, X, vv. 196-198) . “Ed Ocnos muove una schiera dalle spiagge patrie, figlio di Manto fatidica e del fiume etrusco, lui che a te diede, o Mantova, mura e nome della madre” (trad. it. di Luca Canali).

³Inferno, canto XX, vv. 52-99.



La Rotonda di San Lorenzo



Piazza Sordello Facciata del Duomo

caforte, sorta in quello che è l'angolo orientale della città odierna, dove in seguito insisterono anche la *civitas* di età altomedievale e il Palazzo ducale.

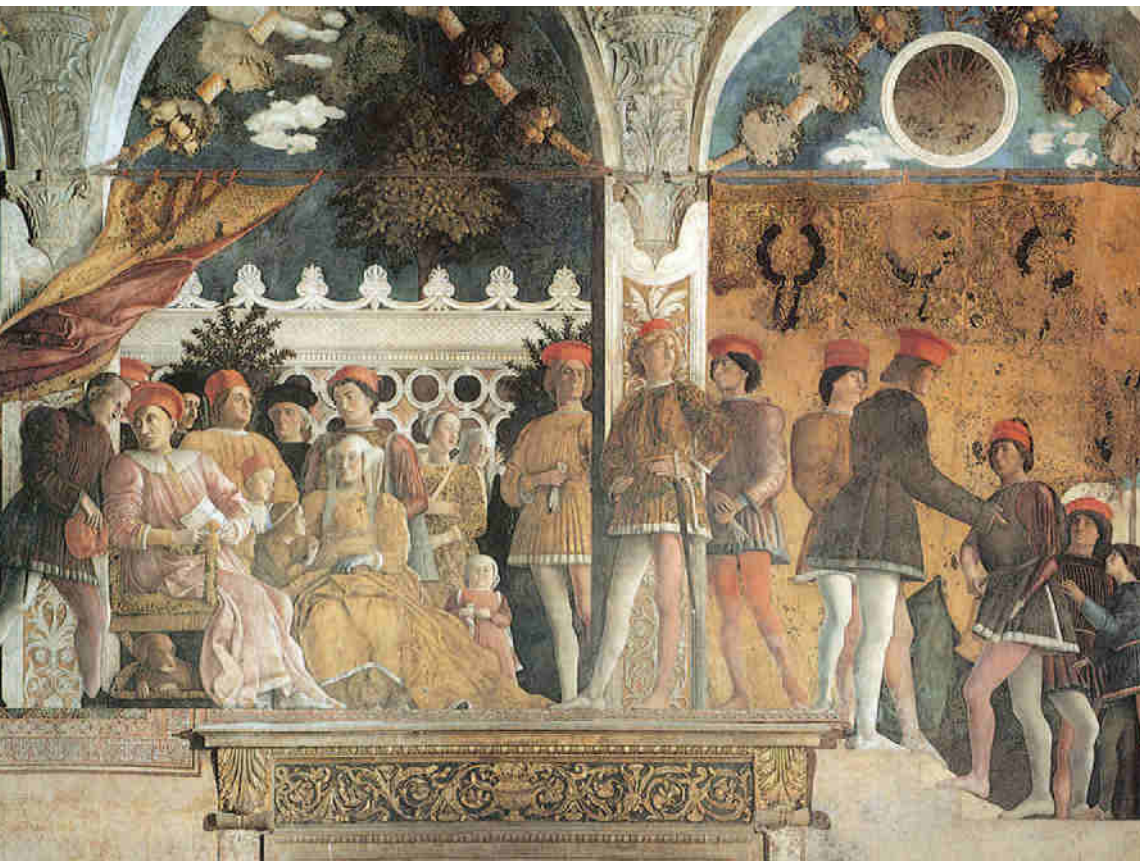
Il vero sviluppo di Mantova ebbe inizio però all'inizio del XI sec. d.C., quando passò sotto il dominio Matilde di Canossa, potente feudataria e convinta sostenitrice del papato durante la lotta per le investiture. È proprio a lei che si deve la Rotonda di S. Lorenzo, luogo di culto edificato alla fine dell'XI secolo che, come si può dedurre dal nome, presenta una pianta circolare che riprende con la sua forma la struttura del tempio del S. Sepolcro a Gerusalemme; si tratta in realtà un capolavoro della prima architettura romanica, realizzato recuperando un preesistente edificio romano, forse un tempio, del IV sec. d.C.

Agli inizi dell'età comunale risalgono grandi opere di regolazione delle acque, diretti da Alberto Pitentino alla fine del XII secolo, diedero forma al Mincio attorno alla città, sostituendo al pantano i "laghi", collegando con il Rio il lago Superiore a quello Inferiore; venne poi aperto il porto Catena. Si delineò così la città "della seconda cerchia", che arrivava fino al Rio: in tale area il Comune eresse i suoi palazzi e aprì piazze e mercati per le diverse attività, come testimoniano ancora oggi piazza Broletto con i caratteristici portici, il palazzo del Podestà o il palazzo della Ragione e la piazza delle Erbe.

Bisognava giungere alla fine del '300 perché la città incontrasse finalmente quello che sarebbe stato il suo destino e cominciasse a plasmare il suo volto. Si può però comprendere il senso e la portata di questo evento visitando il sontuoso Palazzo Ducale, cui si accede da piazza

Sordello, fulcro delle attività politiche e culturali della Mantova rinascimentale. La piazza conserva in parte l'aspetto medievale; sul lato occidentale è contornata dai palazzi Bonacolsi e dalla Torre della Gabbia, mentre su quello settentrionale si affaccia il duomo di S. Pietro, di origini molto antiche; l'impianto romanico, di cui sopravvive il campanile, è stato profondamente rimaneggiato a partire dal 1545 da Giulio Romano a cui si deve anche l'interno: all'imponente facciata neoclassica in marmo di Carrara fa riscontro un armonioso interno rinascimentale a cinque navate. Il Palazzo ducale, la reggia dei Gonzaga, è in realtà un vasto e complesso architettonico, costituito dall'accostamento di edifici di epoche e stili diversi che furono costruiti a più riprese dalla seconda metà del XII secolo al XVIII, per un'estensione di circa 34000 metri quadri. Tante le definizioni, da quella di "città nella città" che fa chiaramente riferimento alle sue dimensioni e alla sua articolazione a quella, senz'altro più curiosa ed originale, del critico d'arte Philippe Daverio che lo definì "la Cremlino della Padania".⁴ Il nucleo primitivo è formato dal palazzo del Capitano e dalla Magna Domus che si affaccia su piazza Sordello. Qui si insediarono i Gonzaga, dopo la conquista del 1328. La nuova signoria, una volta preso il potere, volle manifestare con chiarezza la sua posizione politica e ricoprì ben presto il palazzo dei tipici merli ghibellini "a coda di rondine", ancora oggi visibili. In seguito venne costruito il Castello di S. Giorgio sui limiti esterni della città, dato che i Gonzaga sapevano bene quanto fosse importante vivere ben difesi nell'ambiente urbano; in seguito il castello venne unito al Palazzo dallo

⁴Cfr il documentario su Raiplay "Emporio Daverio. Mantova" al seguente link: raiplay.it/video/2020/09/Emporio-Daverio-Mantova-fbfad915-7fba-46c6-92b0-74a2f256907e.html



Andrea Mantegna Camera Picta o degli Sposi. Nelle foto a destra dall'alto due ritratti di Tiziano: Isabella d'Este e Federico II Gonzaga.

scalone monumentale di Enea che tuttora funge da collegamento fra i due edifici. Venne chiamato quindi nel 1395 a fortificare le costruzioni integrate fra loro un esperto di architetture militari, Bartolino da Novara, noto per aver trasformato il palazzo di Ferrara in un vero e proprio castello dopo una rivolta popolare contro gli Estensi. Fu così che in breve tempo il complesso divenne fortezza e reggia, fulcro dell'attività politica del piccolo stato.

La testimonianza più gloriosa e fastosa rimane senz'altro la serie di affreschi noti come *Camera degli sposi*, realizzata da Andrea Mantegna fra il 1465 e il 1474, uno dei capolavori assoluti dell'arte rinascimentale nonché la massima opera dell'artista. Sulla parete ovest un'altra scena dipinta, quella dell'incontro fra il marchese ed il figlio appena eletto cardinale, più statica e per certi versi più tradizionale rispetto a quella precedente⁵. Sullo sfondo, la Roma antica reinventata, ma con citazioni precise come quelle delle mura aureliane o del Colosseo.

Se vogliamo capire cosa abbiano rappresentato l'Umane-

simo e il Rinascimento, quale mutamento profondo abbiano prodotto, occorre venire qui, nella *Camera picta*: santi e Madonne medievali vengono lasciati da parte, con la pittura viene immortalato (un po' come noi facciamo oggi con la televisione o con la fotografia) un evento che vede protagonisti uomini, per di più potenti, in un momento significativo della loro vita pubblica, qui rappresentato in una dimensione privata. Nel visitare questi ambienti si ha la sensazione di essere entrati, anche se per pochi istanti, a far parte della corte, di essere stati intrigati dal gioco delle movenze e dei gesti, ma soprattutto degli sguardi dei personaggi che sembrano animarsi sotto i nostri occhi. Il palazzo continuò a crescere e ad essere abbellito quando Francesco Gonzaga sposò la donna più bella, più ricca e più colta dell'Italia di allora e cioè Isabella d'Este, protettrice e cultrice dell'arte, una "influencer" dei tempi, se così si può dire, tanto da aver lanciato un innovativo stile del vestire che venne imitato da molte donne del tempo; ma soprattutto rivelò notevoli doti diplomatiche e politiche,

⁵Queste notizie sono state tratte da Cricco – Di Teodoro, *Itinerario nell'arte, Da Giotto all'età barocca*, vol. 2 Zanichelli, 2^a edizione, 2004, pp. 412/415 e dal testo fuori commercio *100 itinerari italiani*, in collaborazione con Dove, rivista di vacanze e tempo libero, edito da Q8 Petroleum S.p.A., 1996, pp. 71/75. Per maggiori dettagli sulla storia dei Gonzaga ricordiamo i testi di Maria Bellonci, *I segreti dei Gonzaga*, Mondadori, 1^a edizione 1947 *Rinascimento segreto*, Mondadori, 1^a edizione 1985.

allorchè dopo la morte del marito avvenuta nel 1519 fu costretta a governare Mantova in qualità di reggente del figlio. Una volta adulto, egli divenne il primo duca di Mantova, col nome di Federico II. Sotto di lui venne realizzata la Cavallerizza o cortile della Mostra, dove venivano fatti sfilare i cavalli più belli prodotti negli allevamenti e perché vi ci si affacciava per i giochi, come una scena del film “il mestiere delle armi” di Ermanno Olmi, ambientato proprio qui, rievoca. Autore di questo spazio fu Giulio Romano, l’allievo più brillante e geniale di Raffaello, che venne chiamato da Roma a Mantova nel 1524 da Baldassar Castiglione e ben presto divenne una vera e propria “archistar” dell’epoca, trasformando il volto della città in quello che, tranne pochi dettagli, vediamo sostanzialmente ancora oggi.

Se fossimo stanchi e volessimo godere di altri “tesori” della città, è d’obbligo una sosta gastronomica perché Mantova offre tante prelibatezze all’insegna dell’incontro fra la tradizione lombarda e quella emiliana.

Tra le specialità vanno ricordati i tortelli a base di zucca (ancora aperta la disputa con Ferrara e i suoi cappellacci ripieni di zucca per la conquista del primato), gli “agnoli” del Gonzaga, agnoli ripieni di carne in brodo tipicamente natalizi, il risotto “alla pilota” con la salamella quale ingrediente principale, la pasta con fagioli e salsicce, lo stufato alla mantovana che ha avuto l’onore di essere servito durante la cena dell’Unità d’Italia. Fra i dolci i “busolani”, le torte di tagliatelle, la “sbrisolona”, forse divenuto l’emblema, mentre i vini tipici sono il Lambrusco Mantovano, il bianco, il rosso e il rosè Colli Morenici Mantovano del Garda che traggono la loro denominazione dalla zona di produzione.

Oggi la Mantova moderna si configura come una città molto dinamica e concreta, che lavora e dà lavoro che prosegue l’originaria vocazione agricola e di allevamento, ma dopo averli trasformati in avanzata; l’industria è diffusa nel territorio (si stima un’attività di tipo imprenditoriale ogni dieci persone circa) ed ha raggiunto anch’essa livelli tecnologici molto alti; non a caso uno dei gruppi più importanti nel settore dell’acciaio, il gruppo Marcegaglia, è profondamente radicato nel territorio del mantovano.

GOITO IL PONTE DELLA GLORIA

Mantova, sotto la dominazione austriaca, divenne una delle “piazeforti” del famoso quadrilatero di risorgimentale memoria (con Peschiera, Legnago, Verona) e una città di caserme (ben ventisei). Questa sua utilizzazione la lega indirettamente ad uno degli episodi più cari alla memoria dei bersaglieri: la “battaglia del ponte di Goito” o “ponte della gloria” dell’8 aprile 1848 (da distinguere da quella del 30 maggio dello stesso anno e nota anche come la “battaglia di Goito” tout-court), che fu il loro battesimo del fuoco e, sostanzialmente, il primo vero scontro nel quadro delle vicende della I Guerra di Indipendenza italiana fra piemontesi ed austriaci. Gli antefatti storici sono da ricercarsi nelle cinque giornate di Milano e nella dichiarazione di guerra del Regno di Sardegna all’Austria con il conseguente passaggio del Ticino e l’ingresso nel Lombardo-Veneto da parte del re Carlo Alberto e delle sue truppe, avvenuto alla fine del marzo 1848. Gran parte dell’esercito austriaco sotto il comando del generale Radetzky dopo i fatti di Milano si era ritirato sulla sponda sinistra del Mincio, lasciando a guardia dei ponti sul fiume alcune truppe con il compito di ostacolare l’avanzata nemica. L’attacco, deciso dal generale Eugenio Bava che guidava le truppe piemontesi fu sferrato la mattina dell’8 aprile: i bersaglieri e un drappello di cavalleria misero in fuga la compagnia di Kaiserjäger, i Cacciatori tirolesi a guardia dell’ingresso del paese; alla testa dei bersaglieri che penetrarono a Goito vi era proprio il loro fondatore, il colonnello Alessandro La Marmora, che fu ferito gravemente alla mascella, ma non fu mai in realtà in pericolo di vita. L’attacco colse gli Austriaci mentre stavano provvedendo a minare il ponte per farlo saltare, dato che un primo tentativo era fallito a causa dell’ingrossamento del fiume dovuta alle piogge. Così, mentre i Cacciatori tirolesi tentarono di sbarrare il passo ai bersaglieri per dare tempo ai genieri di ultimare la loro azione, i bersaglieri sostenuti da un battaglione di Real Navi si slanciarono verso il ponte, nonostante fossero ostacolati non solo da un intenso fuoco di fucileria, ma anche dal tiro di quattro cannoni collocati sulla riva opposta del fiume. Questa fase, durante la quale perse la vita il tenente Galli della Mantica, venne sbloccata dall’arrivo del generale d’Arvillars alla testa di alcune compagnie del 9° reggimento; fu così che i Cacciatori si ritirarono ed il ponte fatto effettivamente saltare subito dopo: l’esplosione non riuscì però a farlo crollare del tutto, sicché ne rimase in piedi un parapetto da una sponda all’altra. Dopo qualche ora di combattimenti, alcuni bersaglieri e soldati del Real navi attraversarono coraggiosamente il fiume servendosi del parapetto, riuscendo in questo modo ad impadronirsi di un cannone e a catturare una trentina di prigionieri; infine, alcuni reparti della Brigata “Regina”, indussero gli Austriaci alla ritirata.

Per i piemontesi il bilancio delle perdite fu di 48 uomini fra morti e feriti (un solo caduto fra i bersaglieri ed otto feriti per la precisione), poco più del doppio per gli avversari.

Il senso dell’evento è però più ampio e profondo: la prima battaglia della prima guerra di indipendenza fu anche la prima vittoria piemontese e il primo combattimento, come già sottolineato, a cui i bersaglieri guidati dal loro fondatore presero parte, ma soprattutto di cui furono indiscussi protagonisti.



AFGHANISTAN

NON SPEGNERE LA LUCE SULL'OPPRESSIONE TALEBANA

La situazione al ventesimo mese dalla caduta di Kabul



di **Giuseppe Morabito**
Generale di Brigata, membro
del Direttorio della NATO
Defence College Foundation

Da quando hanno preso il potere con la forza in Afghanistan (il 15 aprile 2023 erano esattamente passati 20 mesi) i Talebani continuano a commettere atrocità e gravi violazioni dei diritti umani contro uomini, donne, minoranze, giornalisti, difensori dei diritti umani, ex membri delle forze di sicurezza e delle istituzioni afgani, nonché contro tutti coloro i quali hanno sostenuto i diritti e i valori democratici in Afghanistan.

I Talebani hanno agito come un “apparato di demolizione” eliminando il sistema statale, la costituzione, il settore giudiziario, la libertà di stampa e di espressione (conquistata a fatica), le tradizioni storiche e si oppongono ad ogni singola norma di civiltà democratica.

Quanto rende le osservazioni precedenti ancora più dolorose per l'interno dell'Afghanistan è la constatazione che il 97% degli afgani sta soffrendo la fame e che oltre il 50% della popolazione, composta da donne e considerata il segmento più vulnerabile della società, è prigioniera nelle proprie case.

In particolare, va sottolineato che al 15 aprile 2023 erano più di 520 giorni da quando i Talebani hanno espulso le ragazze dalla scuola secondaria; eravamo alla soglia degli 80 giorni da quando i Talebani hanno bandito le donne dall'università; erano stati superati i 100 giorni da quando i Talebani hanno vietato alle donne afgane di lavorare nelle ONG (Organizzazioni Non Governative); erano stati quasi raggiunti i 500 giorni da quando i Talebani hanno vietato alle donne di effettuare lunghi viaggi su strada e di imbarcarsi sugli aerei da sole senza un tu-

tore “maschio”; erano stati superati i 150 giorni da quando i Talebani hanno vietato alle ragazze e alle donne di frequentare i parchi pubblici; era circa una settimana da quando i Talebani avevano vietato a quasi 3.300 dipendenti donne di lavorare negli uffici delle Nazioni Unite.

Contrariamente alla credenza popolare, le violazioni dei diritti umani più elementari da parte dei Talebani non solo sono del tutto contrarie ai principi islamici e alle tradizioni afgane, ma sono anche in chiara violazione delle convenzioni internazionali, della Carta delle Nazioni Unite e dell'accordo di Doha tra Stati Uniti e talebani.

Appare purtroppo chiaro che se la comunità internazionale non intraprenderà seri passi per affrontare l'attuale situazione e il possibile proseguimento dell'attuale forma di relazioni con i Talebani li incoraggerà ulteriormente a continuare con l'oppressione e lo sfruttamento della popolazione afgana. Anche se c'è apprezzamento per il continuo appello ai Talebani da parte delle Nazioni Unite, degli Stati Uniti, dell'UE e di alcuni altri stati e organizzazioni internazionali affinché vengano revocate immediatamente le decisioni che limitano i diritti delle donne e delle ragazze al lavoro, all'istruzione e alla libertà di movimento, sembrerebbe che in questa fase i negoziati con i Talebani possono portare solo a poche limitate concessioni (quali consentire ad alcune donne di lavorare) ma non risolveranno l'attuale cri-



Protesta afgana a Londra - Photo by Ehimetalor Akhere Unuabona on Unsplash

si. Da sottolineare, per quanto riguarda l'aspetto diplomatico, che alcune autarchie hanno concesso ai Talebani di aprire ambasciate nelle loro capitali. Se non stupisce vedere rappresentanti dei Talebani accreditati in Cina Popolare, Russia e Iran suscita quanto meno sentimenti di vera riprovazione l'osservare che anche in Turchia sia stato concesso lo status diplomatico al governo talebano. In estrema sintesi si tollera che un paese membro della NATO accrediti diplomaticamente terroristi e nemici dell'Occidente e fa quindi in modo che si affaccino al Mediterraneo, praticamente offrendo anche loro la possibilità di controllare i flussi migratori di chi tenta di fuggire dall'oppressione imposta.

In un interessantissimo dibattito sulla situazione delle donne in Afghanistan, tenutosi a Roma e organizzato dal “Zonta Club Roma Capitolium”, l'Ambasciatore della Repub-

blica Islamica di Afghanistan, attualmente accreditato in Italia, ha sostenuto che tutti gli stati democratici dovrebbero utilizzare il loro Smart Power (Soft Power + Hard Power) per sostenere i diritti civili in Afghanistan. La sua proposta avanzata in vari punti prevedrebbe, tra l'altro, di sospendere tutti gli incontri bilaterali e multilaterali ufficiali con i Talebani all'interno ed all'esterno dell'Afghanistan e rafforzare il divieto di viaggi dei leader talebani all'estero, cosa che finora ha dato ai talebani un debole riconoscimento.

L'Ambasciatore inoltre propone di:

- sostenere le missioni diplomatiche riconosciute della Repubblica islamica dell'Afghanistan, la società civile afgana, la diaspora, gli accademici, gli ex quadri civili, militari e di sicurezza, nonché i veri legittimi rappresentanti dell'Afghanistan;
- respingere tutti i diplomatici inviati dai Talebani dagli stati che non si

sono, al momento, opposti alla loro presenza;

- applicare i divieti di viaggio ai rappresentanti dei Talebani all'estero e imporre loro sanzioni;
- organizzare un'immediata conferenza internazionale a cui partecipino i leader del mondo, compresi i paesi islamici, le organizzazioni internazionali, la società civile e i veri rappresentanti dell'Afghanistan, per elaborare un piano e opzioni praticabili per ottenere dai Talebani l'accettazione di concordare il riavvio del negoziato di principio intra-afghano o affrontare dure conseguenze da parte della comunità internazionale, compresa la chiusura dell'ufficio di rappresentanza dei Talebani a Doha (Qatar).

Con il mondo concentrato sull'aggressione russa appare, al momento, poco possibile, da parte dei media internazionali, un accesso equo, frequente e continuo alla copertura della legittima lotta di chi si oppone all'oppressione del popolo afghano a similitudine di quanto proposto in questi mesi a favore degli ucraini.

Rimane comunque sia la fondata speranza che non venga spenta la luce sull'Afghanistan sia la certezza che chi si oppone all'oppressione talebana non smetterà di farlo ovunque sia dato loro modo e ragione di farlo.

LA MISSIONE DI "ZONTA"

È un'associazione internazionale, presente in 63 paesi del mondo con oltre 1100 Clubs, che ha l'obiettivo del raggiungimento dell'uguaglianza di genere tra uomini e donne. I "campi di azione" del Club sono l'istruzione (attraverso l'offerta di borse di studio per donne e ragazze che vogliono far carriera nei campi tradizionalmente dominati dagli uomini), la parità di genere e la lotta alla violenza contro le donne in ogni sua manifestazione (compresa quella dei matrimoni precoci). Zonta amplia le opportunità per donne e ragazze e offre, attraverso la Foundation, programmi educativi internazionali e progetti di servizio. L'organizzazione è nata nel giugno 1990 e si impegna in significativi service in campo sociale, culturale ed umanitario a livello internazionale, nazionale e locale. Sono state raccolti fondi per l'adozione scolarizzata di orfane del Ruanda, per la fondazione Rita Levi Montalcini, per il progetto "Holy Mary" un ospedale in Sierra Leone e per sostenere case famiglie e ragazze bisognose a Roma. Ha, inoltre, contribuito alla costruzione, dopo il terremoto de L'Aquila, del MUBAQ – Museo dei Bambini. Le socie del club, donne impegnate nel lavoro e nel sociale, organizzano periodici momenti di condivisione ed incontro, conferenze su temi di attualità e di sensibilizzazione sulla violenza contro le donne e sulla parità dei diritti.

Zonta sta facendo la differenza per le donne e le ragazze di tutto il mondo attraverso progetti internazionali e premi educativi finanziati dalla Zonta Foundation for Women e attraverso le migliaia di iniziative di servizio e di advocacy intraprese dai club Zonta.





STORIA DI UNA SCIENZIATA LIBERA

La maggior parte dei ricercatori, degli scienziati sono sostenuti da grandi gruppi economico finanziari che hanno come obiettivo principale il profitto, che, come sappiamo, non sempre coincide con il perseguimento del bene comune.



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

Quando le ricerche riguardano prodotti di largo utilizzo legati quindi a grandi interessi, emergono forti contrasti valutativi in merito a danni-benefici del loro utilizzo sulla salute come, ad esempio, avviene per il “glifosato”, il benzene, l’“aspartame” e simili, senza dimenticare il problema delle emissioni elettromagnetiche, in particolare del 5G. In questo contesto l’immagine di Fiorella Belpoggi emerge come uno splendido monumento posto su di un grande piedistallo etico che la pone al di fuori e al di sopra di ogni condizionamento. Raro esempio di scienziata e ricercatrice libera, indipendente, sempre fedele ai valori della scienza, una donna che si è dovuta battere con molta energia per difendere questi valori, per affermare quelle verità che troppo spesso altri tendono a condizionare ai grandi interessi di parte. Senza esagerare, la Dottorssa Belpoggi può essere definita una eroina del XXI secolo. Lo è diventata battendosi giorno per giorno, spesso controcorrente, per fornire delle serie basi scientifiche a molte normative di settore. La capacità di far comprendere a tutti anche le cose più complicate e di coinvolgere l’uditorio con la sua straordinaria simpatia e capacità espositiva, la pone, inoltre, tra le divulgatrici scientifiche di grande successo. Il felice connubio con l’Istituto Ramazzini ha prodotto preziose indicazioni in merito alla stretta connessione tra ambiente e salute e ha portato a scoperte esaltanti la cui utilità è riconosciuta a livello internazionale. Quarant’anni di studi e di ricerca dal basso, che ancora proseguono, costituiscono un modello unico a livello internazionale che dobbiamo conoscere e del quale in Italia e in Europa dobbiamo andare fieri.

Abbiamo intervistato la Dottorssa Belpoggi in merito al suo libro “Storia di una scienziata libera”, scritto con Licia Granello e presentato per la prima volta lo scorso mese di gennaio presso la sala Zodiaco della Città Metropolitana di Bologna in un evento promosso dall’Istituto Ramazzini e dal Piano per l’Uguaglianza di genere della Città Metropolitana di Bologna.



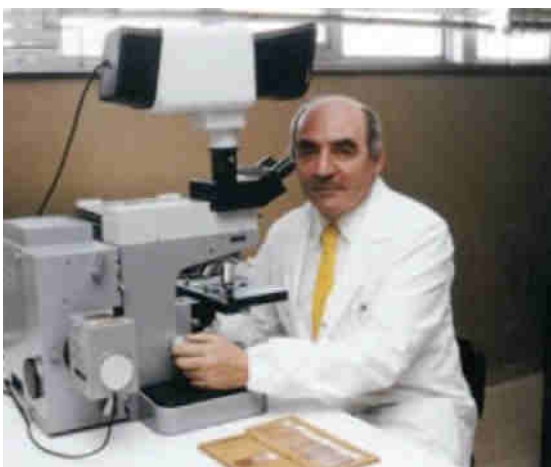
Terra Nuova Edizioni
Anno pubblicazione 2022
Pagine 195

Dottoressa Belpoggi, qual è stata la ragione che l'ha convinta a scrivere la storia del suo lavoro?

Carta manent, verba volant, cosa avrei potuto lasciare di meglio di un libro in eredità ai giovani che si affacciano al mondo della ricerca?

Il libro è nato dal desiderio di testimoniare attraverso le mie esperienze i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate durante 40 anni di attività, le soddisfazioni, le diffamazioni, i rapporti nazionali ed internazionali. Nel capitolo introduttivo del libro dico: «A me sembra folle pensare che si possa parlare di progresso a discapito della salute delle persone e della terra.

Il progresso implica un miglioramento delle condizioni dell'uomo, compresa la salute.



L'Oncologo **Cesare Maltoni**, prematuramente scomparso nel 2001

Questo è il principio che ha guidato il mio lavoro di ricerca. In molti mi conoscono per le battaglie di trasparenza condotte nei laboratori dell'Istituto Ramazzini, di cui ho assunto la direzione raccogliendo il testimone direttamente da Morando Soffritti, ricercatore di grande autorevolezza, direttore dell'Istituto Ramazzini fino al 2009 e discepolo di Cesare Maltoni che è purtroppo scomparso prematuramente nel 2001.

Maltoni portò a termine circa 200 studi su altrettanti composti, attraverso i quali fra gli altri stabilì la correlazione tra amianto, cloruro di vinile, benzene, trielina e insorgenza di tumori specifici; fu inoltre tra i primi a organizzare programmi di screening sulla popolazione e progetti di prevenzione primaria per l'identificazione di agenti pericolosi al fine di proteggere le persone dall'esposizione a composti inquinanti.

Tanti sono gli ostacoli, le situazioni, le prove, i successi da raccontare; ho cercato di farlo con la semplicità e con la passione di chi crede profondamente in ciò che fa e nell'importanza della conoscenza ai fini del bene comune.

Nel suo libro si parla di tanti argomenti importanti per creare consapevolezza nei cittadini e aiutarli a condurre battaglie significative per raggiungere un livello di sviluppo sostenibile. Cosa ci dice sui pesticidi?

«Il tema degli effetti dei pesticidi utilizzati in agricoltura e di conseguenza presenti nel nostro cibo è stato sempre molto importante per me. Occorre che l'Unione Europea si muova in maniera corale e decisa per valutare gli effetti delle miscele, altrimenti sarà impossibile riconoscere l'impatto dell'effetto-somma delle diverse sostanze chimiche, premessa indispensabile per un'azione di prevenzione efficace.

Per questo al Ramazzini abbiamo scelto di muoverci in anticipo e di mettere a punto una ricerca vasta, importante, che serva da supporto all'attività della Commissione Ue. Se continuiamo a supportare chi usa pesticidi ed erbicidi invece di supportare il biologico, non andiamo da nessuna parte». Così recito nel libro. E nel caso del glifosato dico: «I primi risultati non lasciano adito a dubbi. Le miscele di residui di pesticidi che si trovano comunemente negli alimenti possono avere effetti negativi sulla salute. E questo anche quando ogni singolo pesticida è presente a un livello considerato sicuro dalle autorità regolatorie. Fra l'altro, l'uso di tecniche di analisi molecolare, le cosiddette *omiche*, può rivelare effetti avversi sulla salute non rilevati con le procedure d'indagine standard, comunemente utilizzate per supportare le autorizzazioni normative dei pesticidi. Mi occupo da anni anche dell'erbicida glifosato e la sua permanenza indisturbata tra i fitofarmaci più diffusi in agricoltura continua a inquietarmi moltissimo. I nostri studi, pubblicati sul portale *Glyphosatestudy.org*, attestano come, anche a dosi basse considerate sicure per l'uomo con un'assunzione giornaliera, sia genotossico, abbia effetti tossici sulla riproduzione e alteri la composizione del microbioma intestinale».

Anche l'aspartame rappresenta un caso emblematico di come la vostra credibilità ha indotto

l'industria a segnalare sulle confezioni di yogurt e altri alimenti la scritta "senza aspartame", nonostante l'Agenzia Europea per la sicurezza Alimentare (EFSA) avesse decretato che l'aspartame è sicuro. Ci racconta questo episodio?

Notevoli gli studi dell'Istituto Ramazzini anche sull'aspartame. «Dal punto di vista chimico, è un composto con un potere edulcorante duecento volte maggiore rispetto al saccarosio e, una volta ingerito viene metabolizzato nei suoi tre componenti: acido aspartico, fenilalanina e metanolo, quello diventato tristemente famoso per lo scandalo del vino tossico. Alle alte temperature si degrada formando la dichetopiperazina, una sostanza fetotoxica. Si pensi solo alla quantità di aspartame immesso sul mercato mondiale: è arrivata a superare le cinquemila tonnellate annue ed è presente in oltre seimila prodotti. Siamo stati molto avversati quando abbiamo diffuso i risultati dei nostri studi che attestavano la tossicità dell'aspartame. Cominciammo a pubblicare i risultati nella primavera del 2005, presentando lo studio all'Istituto Superiore di Sanità e al National Cancer Institute degli Stati

Uniti. Le reazioni furono immediate, con commenti negativi che si trasformarono in una campagna denigratoria nei nostri confronti. Eppure i ricercatori della Environmental Protection Agency (Epa/Usa) in seguito dichiararono di considerare molto positivamente il nostro modello sperimentale, le nostre metodiche e i nostri studi. Ma nel 2013 l'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, certificò che l'aspartame era da considerarsi un alimento sicuro, rigettando in pratica il nostro studio. E l'Efsa non era contraria solo alla nostra ricerca, visto che aveva ignorato anche altri importanti studi epidemiologici. Noi non ci siamo certo dati per vinti e una serie di studi importanti, compiuti da centri prestigiosi, ha poi supportato i nostri risultati. Nel 2019, una ricerca intrapresa dagli scienziati dell'Università del Sussex si è conclusa con una dichiarazione che pesa quanto un macigno: "La sicurezza dell'aspartame per il consumo umano non è stata mai adeguatamente dimostrata".

Lei dottoressa si è prodigata per diffondere informazioni sui rischi correlati alle radiofre-



quenze. Esiste un pericolo correlato al 5G, cioè la nuova generazione di onde elettromagnetiche?

Alle radiofrequenze ho dedicato e continuo a dedicare molta attenzione, soprattutto con l'avvento del cosiddetto 5G (quinta generazione). «I dati raccolti nel tempo, attraverso studi epidemiologici, sull'esposizione della popolazione alle radiofrequenze sono risultati limitati dal fatto che nell'uomo esistono contemporaneamente diverse esposizioni (per esempio l'attività lavorativa, gli stili di vita, la qualità dell'aria, dell'acqua, del cibo ecc.) e che quindi i risultati vengono indeboliti da diversi fattori confondenti. Ma oggi sappiamo che in un modello sperimentale controllato è stata osservata la cancerogenicità delle radiofrequenze fino a esposizioni di 50 Volt/metro. In una mia recente revisione della letteratura prodotta per l'Unione Europea (STOA), che ha riguardato l'esame di circa ottomila pubblicazioni, sono arrivata alla conclusione che se oggi le radiofrequenze venissero rivalutate dalla Iarc/Oms, il risultato sarebbe di "probabili cancerogeni per l'uomo"». E inoltre «è vero che le onde millimetriche del 5G non sono mai state studiate in maniera adeguata, che delle loro interazioni con le cellule si conosce poco, tranne gli effetti termici sui tessuti. Ma il fatto che non si sappia nulla non significa che effetti avversi non termici non sussistano. Io ritengo che, almeno fino a quando non ci saranno studi adeguati, fino a quando non ci dimostreranno che le onde millimetriche possono essere introdotte con i nuovi sistemi MIMO e beam forming senza superare i livelli espositivi italiani di 6 V/m, sia estremamente colpevole andare avanti sull'implementazione del 5G in maniera globale».

Noti sono anche gli studi che con il team del Ramazzini sono stati condotti sulla cancerogenicità del benzene negli anni '80, solvente aromatico che è ancora presente nella benzina, anche se in percentuale ridotta, dal 15% di anni fa all'odierno 5%. Nel suo libro lei dice: «Solo nel 2017 è uscita la monografia della Iarc che lo classifica come cancerogeno non solo per la leucemia mieloide, ma multipotente per diverse sedi. Ma almeno è arrivata». Cosa può aggiungere?

L'elenco dei temi scottanti sui quali ci siamo impegnati e ci stiamo impegnando potrebbe essere an-

cora molto lungo, ma mi soffermo su un'ultima riflessione, che ritengo importante: «È assolutamente il momento di pensare bene a ciò che mangiamo e alle scelte alimentari in rapporto con l'ambiente. Faccio un esempio che ho sempre in mente.

La produzione di un chilo di carne di mucca richiede 15.415 litri d'acqua. Per produrre un chilo di carne di maiale ce ne vogliono 6.000, per quella di pollo e tacchino poco più di 4.000. Mentre coltivare un chilo di cereali comporta un impiego di 1.600 litri d'acqua, la frutta richiede meno di mille litri per chilo e gli ortaggi poco più di trecento. Una bella differenza...». Per attivare un modello di sviluppo sostenibile bisogna tenere conto di questi numeri, che non sono affatto sostenibili nel tempo.

Come ultima riflessione cosa ci può dire della sua esperienza?

Come tutti sanno il Centro di Ricerca è stato fondato nel 1971, ai tempi degli Ospedali di Bologna. Poi siamo diventati USL 28, USL 29, Azienda Ospedaliera S. Orsola-Malpighi, Fondazione Ramazzini e infine Istituto Ramazzini Società cooperativa Sociale Onlus. Bene, tutto questo in 50 anni. Quello che voglio testimoniare è che mai durante i miei 40 anni di attività ho subito pressioni per studiare un composto piuttosto che un altro, mai mi è stato chiesto dagli amministratori di conoscere in anticipo i risultati delle ricerche o di modulare i risultati a seconda delle richieste degli sponsor, mai sono state sottoposte a revisione o censura le nostre pubblicazioni.

Questo è stato un privilegio impagabile, raro soprattutto oggi quando i fondi per la ricerca sono pochi e provengono in gran parte dall'industria o privilegiano applicazioni industriali piuttosto che la salvaguardia della salute. Di questo sono immensamente grata agli amministratori che si sono avvicinati nei 40 anni della mia attività, in particolare al mondo cooperativo che ha sostenuto la mia candidatura a direttrice del Centro di ricerca e in seguito di direttrice scientifica dell'Istituto Ramazzini. E voglio dire ai giovani che la ricerca indipendente si può fare, con grande sacrificio, ma con soddisfazioni impagabili, soprattutto da parte dei nostri maggiori e più costanti finanziatori, che sono i 32.000 Soci della cooperativa. Ringrazio tutti per le opportunità che mi hanno dato e che ho apprezzato moltissimo.



Annibale Carracci **Trionfo di Bacco e Arianna** 1600 circa affresco. Roma, Palazzo Farnese, soffitto della Galleria.

QUANT'È BELLA GIOVINEZZA?

Disagio giovanile e solitudine nell'era post pandemia



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena.

Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

Quant'è bella giovinezza... così recitava il notissimo incipit della "Canzone di Bacco" con il quale Lorenzo de' Medici incitava l'umanità a godere appieno di questa fase della vita, che passa velocemente e che tuttavia rappresenta la fase più bella del percorso esistenziale di uomini e donne. Chi è giovane è spensierato, è forte e vigoroso nel corpo ed è libero nella mente. Chi è giovane è scevro dal pensiero triste e depressivo della morte e affronta la vita a viso aperto, con coraggio, senza temere il futuro che i ragazzi e le ragazze si rappresentano come una strada ancora lunga davanti a sé. Così scriveva e pensava il fiorentino Lorenzo nel 1490. Cinque secoli sono passati da allora. Le arti, le scienze, gli usi e i costumi hanno subito cambiamenti ed evoluzioni inimmaginabili e anche l'inno alla bellezza della giovinezza appare inattuale stando agli ultimi dati che riguardano i giovani degli anni Venti del Duemila.

Partiamo dal discorso della studentessa Alessandra De Fazio, presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Ferrara che, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella in occasione della inaugurazione dell'anno accademico, ha dichiarato "Chiediamo che il nostro Paese consideri il benessere psicologico diritto fondamentale dell'individuo al pari della salute fisica (...). Non siamo più disposti ad accettare senso di inadeguatezza, depressione o perfino suicidi a causa delle condizioni imposte da un sistema malato che baratta la persona per la performance". I suicidi dei giovani studenti universitari rappresentano la punta dell'iceberg di un disagio ben più diffuso. Come è emerso da un'indagine condotta dal portale Skuola.net, su 1.100 studenti universitari, circa 1 universitario su 3 ammette di aver mentito almeno una volta alla famiglia sul reale andamento della sua carriera. In particolare nel 16% dei casi la bugia è sistematica. Inoltre il 25% degli intervistati dichiara che "se venisse scoperto dalla famiglia sul reale stato

delle cose, ritiene di poter essere preda di uno stato di disperazione e la stessa percentuale afferma di poter ipotizzare anche un gesto estremo“. La causa di questi atteggiamenti risiede nella maggior parte dei casi nel timore di deludere le aspettative dei genitori in primis, ma più in generale di amici e conoscenti.

Sono enormi le pressioni che gravano su questi studenti e studentesse che, a differenza di quanto succedeva fino a qualche decennio fa, hanno una scarsa possibilità di avere una riuscita sociale migliore di quella dei genitori e quindi si sentono con questi non solo in conflitto ma anche in competizione.

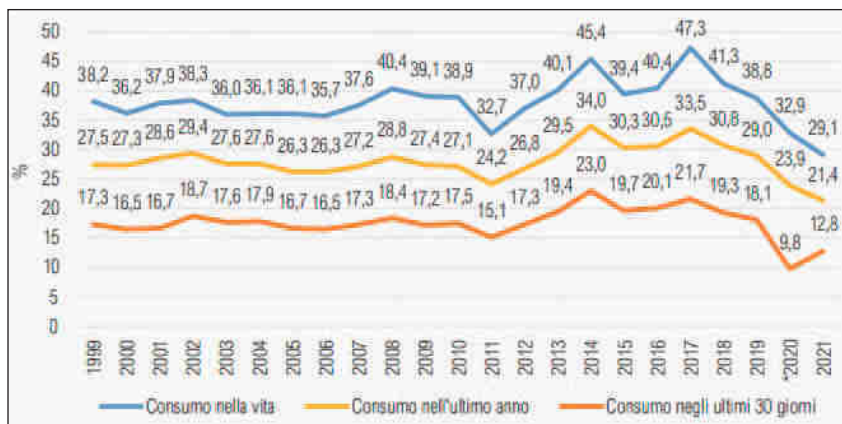
I giovani degli anni Duemila sono gli stessi che hanno subito le pressioni di genitori ossessionati dall'idea di successo e che non hanno avuto remore a privare i propri figli di ore di gioco in cortile o in oratorio, di ore di ozio sul divano o in spiaggia, per accompagnarli invece a corsi di tutti i tipi, di inglese, di musica, di pittura, di nuoto, di karate, di danza, perché non bisogna eccellere solo negli studi, ma bisogna essere campioni nelle arti e nello sport. Certo anche nei tempi passati i genitori desideravano il meglio per i propri figli, ma di modelli familiari erano assai diversi da quelli attuali. Innanzitutto il numero dei figli che fino a qualche decennio fa, era decisamente maggiore. Negli ultimi decenni sono considerate numerose le famiglie che contano tre figli. Dunque le pressioni e le aspettative dei genitori gravano spesso su un figlio/a unico/a. Inoltre il moltiplicarsi degli impegni dei figli su numerose e impegnative attività servono a supplire alle mancanze genitoriali che, occupati a gestire le proprie sempre più impegnative carriere, hanno poco tempo per l'ascolto verso i propri fi-



Alessandra De Fazio Presidente del consiglio degli studenti di UNIFERRARA

gli i quali a loro volta, privati dalla frequentazione serena del gruppo dei pari o di un fratello o di una sorella, non sanno bene a chi confidare eventuali disagi o frustrazioni trovandosi così a gestire una solitudine impensabile qualche decennio fa. Si dirà che i tempi cambiano e che oggi ci sono i telefonini, i computer, i tablet che sopperiscono alla solitudine familiare e amicale attraverso l'uso dei cosiddetti social. Non ci si incontra più di persona, ma i nostri giovani hanno ugualmente tanti amici con i quali si confrontano raccontando le loro storie su Instagram, su Facebook, su Whatsapp o esibendosi con canzoni, balletti, barzellette su Tik Tok, senza consi-

derare le altre infinite possibilità di chat, di blog, di gruppi virtuali... Ma sono ormai ben noti i rischi di questi metodi palliativi di comunicazione e socializzazione che creano dipendenza e paradossalmente aumentano il rischio di isolamento sociale, di inadeguatezza e di esposizione a messaggi rischiosi per non parlare dei fenomeni estremi del cyber bullismo e del revenge porn. La dipendenza da queste nuove forme di socializzazione virtuale espone al rischio di isolamento sociale fino all'estremo patologico, con la diffusione del cosiddetto fenomeno dei hikikomori. Senza arrivare a questi estremi, la socializzazione tramite social network svisciva le rela-



Consumi di almeno una sostanza psicoattiva nella popolazione studentesca: trend percentuale. Fonte CNR-IFC - Anni 1999-2021



Il Presidente **Sergio Mattarella** con gli studenti dell'Università di Ferrara (fonte www.quirinale.it)

zioni reali che spesso si risolvono in riti formali, in liturgie consolidate come quelle del tirar tardi il venerdì o il sabato sera con incontri che prevedono il consumo eccessivo di droga e di alcool, quello che nel gergo giovanile viene comunemente definito “sballo”.

Anche in questo caso, purtroppo, i dati confermano queste nuove tendenze. L'incontro con l'alcool, anche contravvenendo alle leggi dello Stato, avviene in età sempre più precoce e in forme eccessive, il cosiddetto binge drinking è purtroppo diffuso anche tra i minorenni.

Anche il dato relativo al consumo di droga appare allarmante.

Dalla relazione al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2022 emerge che il consumo nella vita di almeno una delle sostanze considerate (cannabis, cocaina, stimolanti, allucinogeni, oppiacei, anabolizzanti, solventi/inalanti e tranquillanti) ha interessato 752mila ragazzi, il 29,1% degli studenti (M=30%; F=28,2%); quello nell'anno il 21,4%, 551 mila 15-19enni (M=22,1%; F=20,5%) e il 12,8% dei rispondenti ne ha utilizzata almeno una nell'ultimo mese, 330mila studenti (M=13,4%; F=12,2%).

L'85,7% degli studenti che hanno utilizzato almeno una sostanza illegale nel corso dell'ultimo anno, ne ha as-

sunta una sola, il 9,2% ne ha assunte due e il 5,1% almeno tre: sono quindi il 14,3%, pari a 79mila studenti, i cosiddetti “poliutilizzatori”.

In Italia, la nona edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) dell'Istat, ha segnalato il caso di 220 mila i ragazzi tra i 14 e i 19 anni che si dichiarano «insoddisfatti» della propria vita e vivono una condizione di scarso benessere psicologico. Gli indicatori di salute mentale sono decisamente peggiorati negli anni della diffusione del Covid e dei regimi di restrizione sociale imposti dall'emergenza sanitaria. Tutta colpa della Pandemia allora? La risposta è no, almeno non solo. L'isolamento sociale, scelta dolorosa di molti governi per arginare gli esiti fatali della diffusione del virus, ha amplificato quelle forme di disagio, di solitudine e di dipendenza (in primis quella dalle nuove tecnologie), che già erano realtà nella vita dei giovani del Duemila. La chiusura delle scuole e delle palestre, l'impossibilità di incontrare i propri pari nelle piazze o al cinema o in pizzeria hanno esasperato solitudine ed individualismo. La fine dell'emergenza sanitaria non ha riattivato i vecchi canali di comunicazione, e non ne ha attivato di nuovi. La famiglia e la scuola, le principali agenzie

	11-17 ANNI		18-20 ANNI		21- 25 ANNI	TOTALE	
	M	F	M	F	F	M	F
Consumatori di bevande alcoliche	16,5	14,2	72,3	62,2	67,7	49,4	41,0
Consumatori di vino	6,7	5,3	44,9	35,4	45,6	31,6	24,2
Consumatori di birra	12,3	7,7	61,5	42,6	49,2	42,3	28,0
Consumatori di aperitivi alcolici	9,4	9,3	56,6	52,6	57,2	37,3	33,4
Consumatori di amari	4,3	2,7	37,9	23,8	25,3	26,1	14,2
Consumatori di super alcolici	4,3	3,8	41,9	30,4	30,2	27,4	17,6
Consumatori abituali eccedentari	16,5	14,2	2,9	1,8	1,7	8,8	7,7
Consumatori di alcolici fuori pasto	6,6	6,4	48,4	39,2	43,8	31,5	25,0
Consumatori binge drinking	2,3	1,8	19,5	11,6	10,0	11,4	6,4
Consumatori a rischio-criterio	16,5	14,2	21,2	12,5	10,9	18,6	12,8

Prevalenza consumatori (%) di età 11-25 anni per classi di età, tipologia di consumo. Fonte elaborazione ONA-ISS su dati dell'indagine ISTAT multiscopo delle famiglie

deputate alla guida e all'ascolto dei giovani, appaiono sempre più incapaci di ricoprire questo loro ruolo. Al contrario scuola e famiglia colpevolizzano le nuove generazioni creando per loro inaccettabili etichette descrittive: fannulloni, sdraiati, immaturi, bamboccioni, viziati, colpevoli essi stessi dei loro disagi e dei propri insuccessi. Ma forse si tratta di giovani soli, che vivono in famiglie in cui gli adulti sono essi stessi vittime del loro stress. Sono giovani soli che vivono realtà scolastiche nelle quali diventa sempre più importante la valutazione della performance e nelle quali progressivamente si perde l'importante funzione della socializzazione fra pari e della valorizzazione delle predisposizioni personali. Resta allora per questi giovani aperta un'ultima possibilità: rivolgersi ai cosiddetti corpi intermedi che, in un momento in cui la società era più coesa, potevano attutire qualsiasi forma di disagio e di malessere. Erano i luoghi di incontro fisici, fra gruppi di pari, non competitivi: dal muretto all'oratorio; dalla sezione di partito allo scoutismo. A questa importante funzione è chiamato oggi il mondo dell'associazionismo che deve cercare di costruire un'offerta di attività che sia gradevole e appetibile per i nostri giovani. Questo non significa per il mondo del terzo settore replicare iniziative già appannaggio di altre organizzazioni, ma al contrario individuare nuove forme di impegno che abbiano ricadute importanti in termini di utilità sociale; attività che restituiscano ai giovani il senso del loro stare al mondo occupandoli in incarichi che contribuiscano fattivamente a rendere il nostro un mondo migliore. Anche l'ANB deve poter fornire delle risposte a quella che sempre più viene definendosi come un'emergenza sociale che riguarda i nostri giovani e dunque il futuro della nostra società nel suo complesso: la musica, la protezione civile, il volontariato sociale, lo sport sono solo alcune idee che aspettano di essere sviluppate a misura di giovani. Bisogna agire subito, prima che sia troppo tardi, altrimenti dopo la pandemia da Covid 19, verremo travolti da un'epidemia di solitudine e di disagio psicologico le cui conseguenze potrebbero essere di una inaudita gravità.

PER APPROFONDIRE

UNICEF "La condizione dell'infanzia nel mondo: Nella mia mente", 2022;

Istituto superiore di Sanità, "Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia e nelle Regioni Valutazione dell'Osservatorio Nazionale Alcol sull'impatto del consumo di alcol ai fini dell'implementazione delle attività del Piano Nazionale Alcol e Salute, del Piano Nazionale della Prevenzione", Rapporto 2023;

ISTAT, "Rapporto bes2022: il benessere equo e sostenibile in Italia", cap. 1 - Salute;

Save the Children, XIII Atlante dell'infanzia a rischio, 2022;

Stefano Vicari e Maria Pontillo, "Adolescenti che non escono di casa", Il Mulino, Bologna, 2022;

<https://www.skoola.net/news/inchiesta/universitari-crisi-suicidi-bugie-pessione-sociale.html>;

<https://www.politicheantidroga.gov.it/media/3402/relazione-al-parlamento-2022.pdf>.

GLOSSARIO

Cyber bullismo

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi. (<https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>)

Revenge porn

Il revenge porn, consiste nell'invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione, da parte di chi li ha realizzati o sottratti e senza il consenso della persona cui si riferiscono, di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito destinati a rimanere privati. Tale diffusione avviene di solito a scopo vendicativo (ad esempio per "punire" l'ex partner che ha deciso di porre fine ad un rapporto amoroso), per denigrare pubblicamente, ricattare, bullizzare o molestare. Si tratta quindi di una pratica che può avere effetti drammatici a livello psicologico, sociale e anche materiale sulla vita delle persone che ne sono vittime (<https://www.garanteprivacy.it/temi/revengeporn>).

Hikikomori

Sono persone colpite da una sindrome che induce a chiudersi nella propria stanza senza mai uscirne (letteralmente «stare in disparte»), piuttosto diffusa in Giappone.. Gli h. sono generalmente giovani maschi tra i 14 e i 30 anni, che hanno scelto di condurre una vita tendente all'isolamento, rinchiusi nella propria stanza, e a comunicare solo virtualmente, mediante la rete telematica e i messaggi da telefono cellulare.

Binge drinking

L'abitudine di ubriacarsi fino allo stordimento in occasione di feste di fine settimana o di singole serate trascorse in locali, insieme ad altre persone. (Treccani)

I NUMERI PARLANO CHIARO I GRAFICI A VOLTE NO

a cura di **Luciano Fravolini** | Educatore Finanziario | AIEF www.progettophenice.it

Nel mondo della comunicazione ci sono regole non scritte che tutti i lettori dovrebbero tenere a mente, sempre. Una di queste riguarda l'impatto dei titoli: fa bene all'ascolto, alla diffusione - quindi alle vendite - quel clamore, a volte presunto, che i titoli delle notizie sollevano o potrebbero sollevare. Nulla di nuovo, direte. Siamo tutti adulti e vaccinati, come si dice, teniamo rughe scavate dall'esperienza e disincanto da vendere. Bene, fa piacere. Ma allora com'è che si generano mondi artificiali su notizie di puro e semplice effetto? I luoghi comuni, lo sappiamo tutti molto bene, si generano quasi sempre attraverso il dilagare di una interpretazione (sbagliata ovviamente) di un fatto, una parola, un atteggiamento, un dato. Accade da sempre, vabbè, si parte dal pettegolezzo di paese e su fino alla scomunica morale o alla maldicenza politica, con tanto di cause e contro cause nei tribunali. Nel mondo degli investimenti, purtroppo, non vi è un soggetto - diffamato o calunniato - che possa far valere le sue ragioni, opponendosi a luoghi comuni che lo dipingano in modo improprio: non c'è nessuno che prenda le difese del mercato rispetto ad errate idee, palesemente sbagliate-infondate, che lo dipingano malamente. Oggi lo farò io. Prenderò di petto due questioni astruse (cioè incomprensibili alla ragione comune) ma diffusissime che angustiano, spesso senza motivo, le notti degli investitori: se la borsa scende, per recuperare deve salire del doppio i grafici ti aiutano a comprendere le situazioni

Quando la borsa scende

È uno dei commenti più diffusi tra i cosiddetti "esperti", quelli che ci capiscono, quelli che ti svelano i segreti della borsa, quelli che danno consigli. La frase tipica è questa: "suvvia ascolta, rifletti con me, si tratta di una pura questione matematica, mettiamo che scende del 50%, quanto deve salire per recuperare e tornare dove era prima? ... deve salire del 100%!" Pare ovvio e corretto: da 50 a 100 deve raddoppiare. Insomma questi "esperti" dipingono in tal modo le discese come drammi di complicata soluzione. Un colpo al cuore che ti espone a recuperi lunghissimi e problematici (deve crescere del doppio).

Non è così, non è affatto così, ma tutti ci credono perché l'informazione, i media, tuonano da parte loro con i titoloni classici: "crollo in borsa ... bruciati miliardi"! La verità è racchiusa in tre semplici considerazioni:

- salite e discese non avvengono MAI in una sola seduta, ma con una somma di risultati che si accumulano; le salite come le discese sono serie numeriche e sono regolate da una scienza

Serie di chiusure negative	Valori dell'indice di Borsa	Valori dell'indice di Borsa	Serie di chiusure positive
valore iniziale	40.000,00	11.095,58	valore dopo serie negativa
-5%	38.000,00	11.650,36	5%
-5%	36.100,00	12.232,88	5%
-5%	34.295,00	12.844,52	5%
-5%	32.580,25	13.486,75	5%
-5%	30.951,24	14.161,08	5%
-5%	29.403,68	14.869,14	5%
-5%	27.933,49	15.612,60	5%
-5%	26.536,82	16.393,23	5%
-5%	25.209,98	17.212,89	5%
-5%	23.949,48	18.073,53	5%
-5%	22.752,00	18.977,21	5%
-5%	21.614,40	19.926,07	5%
-5%	20.533,68	20.922,37	5%
-5%	19.507,00	21.968,49	5%
-5%	18.531,55	23.066,91	5%
-5%	17.605,07	24.220,26	5%
-5%	16.724,81	25.431,27	5%
-5%	15.888,57	26.702,84	5%
-5%	15.094,14	28.037,98	5%
-5%	14.339,44	29.439,88	5%
-5%	13.622,47	30.911,87	5%
-5%	12.941,34	32.457,46	5%
-5%	12.294,27	34.080,34	5%
-5%	11.679,56	35.784,35	5%
-5%	11.095,58	37.573,57	5%
Perd teorica -125%			Utile teorica +125%
dovrebbe essere -10.000,00			dovrebbe essere +24.965,05
valore protetto 21.095			valore aggiunto 12.685
Diminuzione Reale -72%			Incremento Reale +238%

Figura 1 Tabella delle serie numeriche

esatta: la matematica;

- i numeri delle serie giocano sempre a favore della borsa, infatti agiscono - entrambe - come attenuatori o amplificatori di valore (vedi tabella sotto);
- i dati relativi a 97 anni di borse 1925-2022 (che tra l'altro includono epoche dei mercati finanziariamente arcaiche 1925-1950) testimoniano di una ripartizione statistica nettamente in favore della crescita (75% del tempo) rispetto ai periodi di crisi (25% del tempo).

Basta osservare la tabella della figura 1, per comprendere che le serie negative si comportano come attenuatori delle discese, mentre le serie positive fanno l'esatto contrario: amplificano i recuperi. Il meccanismo non andrebbe nemmeno commentato più di tanto, ma diamo pure un cenno: nelle diminuzioni la percentuale agisce, volta per volta, su un valore sempre più piccolo, produ-

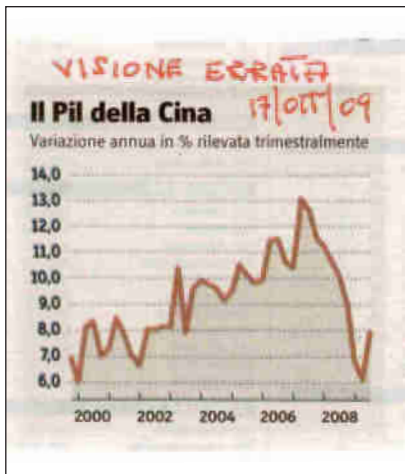


Figura 2 Rappresentazione (errata) del PIL della Cina

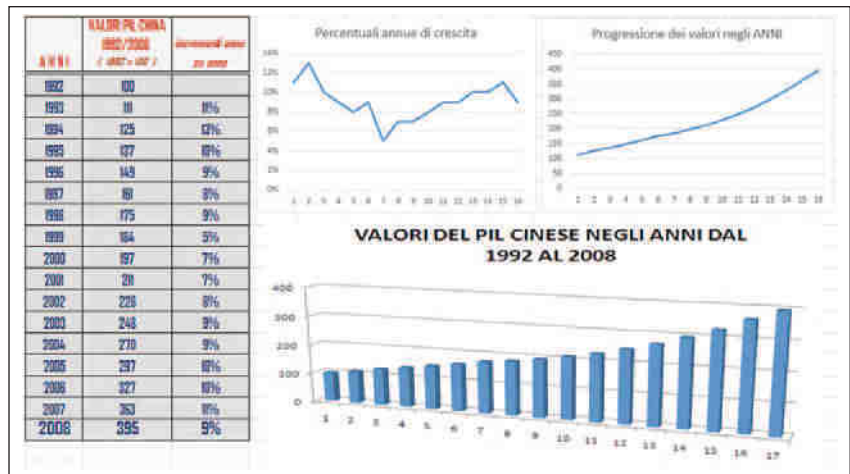


Figura 3 Rappresentazione (articolata e corretta) del PIL della Cina

cendo in tal modo una entità numerica sempre minore. Il contrario nelle risalite, ad ogni passaggio la percentuale si applica a valori via via più grandi. In pratica, viene a perdere del tutto consistenza la famosa frase “se continua così arriverà a zero, perderemo tutto”, incubo degli investitori improvvisati. Si tratta di un evento matematicamente impossibile, l’azzeramento, e proprio la matematica ci ricorda il famoso paradosso di ACHILLE e la TARTARUGA (Achille per quanto sia più veloce non riuscirà MAI a raggiungere la tartaruga). La borsa procede per passi, se incontra un momento di crisi che - a sua volta - induca nel tessuto economico apprensione e/o paura (COVID-GUERRA), si produce delle serie di discese e si mette in moto automaticamente il meccanismo di protezione che avete osservato.

Al contrario, non appena cessa l’apprensione circa il futuro (ad esempio decollano negoziati di pace) parte una serie di incrementi, giorno dopo giorno, ed il fenomeno matematico – sempre lui - fa lievitare i risultati ben oltre il loro valore nominale, riportando la borsa allo stato iniziale (in breve tempo).

Da quel momento poi ripartono economia e consumi, per effetto della fase di espansione economica indotta dalla fiducia: ricostruzione post bellica, via agli investimenti ordinari prima bloccati, recupero dei consumi in beni durevoli. Non è un caso che il citato andamento storico dei mercati a 97 anni, dimostri senza ombra di dubbio come le fasi di recupero abbiamo valori di rialzo mediamente SEI VOLTE superiori a quelli relativi ai momenti di crisi. Il mondo funziona così da sempre, prima col baratto oggi con le borse.

“Dai grafici puoi capire ...”

Altra affermazione molto diffusa e molto poco sostenuta dai fatti, anzi diciamo che i fatti smentiscono, l’idea del grafico portatore di chiarezza. Perché? Ci sono due ragionamenti da fare:

- un grafico espone dati, non certifica la loro correttezza;
- un grafico espone dati, non spiega il perché di quei dati.

Esempio. Nel grafico della figura 2 destra l’esposizione del PIL Ci-

nese è oggetto di una grafica distorta, ormai da anni. Non solo, questa esposizione fa apparire negativo un andamento invece “comunque” positivo del sottostante, insomma del PIL Cinese. Osservando la figura tutto apparirà evidente.

Il grafico mette in evidenza un **crolo** del PIL nel 2008 di più del 50%: da 13 a 6! Eppure questo dato è falso, il PIL della Cina ha proseguito nella sua crescita senza interruzioni, ma allora dov’è l’errore? Sta nella esposizione stessa, ma questa informazione appare evidente, quindi comprensibile, soltanto leggendo **con molta attenzione** il testo che funge da TITOLO e spiega il grafico, ma attenzione: il titolo NON E’ quello in alto, scritto in grassetto (IL PIL della Cina) bensì quello al secondo rigo = *variazione annua in % rilevata trimestralmente*. Insomma, quel grafico misura l’andamento della variazione percentuale annua misurato trimestralmente, è la rappresentazione grafica di quanto cambino - anno dopo anno - le percentuali di crescita del PIL, NON IL VALORE DEL PIL. Tradotto in parole povere: il PIL della Cina è sempre cresciuto: nel 2000 dell’8%; nel 2002 del 7%; nel 2004 del 9%; nel 2006 dell’11%; nel 2007 del 13% e nel 2009 del 6%

Quale effetto può produrre un grafico (distorsivo) nella mente di un investitore? L’investitore osservando quel grafico concluderà che la Cina è pericolosa, almeno in questo momento, poiché c’è stato un crollo: ma si tratta di una vera e propria cantonata. Quando osservate un grafico è fondamentale – in premessa - ricordare sempre che state osservando una rappresentazione della realtà:

- chiedetevi COME è stato costruito e cercate di capire esattamente COSA rappresenta;
- ricordate che raffigura valori e/o misure ma NON ne spiega l’origine.

Osservate ora il grafico della figura 3 del PIL della Cina esposto in modo articolato e corretto, riferito allo stesso periodo.

Vi è una sola immagine che offre una visione diciamo problematica, in discesa... scoprite Voi quale e perché.

Insomma, i numeri parlano chiaro, i grafici a volte NO. A voi le contromisure.



125° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE COMPAGNIA BERSAGLIERI CICLISTI

Il 15 marzo scorso si è celebrato a Parma, il 125° anniversario della costituzione della Compagnia Bersaglieri Ciclisti. La cerimonia ha avuto luogo presso il Palazzo Ducale alla presenza del Pres. Onorario Reg. bers. Luigi Carlo Baroni, il Pres. della Sez. ANB “MOVVM M. Vitali” di Parma bers. Leonardo Levati, il Vice Pres. Reg. bers. Franco Medici, il Pres. Prov. bers. Gianni Cabassa, il Presidente della Sezione di Fontanellato bers. Nelio Fiorini e una folta rappresentanza dei bersaglieri della Provincia. La cerimonia ha poi avuto seguito assieme al Col. Pasqualino Toscani, Comandante della Compagnia CC di Parma, depositando una corona d'alloro ai piedi della Lapide posta nel portico del palazzo ove, nel lontano 1898 fu costituita la Specialità Bersaglieri Ciclisti. Tantissimi i campioni del pedale che hanno indossato il cappello piumato entrando a far parte di questa “specialità nella specialità. Tra tutti ricordiamo Moser, Baronchelli, Bugno e Martinello senza tralasciare i parmensi Gualazzini, Bernardi, Notari, Torelli e Zini.

La Sezione di Parma, in occasione dei festeggiamenti dell'anniversario ha in programma per l'8 ottobre, l'organizzazione di un evento che coinvolgerà l'intera città e che vedrà la presenza di fanfare e gruppi storici ANB.

I BERSAGLIERI CICLISTI TECNOLOGIA ED INNOVAZIONE

di **Andrea Gionci**

Giornalista e Capitano della Riserva Selezionata dell'Esercito

Fucile in canna, pedali a sega e tendini d'acciaio: le biciclette militari evocano un condensato di agilità, forza e resistenza. Gli Italiani furono tra i primi a intuire le possibilità di questo mezzo anche in ambito militare e a svilupparle con lungimiranza; di converso, le nostre aziende, sollecitate dalle richieste del Ministero della Guerra, risposero producendo innovazioni tecniche che costituiscono, ancor oggi, vere pietre miliari nella storia delle due ruote. Se il primo uso bellico documentato di una bicicletta risale alla guerra franco prussiana (1870) - quando il britannico Rowley Turner fuggì pedalando da Parigi sotto il fuoco nemico - le biciclette divennero a tutti gli effetti “militari” intorno al 1875, proprio in Italia, dopo che alcuni bersaglieri milanesi, avevano preso parte (a titolo personale) a una corsa su velocipede: si trattava di uno dei primi modelli derivati dalla Draisina del 1818 e dal bici-



clo Michaux del 1855. Erano mezzi pesanti (circa 30 kg), di legno e ferro, con le ruote di diametro disuguale, molto instabili e faticosi alla pedalata, considerato che i mozzi – ingrassati fino all’inverosimile – erano privi di cuscinetti.

All’epoca, le bici erano considerate mezzi poco dignitosi e infatti erano vietate a donne, ufficiali e preti. Presto si comprese che erano ideali, piuttosto, per velocizzare l’opera delle staffette portaordini. Così, una decina d’anni più tardi, ogni reggimento di Bersaglieri si ritrovò ad averne in dotazione almeno tre. La svolta arrivò, esattamente 125 anni fa, con il consueto «giovane ufficiale pieno di inventiva», una figura ricorrente fra le nostre Forze Armate. Il tenente Luigi Camillo Natali, delle fiamme cremisi, visto il successo della bicicletta pieghevole, da poco inventata,

pensò di adattarla all’esercito per massimizzare quello che per i Bersaglieri è, ancor oggi, lo strumento tattico per eccellenza: il movimento. Natali aggiunse così degli spallacci alla bici pieghevole in modo che il bersagliere potesse trasportare il suo “cavallo d’acciaio” sulla schiena, alternando lo spostamento a piedi con quello su ruote, a seconda della qualità del terreno e delle necessità operative. Nel 1895, sedici Bersaglieri ciclisti agli ordini di Natali si esibirono, durante le grandi manovre, in vari esercizi su salite, fossi e terrapieni. Uno dei più difficili era quello detto “ordine chiuso”: si partiva di corsa, impugnando il manubrio e poi, slanciando indietro la gamba destra, con un balzo si inforcava il sellino. Il 15 marzo 1898 veniva costituita la prima compagnia “sperimentale” di bersaglieri ciclisti voluta dall’ormai Capitano Natali. Nel 1907 fu poi costituito il 1° Battaglione sperimentale ciclisti: l’addestramento era micidiale, mediamente composto da tragitti di 120 km al giorno, da compiersi in sette od otto ore, ma, oltre alla fatica, c’erano da sopportare anche le asperità del terreno di certo non ben assorbite dalle ruote di gomma piena, antiforatura.

I modelli utilizzati erano, all’epoca, quelli delle ditte Bianchi, Carraro, Costa, Rossi-Melli. Alcuni miglioramenti significativi si ebbero con l’adozione di ruote più grandi, di primi esempi di cambio automatico (almeno per le biciclette degli ufficiali) e, finalmente, di pignoni dotati di cuscinetti a sfere. Fino ad allora erano state adattate, tuttavia, biciclette di tipo civile che non potevano soddisfare completamente le esigenze dei soldati ciclisti; si giunse pertanto all’emissione di un bando per la for-

nitura di biciclette specificatamente militari. Il grande banco di prova per le aziende produttrici fu il concorso indetto, nel 1911, dal Ministero della Guerra per l’adozione di un modello standard militare. Il test, molto esigente, fu eseguito su 3000 km di strade per gran parte di campagna. Vincitrice della competizione risultò la ditta milanese Bianchi, che si aggiudicò l’appalto per migliaia di biciclette destinate a tutti i reparti del Regio esercito. Il modello “1912” Bianchi era dotato di un telaio pieghevole del peso di 14 kg con apposite cinghie per il trasporto a spalla; la trasmissione era a catena e il sistema a ruota fissa permetteva al ciclista di frenare agendo direttamente sui pedali. Ma la vera novità fu che, per la prima volta in assoluto, nella mod. “Bersagliere” la rigidità delle ruote veniva compensata da due ammortizzatori. Nasceva, quindi, la “full suspension”, sistema oggi utilizzato soprattutto per le mountain bike. Incredibile osservare come, già 100 anni fa, un’azienda italiana fosse così all’avanguardia: all’anteriore, l’effetto ammortizzante veniva dato da due piccole sospensioni a braccetto oscillante fissate ai lati della forcella; all’interno di ciascuna era posta una molla il cui carico veniva regolato in base alla pressione esercitata dalla ruota. Il molleggio posteriore era affidato a una lamina di acciaio che fungeva da balestra e fulcro tra movimento centrale e carro basso posteriore.

Sotto il sellino vi era, inoltre, un vero e proprio ammortizzatore dal molleggio integrale e ben studiato. La bicicletta militare, affettuosamente chiamata “Carriola” dai Bersaglieri, era prodotta in varie versioni: c’era quella per fuciliere e quella per por-

ta-munizioni che montava le cassette di cartucce sopra la canna e il manubrio. La bicicletta da ufficiale era simile a quella da truppa ma era arricchita da alcuni optional: fanale, freno - anche - posteriore a filo di acciaio, parafanghi, campanello, porta-sciabola anteriore e borsetta porta-attrezzi sotto la sella.

La versione per mitragliere poteva trasportare, divisa in tre parti, la mitragliatrice media Fiat-Revelli Mod. '14: il treppiede su una bicicletta, l'arma con canna e manicotto di raffreddamento su un'altra, il bidone a pompa per l'acqua sulle spalle di un terzo bersagliere. Erano quindi particolarmente importanti, per i ciclisti mitraglieri, non solo la forza e la resistenza fisiche, ma anche il coordinamento e lo spirito di squadra. Con lo scoppio della Grande guerra i battaglioni ciclisti vennero staccati dai rispettivi reggimenti e impiegati in unione con la cavalleria, ma più spesso con la fanteria. Si distinsero nelle situazioni più critiche: tanto per citarne una, vennero inviati in avanscoperta per la conquista di Vittorio Veneto e del Friuli. Al termine della guerra la specialità dei Bersaglieri ciclisti venne ridotta, ma nel 1923, conobbe la sua rinascita. Il Regio esercito richiese anche un nuovo modello aggiornato di bicicletta alla Bianchi, che produsse i modelli "1924" e "1925" dotati di cambio e di un nuovo snodo della forcella posteriore. Il modello 1934, poi, si doterà anche di mezzi parafanghi e di una diversa ruota dei pedali.

Il Museo dei Bersaglieri di Roma, a Porta Pia, nonostante la ristrutturazione in corso, ha gentilmente aperto le sue sale

a La Stampa per consentirci di fotografare i suoi preziosi cimeli. Oltre all'emozionante bicicletta di Enrico Toti (modello civile riadattato dall'eroe per la sua unica gamba) sono presenti due bici militari con parte dell'affardellamento che era previsto d'ordinanza: il moschetto Carcano mod. '91 nelle sue versioni accorciate ('91/38 e TS-truppe speciali), uno zainetto triangolare centrale, una custodia a sacca sul porta-mantellina posteriore, una gavetta con coperchio e fodera, un'attrezzatura da zappatore, un telo da tenda con relativo bastone.

Le biciclette potevano trasportare anche maschera antigas, borraccia e borsa tattica a tracolla o agganciata al manubrio. Uno dei principali vantaggi della bicicletta militare, che le moto non furono in grado, poi, di rimpiazzare, fu la sua silenziosità. Non a caso, l'inno dei Bersaglieri ci-

clisti si intitola "Silente vola, o bicicletta" e recita: "Noi siamo dell'Italia i Bersaglieri, siamo i ciclisti i falchi della guerra, qual folgore piombiam tremendi e fieri, dei nemici siam l'incubo e il terror".





PIUME CON LE ALI

La "vita spericolata" del Capitano Bartolomeo Arrigoni, pluridecorato "Asso" dell'aviazione da caccia italiana durante la Prima Guerra Mondiale. Lo ricordiamo in omaggio ai 100 anni dalla costituzione della gloriosa "Arma Azzurra"

di **Renzo Sgarella**

Il nostro personaggio nasce il 15 ottobre del 1894 nella Frazione Caselle nel piccolo Comune di Morimondo (rinomato per la sua Abbazia Cistercense) in provincia di Milano. Appassionato di motori, giovinetto è attratto dal passaggio su quelle campagne di aeroplani e dei primi dirigibili che si stavano sempre più perfezionando e che saranno impiegati nella Guerra di Libia del 1911. Frequenta il liceo e si iscrive poi alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pavia. Soldato di leva il 25.5.1914 è chiamato alle armi l'1.6.1915 e assegnato al 23° Reggimento di Fanteria. Nel settembre è ammesso alla Scuola Militare come Allievo Ufficiale e il 12 novembre esce con le spalline di Sottotenente e assegnato al 3° Reggimento bersaglieri nel Deposito di Livorno per il servizio di prima nomina.

Il 17 novembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra con il 3° battaglione ciclisti. L'11 settembre lascia il fronte «in seguito ad aspirazione di gas asfissianti» sulla Quota 85 di Monfalcone inalati nel precedente 6 agosto. Nel frattempo è promosso Tenente in SPE per meriti di guerra e decorato con una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: "Comandante di un plotone co-

stituito la prima ondata di un attacco, con grande calma ed energia, seppe guidare i pochi bersaglieri rimastigli, tenendoli saldi al posto di combattimento, fino all'arrivo della seconda ondata. Monfalcone, 6 agosto 1916." Feri-



to una prima volta «da scheggia di bomba a mano» sulle alture delle cave di Selz il 23.4.16, e una seconda «da scheggia di granata nemica» che gli tocca il 24.5.16 sulle alture di Vermeigliano. Per questi combattimenti viene decorato con una medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "Con indomito coraggio, tenne saldo il suo plotone sotto l'intenso tiro delle artiglierie avversarie, in una posizione poco prima conqui-

stata, e contribuì efficacemente a respingere furiosi attacchi nemici. Ferito per ben due volte, non abbandonò il suo posto, ma rimase fra i suoi bersaglieri, dando mirabile esempio di elevate virtù militari. Selz, 22-26 aprile 1916". La passione del nostro personaggio per i motori e per la meccanica in generale mi fu confermata da un suo coetaneo, Cav. di Vittorio Veneto, nei primi anni Settanta, anche lui nato e vissuto in quella stessa cascina di Caselle. Mi diceva: «Se non era attaccato alla bicicletta del papà per una incessante manutenzione o per continue riparazioni, girava per mulini o andava a caccia di tutto ciò che di meccanico c'era nei paraggi per vedere e capire il funzionamento. Era uno scazzacollo e ne combinava di tutti i colori...».

Questa la libera traduzione di ciò che mi diceva il reduce in idioma locale. Suppongo che sia stata questa sua indole «ribelle» a farlo decidere di dare una svolta decisiva alla sua vita militare.

Il 16 marzo 1917 lo troviamo infatti a Foggia nel Battaglione scuole aviatori per frequentare il corso di Pilota.

Conseguito il Brevetto, il 26 gennaio 1918 lo ritroviamo al fronte con la 32ª Squadriglia Aeroplani

alle dipendenze del Comando della 6a Armata, con Base a San Pietro in Gù, presso Vicenza, con compiti di ricognizione. Prima su apparecchi Farman, poi con gli SP3 e infine sui veloci SIA 7B, ma con problemi e difetti strutturali che causarono non pochi incidenti. È con questa formazione che nel marzo, a bordo del suo SIA 5870, sorvola le linee nemiche per riprese fotografiche sopra Torretta di Bakstol dove l'aereo viene colpito ma che il nostro riuscì a portare lo stesso a termine l'operazione per la quale gli verrà concesso un argento al valor militare con la seguente motivazione: *“Pilota d'aeroplano, incaricato di una difficile osservazione di tiro, resisté in lungo volo a violento e incessante fuoco antiaereo, permettendo così il compimento dell'operazione. Con l'apparecchio colpito in più parti vitali e con l'osservatore ferito, rientrò nelle linee, e sorvolando su alti campi di atterraggio, raggiunse il proprio, dopo 40 km. di volo librato, perda modo all'osservatore di riferire celermente sulla operazione compiuta. Cielo di Primolano, 20 maggio 1918.*

Fu citato anche nell'Ordine del Giorno N° 9 del 23 maggio e N° 10 del 27 maggio dal Comando 6a Armata.

Il nostro bravo pilota non ricevette solo l'ammirazione dal maggiore Beltramo e dal generale Bongiovanni comandante la 6a Armata per l'azione compiuta, ma anche dagli Alleati.

Il generale Maistre, comandante la X Armée francese, in data 13 giugno 1918 lo cita all'Ordine del Corpo d'Armata «... riuscendo dove gli altri avevano inutilmente provato» e conferendogli la Croix de Guerre di I grado con la stelletta



di citazione sul nastro. Questa decorazione figura sul suo Stato di Servizio e citata nell'Ordine del giorno del Comando della 6a Armata nell'agosto 1918. Anche il Reale Governo Serbo lo decora con la medaglia d'oro al valor militare concessa di motu proprio da Sua Altezza Reale i Re di Serbia in data 23 aprile 1917, decorazione regolarmente riportata sul suo Stato di Servizio.

Ma per il nostro eroico bersagliere volante non era ancora finita perché un'altra avventura lo aspettava: l'occupazione di Fiume decisa da D'Annunzio il 31.8.1919 alla quale non poteva non mancare vista la sua indole coraggiosa e spericolata e quindi non gli restava che volare anche lui a quell'appuntamento con la Storia. Non so come ci sia arrivato a Fiume, se con la sua squadriglia o da solo e se ha partecipato a qualche volo di ricognizione stante il fatto che le «Ali fiumane» non furono impiegate in azioni di guerra.

Il suo Stato di Servizio ci dice che a Fiume ci restò dal 12 settembre

1919 al 20 agosto 1920 come da ordine del Giorno del Comando di Fiume del 13 febbraio 1921 e che ebbe la «Medaglia Commemorativa della Spedizione di Fiume (1919-1921). L'eroico Arrigoni che diede «costante prova di ardimento e sereno sprezzo del pericolo, offrendosi volontario per le missioni più rischiose», senza lasciarsi impressionare volle goliardicamente sfidare la sorte.

Le cronache del tempo ci dicono che perì in un incidente di moto, ma la causa, sebbene giusta nella sua definizione, è ben precisa.

Mi diceva il suo coetaneo che l'incidente che lo portò alla tomba non fu causato da una disgrazia stradale, ma da una sfida. Scommise infatti con degli amici che lui con la sua fida motocicletta lanciata a velocità elevata sarebbe riuscito a oltrepassare il passaggio a livello prima che le sbarre si abbassassero per il transito di un treno.

Scesero prima le sbarre... e nel pomeriggio del 24 luglio 1926 il nostro bersagliere-volante spirava all'ospedale di Pavia, dove è sepolto, non ancora trentaduenne.

Abbategrasso gli dedicò una via. Il suo medagliere è però mancante di un altro riconoscimento al valore che non fece in tempo a ricevere. Si tratta di una Croce concessagli con questa motivazione: *“Pilota d'aeroplano, nei numerosi voli di guerra compiuti dava costante prova di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. Distinguevasi specialmente nelle operazioni del giugno e dell'ottobre, offrendosi volontariamente per le imprese più arrischiate per avverse condizioni atmosferiche e le forti difese antiaeree dell'avversario. Altipiano di Asiago, Piave, marzo-novembre 1918.*

STORIA MILITARE ROMANA

ANNIBALE E L' ATTRAVERSATA DELLE ALPI, SETTEMBRE 218 a.C.

di **Luciano Forti**



ANNIBALE

Prima di esaminare nei dettagli la sua impresa montana, si ritiene doveroso tracciare una breve prefazione sul grande stratega africano.

E' stato uno dei più grandi condottieri del mondo antico e, secondo alcuni storici, il più grande. Nacque a Cartagine nel 247 a. C. e muore a 64 anni di età a Lybissa nel 183 a.C. Suo padre era il generale Amilcare ed ebbe due fratelli, Asdrubale e Magonne. Dopo tante battaglie vittoriose contro l'odiata Roma, consapevole che ormai non poteva fare più nulla contro lo strapotere del grande nemico, si rifugiò in Bitinia (odierna Turchia) presso il re Prussia. I romani, che avevano sguinzagliato centinaia di uomini per ucciderlo, conosciuto il suo rifugio, si apprestavano a farlo prigioniero ma il Condottiero, consapevole che, se veniva preso vivo, sarebbe stato trascinato in catene nelle vie dell'Urbe e poi ucciso, preferì togliersi la vita. Il suo vero nome in lingua fenicia era "Hanniba' Al", che equivale a "Dono di Baal" (Baal era una delle più grandi divinità punico-fenice). Suo padre Amilcare, che aveva combattuto nella penisola Iberica contro Roma, per questa sua grande campagna militare era stato soprannominato "Barca" che in lingua fenicia-punica vuol dire "fulmine", e per questo fatto il soprannome in questione divenne successivamente il cognome della sua famiglia. Ammirò e studiò vari generali del mondo antico ma il suo preferito fu Alessandro Magno. Il padre lo tenne lontano dalla città natale (Cartagine) e lo educò militarmente in Spagna, dopo che gli fu fatto giurare odio eterno verso Roma.

Si dice che nella penisola Iberica abbia sposato una donna del luogo ed abbia avuto un figlio, forse chiamato Amilcare come il nonno, ma di questi fatti non vi sono dati certi.

Tra il III e il II secolo a. C., nell'area del Mediterraneo avvenne uno scontro tra le due potenze militari più forti di allora: Roma e Cartagine. La posta in palio era altissima, vale a dire il controllo dell'intero bacino del Mediterraneo e delle aree commerciali ad esso connesse. Cartagine fu fondata nell'anno 814 a.C. e Roma nell'anno 753 a. C., quindi le due città erano quasi coeve. Dopo un periodo di apparente calma e reciproca tolleranza, lo scontro fu inevitabile ed avvenne senza esclusione di colpi, causando la morte di centinaia di migliaia di uomini e grandi sofferenze per i popoli. L'immane scontro si può sintetizzare in tre grandi campagne militari: la prima guerra punica (i Romani chiamavano Punici i Cartaginesi ed il termine "punico" deriva da "fenicio") avvenne dal 264 a.C. al 241 a. C.; la seconda dal 218 a. C. al 202 a.C. e la terza dal 149 a.C. al 146 a.C. La prima guerra fu combattuta principalmente in mare, la seconda si svolse quasi esclusivamente con battaglie terrestri e la terza si concluse con la totale distruzione di Cartagine. Il lungo scontro ebbe episodi importanti e degni di nota ma. L'impresa di gran lunga più eclatante ed ancora oggi avvolta nel mistero, fu l'attraversamento della catena delle Alpi da parte di Annibale e del suo esercito. Salendo dalla Spagna e attraverso la Gallia il condottiero ha affrontato le Alpi quasi certamente nel mese di Settembre dell'anno 218 a.C. a capo di circa 35.000 fanti, circa 10.000 cavalieri (con molti muli) e circa 37 elefanti (secondo altre fonti circa 45.000 fanti, 15000 cavalieri e muli e circa 40 elefanti). Il passaggio attraverso le Alpi, inaspettato dai Romani che pensavano di poter combattere il grande nemico nella penisola iberica, costituì uno sforzo enorme per i cartaginesi che, con questa grande impresa, portarono la guerra direttamente in Italia e, quindi, in casa dei Romani. Questa impresa fu l'atto iniziale della II guerra Punica ed Annibale sperava che molte popolazioni italiche sottomesse a Roma si ribellassero e si unissero a lui contro l'Urbe. Furono scelte le alte montagne per entrare in Italia e non le coste lungo il mare perché tale percorso, molto più facile, fu ritenuto però troppo pericoloso, temendo l'abilità e la forza dell'esercito romano nei combattimenti in pianura. L'esercito punico dal sud, arrivò sino al fiume Rodano e Livio ci fornisce precise informazioni circa il percorso fino a quel punto effettuato. Per lunghissimo tempo gli storici hanno cercato di individuare il percorso seguito da Annibale per attraversare la catena delle Alpi e arrivare poi in Italia. Sono stati presi in esame vari itinerari possibili in quanto alcuni storici di allora non avevano chiarito quale fosse stato il percorso seguito dalle truppe africane per salire le montagne. Livio e Polibio affermano che Annibale si recò verso il fiume Rodano, ma poi non forniscono indicazioni precise sul percorso alpino. Comunque, il trac-

ciato dal lato francese, in salita, era più agevole di quello del fronte italiano in discesa, più ripido, aspro, pericoloso e pieno di ampi dirupi ed insidie. Sembra certo che i Cartaginesi impiegarono circa 10 giorni per attraversare la catena montuosa e sicuramente ebbero grossi rifornimenti ed anche preziose guide dalle popolazioni locali. Secondo scoperte e studi recenti il punto più alto raggiunto per il valico potrebbe essere il Colle delle Traversette, posto a poco meno di 3.000 metri di altitudine. La traversata completa sembra sia avvenuta in circa tre settimane, prima che arrivassero le temute, forti, nevicate e le basse temperature alle quali gli africani ed altri soldati a loro uniti non erano abituati.

Durante il difficile percorso montano ci furono scontri con tribù a loro ostili e questo causò tra i cartaginesi considerevoli perdite tra gli uomini e gli animali. Secondo alcune ipotesi l'esercito sarebbe sceso in Italia, entrando ove oggi è posto il comune di Usseglio, percorrendo le valli di Lanzo. Non si escludono però altre ipotesi di percorsi alpini. Nel mese di aprile 2016 si diffuse una notizia importante: il Secolo XIX di Genova e la rivista "Le Scienze", citarono una scoperta che avrebbe confermato il passaggio cartaginese sul colle delle Traversette, posto nei pressi del Monviso, vicino alle sorgenti del Po e quindi, utilizzando per la discesa la valle del Po, ove oggi sono situati i paesi di Ostana e Crissolo. All'arrivo nella Pianura Padana, l'esercito punico si era quasi dimezzato per la durezza del percorso e per le tribù a loro ostili. La scoperta importante si riferisce al ritrovamento, a quota elevata, di una certa quantità di letame equino che, dopo attenti esami di la-

boratorio, è risultato databile intorno al 200 a.C. Del resto il passaggio in percorsi così angusti di migliaia di fanti, cavalli e 37 elefanti, era gioco forza che lasciasse delle tracce. Sembra che soltanto 21 elefanti superassero il durissimo percorso. Va ricordato che anche il quotidiano La Stampa di Torino, sempre nell'aprile del 2016, riferisce questi fatti, confermando la tesi che Annibale sia sceso in Italia dal colle delle Traversette e, quindi, non dal gran S. Bernardo, dal Moncenisio o dal piccolo S. Bernardo o da altri valichi alpini. Secondo lo storico Livio, nell'attraversare le Alpi, Annibale, si trovò il percorso sbarrato da grossi massi che furono sbriciolati accendendo del fuoco alla loro base, versandovi sopra grandi quantità di aceto che i soldati portarono con loro. Le rocce così riscaldate furono poi frammentate con l'uso di mazze e la via fu aperta. Anche le recenti scoperte hanno portato una nuova luce sul percorso seguito dal Condottiero africano e, ancora oggi, proseguono studi e ricerche al fine di ben definire il percorso (o i percorsi) seguiti da Annibale. Va ricordata una

bizzarra impresa compiuta nel 1935 da uno scrittore americano, Richard Hulliburton, che a dorso di una elefantessa di nome Dally, attraversò le Alpi con mille rischi e difficoltà, giungendo in Italia percorrendo il valico del Gran S. Bernardo (le foto dell'impresa si trovano nel museo di Martigny). La giovane elefantessa soffrì terribilmente il mal di montagna e la bizzarra impresa, più volte, fu sul punto di essere interrotta.

Lo scrittore americano voleva dimostrare che Annibale arrivò in Italia dal passo del gran S. Bernardo. Il comune di Crissolo, posto lungo il corso del Po, nel settembre 2021, per "ricordare" il passaggio di Annibale in quella valle, ha organizzato una rievocazione storica alla quale hanno preso parte vari gruppi ma, in particolare, va ricordata la presenza e l'organizzazione del gruppo "Praefectura Fabrum".

Le ricerche e gli accertamenti relativi ai reperti organici rinvenuti nei pressi del colle delle Traversette sono stati effettuati dal gruppo dello studioso canadese William Mahoney dell'Università di York.





I BERSAGLIERI VOLONTARI ALLE GIORNATE DELLA PROTEZIONE CIVILE DI ROMA

Si sono svolte sabato 15 e domenica 16 aprile al Circo Massimo le “Giornate della Protezione Civile”, una esposizione e dimostrazione dei mezzi e delle risorse umane impegnate nel settore, organizzato dal Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale.

di Pasquale Vinella foto by Kosko

Nello storico scenario dell'arena imperiale presenti tutte le componenti del Sistema di PC italiano copiato in tutto il mondo. - Grande interesse per il gazebo del Nucleo PC della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, in cui un video e altro materiale espositivo hanno illustrato le attività dei “caschi blu piumati” e i prossimi appuntamenti con le esercitazioni dimostrative di La Spezia il 27 maggio e a Longarone dal 20 al 22 ottobre. Al termine delle due giornate il rito dell'ammainabandiera è stato officiato da un drappello di volontari piumati, applauditi a lungo da tutti i presenti.



Il Presidente della Regione Lazio Rocca e il Sindaco di Roma Gualtieri

Nelle intenzioni doveva essere un evento spettacolare e dimostrativo per cittadini e turisti, ma almeno per metà, nella giornata di sabato 15 aprile le due “Giornate della Protezione Civile” si sono quasi trasformate in una esercitazione in scenario di emergenza alluvionale. Tantissima la pioggia caduta continuamente per tutta la giornata sullo sterminato catino del Circo Massimo, ripieno di mezzi

di soccorso, tende e gazebo che già a metà giornata erano immersi e completamente circondati da una sola, enorme pozzanghera.

Comunque si tratta di ordinaria amministrazione per i circa duemila volontari di PC, vigili del fuoco, militari e forze dell'ordine affluiti già dalle primissime ore del mattino per allestire l'evento: sfidando la pioggia battente, alimentata da un vento fastidioso il piccolo villaggio della PC è stato tirato su in un batter d'occhio. Attorno alla grande tensostruttura centrale si sono rapidamente innalzate le tende e gli striscioni non solo di molte delle 82 organizzazioni di volontariato attive nel settore a Roma, ma anche di graditi ospiti provenienti da altre città nonché dell'Esercito, dei Vigili del Fuoco con i loro spettacolari ed efficientissimi mezzi, ed anche di altre istituzioni coinvolte nella prevenzione soccorso nelle pubbliche calamità, come ad esempio l'INGV – Istituto di Geologia e Vulcanologia, oppure i vari ordini professionali inerenti: l'Ordine dei Geologi, quello dei Geometri, degli Ingegneri, degli Architetti.

Insomma una plastica e completa rappresentazione dell'idea rivoluzionaria, e all'epoca per molti visionaria, concepita sin dai primi anni ottanta dal primo commissario per l'emergenza Giuseppe Zamberletti, che immaginò l'attività di PC come un sistema coordinato che mettesse a fattor comune i mezzi e le esperienze delle varie istituzioni che in passato, spesso in maniera scoordinata e individualistica, intervenivano nelle varie emergenze nazionali e locali. Grazie alla sua lucida intuizione il Sistema di Protezione Civile italiana è diventato un modello molto imitato nel mondo, e non per caso alle Giornate di Roma erano presenti anche rappresentanze dei Vigili del Fuoco di altri paesi europei, provenienti da Francia, Romania, Slovenia e Austria che hanno colto l'occasione per scambiare esperienze e apprendere conoscenze. Questo aspetto delle Giornate romane è stato evidenziato dall'attuale Direttore del Dipartimento di

Protezione Civile ing. Fabrizio Curcio nel corso del suo intervento alla cerimonia di apertura, dopo il saluto di apertura del Sindaco Roberto Gualtieri, e a cui hanno fatto seguito il Capo del Corpo dei VVF ing. Guido Parisi e il neo Presidente della Regione Lazio avv. Francesco Rocca. Tutti gli interventi si sono comunque focalizzati sulla necessità della prevenzione dei rischi per ridurre i danni potenziali derivanti dalle emergenze, e per conseguirla in maniera efficace è necessario intraprendere una continua campagna di sensibilizzazione, informazione e formazione dei cittadini. Le Giornate della PC sono state pensate e organizzate dal Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale e dal suo Direttore Giuseppe Napolitano proprio nel solco di questa attività formativa che da sempre, ma in particolare da quest'anno, è considerata principale nei programmi delle strutture di volontariato di PC. Testimonial di eccezione per la protezione civile laziale il popolare attore Flavio Insinna, anche lui intervenuto alla due giorni romana.

Questo è l'obiettivo di eventi come le Giornate di Roma, in cui tantissimi cittadini hanno potuto conoscere ed apprezzare non solo le strutture e le persone dedicate al soccorso ma soprattutto, attraverso il racconto delle loro esperienze, l'importanza di conoscere i rischi per poterli prevenire. E tanto non solo in occasione di improvvise calamità naturali, di per sé poco prevedibili, ma anche per comportamenti umani poco prudenti: un esempio per tutti, l'elevato numero di incendi estivi per la stragrande maggioranza (per non dire totalità) originati da attività umane, consapevoli o inconsapevoli. Certamente contro gli atti criminali che in maniera premeditata appiccano fuochi in aree boschive, il comune cittadino non può fare molto in tema di prevenzione. Tuttavia in questi casi, come anche per i disastrosi eventi naturali, è bene conoscere come comportarsi per minimizzare i danni e mettere al sicuro sé stessi e il prossimo più indifeso. Tenersi informati sui numeri telefonici da allertare



Ammainabandiera con i bersaglieri del Nu Pro Civ ANB di Roma. A destra... Pompieri per un giorno!



Mezzi del Corpo Nazionale Vigile del Fuoco e lo stand del 6° reggimento genio



in caso di avvistamento di un pericolo è il minimo: in realtà la prima necessità è saper interpretare i segnali di pericolo, possibilmente prima che l'evento disastroso diventi più difficile da arginare, e nel migliore dei casi essere in grado di mettere in atto le prime azioni di contenimento in attesa dei soccorsi. E a proposito dei soccorritori, evidente è la necessità di un costante e continuo addestramento e formazione: nel corso delle Giornate, oltre alla inattesa azione addestrativa anti-pioggia che vi abbiamo raccontato, si sono tenute alcune conversazioni sui vari aspetti dell'azione dei volontari, come ad es. "Sicurezza dell'operatore nell'incendio di interfaccia urbana e l'approccio con la popolazione coinvolta nell'evento emergenziale.", "Manutenzione e cura del reticolo idraulico e rischi di protezione civile- strumenti di intervento e missione del volontariato", "L'uomo e il cane: un'alleanza a vantaggio del Sistema Protezione Civile". Insomma, un ventaglio dimostrativo completo delle attività di PC con l'implicito obiettivo del proselitismo, per attirare sempre nuovi volontari – che nel settore non sono mai troppi – per aumentarne la capillare diffusione sul territorio, anche presso i centri urbani più periferici dove l'intervento di soccorritori lontani potrebbe essere vanificato dal tempo di percorrenza necessario per raggiungere il luogo dell'evento. Anche in questa direzione i Bersaglieri presenti hanno svolto un'attiva campagna di sensibilizzazione, informando

la cittadinanza e gli altri visitatori sulle specializzazioni che il Nucleo PC di Roma ha privilegiato sin dalla sua istituzione, e cioè la salvaguardia e il recupero dei Beni Culturali in scenari di emergenza, coadiuvato dall'azione di un gruppo di droni, molto utili nella ricerca e sorveglianza delle località colpite. Una specifica mansione in cui i volontari piomati si sono addestrati ripetutamente, e che copre una mancanza nello spettro ampio e diversificato delle necessità operative in caso di disastro naturale. Non è sfuggita l'occasione di annunciare i prossimi eventi organizzati a livello nazionale dal Dipartimento di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Bersaglieri: la dimostrazione prevista durante la settimana del 70° Raduno Nazionale a La Spezia, dal prossimo 22 al 28 maggio, e il primo Raduno nazionale dei Nuclei di Protezione Civile dell'ANB a Longarone dal 20 al 22 ottobre, in occasione del 60° anniversario della tragedia del Vajont, in cui proprio i Bersaglieri in servizio di leva svolsero un'importante attività di soccorso a favore delle popolazioni colpite. Sia a La Spezia che a Longarone si svolgeranno esercitazioni aperte al pubblico in tutte le attività di PC svolte dai Nuclei ANB, oltre al recupero dei Beni Culturali anche l'antincendio boschivo e urbano, con l'assistenza da terra ai voli di elicotteri antincendio, e la ricerca dispersi in zone a rischio sia da terra che con i droni.



Stand del 7° reggimento CBRN Cremona e della Croce Rossa Italiana



PRIMAVERA DI SOLIDARIETÀ

La partecipazione alle iniziative di raccolta fondi dell'AIMS – Associazione Sclerosi Multipla – e AIL – Associazione Leucemia – sono da tempo un tradizionale appuntamento primaverile per i Bersaglieri, che in tantissime piazze d'Italia si fanno in quattro per richiamare l'attenzione dei cittadini sulla necessità dei contributi privati per il sostegno alla ricerca scientifica.

La primavera risveglia i sensi del nostro organismo, ma non è sufficiente a risvegliare il sentimento di solidarietà e di compartecipazione, soprattutto in questo mondo sempre più digitale, in cui sempre più gente si illude di essere in contatto con tutto il mondo, ma in realtà è semplicemente solo davanti allo schermo di un PC o di uno smartphone.

L'illusione del mondo virtuale in cui siamo sempre più immersi si combatte e si previene moltiplicando gli incontri "in presenza", creando e sfruttando ogni occasione per parlare e discutere fisicamente con gli altri.

Da questo punto di vista i Bersaglieri volontari che si spendono in queste iniziative sono encomiabili: poche altre cose attirano l'attenzione e suscitano l'entusiasmo anche dei più distratti, che un gruppo di cappelli piumati agitati dal vento e dalla voglia di distribuire serenità e altruismo. In un certo senso, i beneficiari da queste collette non sono soltanto le Associazioni suddette, ma anche coloro che donano.....

Questo mese vogliamo dare risalto allo spirito di servizio dei volontari di Pordenone, che hanno sacrificato parte delle festività pasquali per contribuire al servizio d'ordine presso il Pronto Soccorso dell'ospedale cittadino: un modo del tutto speciale per celebrare la Risurrezione, ma in fin dei conti il più consono allo spirito di ricorrenza.



1



2



3



4



5



6

RACCOLTA AIL 25 MARZO 2023

1 Gorizia - 2 Sesto San Giovanni (MI) - 3 Merate (LE) - 4 Vimercate (MB) - 5 Chiavari (GE) 6 Matera



7



8



9



10



11

RACCOLTA AISM 11 E 12 MARZO 2023

7 Borgaro TO - 8 Gorizia - 9 Sesto San Giovanni MI - 10 Monza - 11 Castellazzo Bormida AL

UNA PASQUA DIVERSA

Quest'anno, per alcuni bersaglieri della Provincia di Pordenone, facenti parte del gruppo di volontariato "Bersaglieri per l'Italia", è stata una Pasqua un po' diversa. Infatti, l'attività di sorveglianza e concorso che Bersaglieri e Croce Rossa insieme conducono per disciplinare le operazioni presso il Triage del Pronto Soccorso dell'ospedale cittadino, durante le recenti festività pasquali non ha avuto tregua e, pertanto, alcuni di loro sono riusciti a rendersi disponibili sottraendo un po' del loro tempo ai propri affetti familiari per dedicarlo alle esigenze della comunità. Una Pasqua diversa, quindi, ma certamente più bella, perchè ricca di tutti quei valori che la stessa ricorrenza religiosa vuole ricordarci e trasmetterci.

Bravi tutti, ed in particolare a chi si è prodigato in quelle particolari giornate.

Pino Iacca



TROFEO DI TIRO "MEDAGLIA D'ORO GEN. ALBERTO LI GOBBI



Il 25 e 26 marzo scorso si è svolta presso il poligono di tiro del TSN di Pavia la prima edizione del Trofeo di tiro dedicato alla Medaglia d'Oro Gen. Alberto Li Gobbi. La gara, organizzata dall'Unione Ufficiali in Congedo di Milano ha visto la partecipazione di una trentina di tiratori dell'UNUCI e di altre Associazioni d'Arma, si è svolta su tre prove di tiro con armi ex ordinanza (fucili semiautomatici M1 "Garand", cal 308 W e "Beretta" AR 70/90 cal 223 R) alle distanze di 100 e 50 metri per il tiro mirato e 20 m per quello istintivo. Lusinghiero il risultato del Bers. Gen. D. Luigi Scollo, iscritto alla Sezione ANB di Bovolone, che ha conquistato il secondo posto assoluto e il primo nella categoria Forze Armate/Forze dell'Ordine.

CAMPIONATO REGIONALE DI KARATE FIJKAM PUGLIA

Domenica 16 aprile 2023, presso il "Pala Pertini" di Noicattaro (BA) si è svolto il Campionato Regionale di Karate Fijlkam Puglia Esordienti 11-12 anni e qualificazione al Campionato Italiano. Erano presenti 5 atleti del Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi Bersaglieri Team di Ciminiello Foggia che dopo diversi incontri hanno conquistato ben 4 medaglie e 2 Titoli Regionali nella specialità Kumite (combattimento a contatto controllato) con: Roberta Buonfiglio Medaglia d'oro 1° Classificata Campionessa Regionale, Kevin Rossiniello Medaglia d'Oro 1° Classificato Campione Regionale, Camilla Di Labio Medaglia d'Argento Vice Campionessa Regionale, Emanuele Galasso Medaglia di Bronzo, Francesco Vittozzi 11° Classificato.

I premiati hanno così staccato il Pass per le Finali Nazionali ai Campionati Italiani. La finale sarà disputata a Roma il 6 e 7 maggio 2023 e vedrà oltre 600 esordienti nel mondo dell'agonismo di Karate sul parterre più importante d'Italia del Karate, il Centro Olimpico "Pala Pellicone



Fijlkam". Il Team Ciminiello, il 22 e 23 Aprile, parteciperà anche ad un Torneo Internazionale di Karate, gli "Open Italia Adidas" che si svolgerà al "Pala RDS" di Rimini. Gli atleti partecipanti saranno Kevin Rossiniel-

lo, Daniele Colecchia, Lorenza Morano, Melissa Maselli, Gabriella Blasi, che sono allenati e seguiti dagli Insegnanti tecnici Cesare, Alessia e Mario Ciminiello presso la palestra di famiglia.

...PERCHÉ POGGIO SCANNO?

Fino a qualche anno fa uno dei luoghi citati nella Preghiera del Bersagliere di Nino Tramonti, risultava sconosciuto ai più, rispetto agli altri ben più noti "...Benedici i nostri cuori che palpitano per la Patria Santa, benedici coloro che, dal Mincio al Don, dal Don a Poggio Scanno, sul campo restarono..." ...Poggio Scanno?

di **Stefano Campagna**

Tant'è vero che l'allora Presidente Nazionale ANB Gen. Benito Pochesci diede la missione all'allora Presidente della Sezione di Bologna Bers. Gabriele Evangelisti, di trovare questa località, Poggio Scanno, perché non poteva che essere nei dintorni di Bologna, visto che prima della liberazione della città avvenuta il 21 aprile 1945 si consumarono gli ultimi cruenti scontri a fuoco come epilogo dello sfondamento della Linea Gotica e la successiva rotta delle truppe tedesche.

Ora questo luogo isolato e sperduto, posto tra i comuni di Pianoro e Ozano dell'Emilia sui crinali fra la valle del Torrente Idice e del Torrente Zena che guardano Bologna e la pianura padana verso nord, ha una identificazione ben precisa. Grazie all'opera di ricerca e valorizzazione da parte della Sezione bolognese dell'ANB. e dell'Associazione "Sergio Gabusi e gli amici di Poggio Scanno", sorta col precipuo scopo di custodire il luogo, è diventato un momento di culto per noi bersagliere perché qui il 19 aprile 1945, si è svolto un cruento evento bellico che è costato la vita a undici bersagliere che facevano parte dei reparti delle Forze Alleate di Liberazione e, nello specifico, del Battaglione Bersagliere Goito del Gruppo

di Combattimento "Legnano", spiando poi la strada all'ingresso a Bologna avvenuto il 21 aprile 1945 che portò le forze Alleate a dilagare nella Pianura Padana e liberare anche tutto il restante Nord Italia. Uno di questi bersagliere, il Serg. Luigi Sbaiz, per il valore e lo spirito di sacrificio dimostrato durante la battaglia, fu insignito della M.O.V.M.,



Il Sergente Luigi Sbaiz

l'ultima della Seconda Guerra Mondiale.

Immediata è stata la determinazione da parte di noi bersagliere della Sezione di Bologna di erigere un cippo celebrativo dell'evento e dei caduti, che si è dovuta però scontrare con la difficile logica delle proprietà agricole circostanti, che ha allungato i tempi di realizzazione. Nelle immediate vicinanze fu individuato il rudere di un piccolo fabbricato, l'unico tra campi e calanchi, che dopo lunghe ricerche si rivelò essere collocato su un piccolissimo lembo

di terreno privo di una chiara identità proprietaria, anche se sul territorio del Comune di Pianoro. Qui, proprio in adiacenza del rudere, che era ciò che rimaneva dell'oramai sconosciuto Oratorio seicentesco della Beata Vergine (detta anche la "Madonnina di Poggio Scanno"), l'Amministrazione Comunale diede il permesso di edificare il cippo e la lapide commemorativa ai Caduti. Naturalmente solo dopo alcuni anni e molte ricerche archivistiche è venuta alla luce la valenza storica dell'antico edificio, ma dal 19 aprile 2015, dopo che la travagliata costruzione del cippo era stata terminata da pochi giorni, abbiamo reso gli Onori per la prima volta i nostri caduti, continuando a farlo negli anni successivi, (eccetto quelli della pandemia che ci ha impedito di uscire dai nostri comuni di residenza, ma che abbiamo celebrato comunque grazie ai social) anche attraverso ad alcuni eventi mediatici, alla partecipazione all'iniziativa "I Luoghi del Cuore" del F.A.I. Grazie alla visita della Sindaca di Pianoro Franca Filippini, i nostri caduti hanno ricevuto il calore di un saluto e di una preghiera anche il 19 aprile 2020, in piena pandemia. Bene, da allora i significati storico culturali legati all'evento bellico e alla presenza dell'ex Oratorio, per non citare le valenze



Monumento dei Bersaglieri caduti per la Liberazione e Oratorio di Poggio Scanno

paesaggistiche che sono senza dubbio degne di nota, sono diventati sempre più inscindibili, tanto che noi bersaglieri della Sezione di Bologna, visto anche il sempre più crescente interesse e partecipazione alle celebrazioni annuali e agli eventi connessi, ci siamo sempre più convinti, con la tenacia e l'impeto che ci contraddistinguono, che questo dovesse diventare una sorta di Mausoleo per noi Bersaglieri, maturando l'idea, sempre in accordo con la locale Amministrazione Comunale, di ristrutturare anche l'antico fabbricato e valorizzare definitivamente tutta l'area. Le prime proposte progettuali e di stima dei costi delle opere necessarie al restauro dell'ex Oratorio hanno reso evidente che sarebbe stato un percorso difficile, ma la determinazione non ci manca. Grazie ad alcune donazioni, prima della pausa forzata causa COVID-19, l'attuale Presidente della Sezione Bers. Antonio Stellini con alcuni suoi collaboratori, sotto la direzione dei lavori dell'Arch. Bers. Stefano

Campagna, hanno realizzato le opere di messa in sicurezza delle strutture esistenti del fabbricato, oltre ad una copertura temporanea per limitare il degrado delle già lesionate murature e delle poche decorazioni interne esistenti. La mancanza di disponibilità economiche non ci ha permesso di fare tangibili passi in avanti nelle opere di restauro, ma ora, finalmente liberi dai vincoli imposti del periodo di pandemia, è continuata la nostra attività di alimentazione del ricordo e di custodia del luogo e siamo ansiosi di ripartire con rinnovato slancio ed entusiasmo. Un passo fondamentale di questo percorso sta prendendo corpo proprio in questi ultimi tempi, grazie soprattutto alla scrupolosa redazione di una adeguata documentazione preparatoria da parte della Nostra Sezione. Vista la verificata mancanza di una identità proprietaria di questo piccolo lembo di terra sul quale sorge il nostro cippo commemorativo e il fabbricato storico, quindi tutelato quale Bene Cultura-

le, elemento che stava creando da tempo problematiche e ostacoli all'iter autorizzativo dei lavori da parte della locale Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, è stata proposta all'Amministrazione Comunale del Comune di Pianoro, sul quale si trova il terreno, di acquisire l'area. Ciò è reso possibile ai sensi dell'art. 838 del Codice Civile, con l'ottica della tutela del territorio comunale e a maggior ragione di un immobile abbandonato, con provate valenze storiche e culturali. Con il conseguente impegno da parte dell'Amministrazione Comunale dell'affidamento in comodato d'uso gratuito all'Associazione "Sergio Gabusi e gli amici di Poggio Scanno", finalizzato alla salvaguardia tutela e valorizzazione del luogo. Questo è un passo fondamentale nella chiara identificazione della titolarità alla presentazione delle varie istanze autorizzative agli enti preposti al controllo delle attività sul territorio e di gestione delle attività economiche connesse con le opere di restauro. Quanto descritto è stato ufficialmente comunicato dalla Sindaca del Comune di Pianoro Franca Filippini durante le allocuzioni da parte delle autorità, seguite alla Cerimonia di Celebrazione del 78° Anniversario della Battaglia di Poggio Scanno. E qui veniamo all'attualità, una piacevolissima attualità. Il 19 aprile di quest'anno ha avuto luogo la celebrazione del 78° Anniversario della battaglia di Poggio Scanno, che grazie anche a condizioni meteo estremamente favorevoli, ci ha dato conferma del giusto indirizzamento dei nostri sforzi e che questo crescendo di partecipazione e interesse ha preso nuovo vigore anche dopo la pausa COVID. Nonostante



I Sindaci e le Autorità presenti alla celebrazione del 78° anniversario dello scorso 19 aprile.

la giornata infrasettimanale erano presenti un centinaio di intervenuti, oltre ai rappresentanti della Sezione di Bologna ovviamente al completo e una scolaresca di Pianoro, si sottoli-

nea la presenza di 9 rappresentanti di Comuni della zona, fra cui Bologna e 8 gonfaloni compreso quello mancabile di Muzzana del Turgnano, paese natale del Sergente Sbaiz, ac-



Presente inoltre alla celebrazione del 78° anniversario una scolaresca di Pianoro



compagnato dalla nipote, Dott.ssa Donatella Sbaiz. Era presente anche la Dott.ssa Elvira Maifreni pronipote della Medaglia d'Oro Ten. Guido Maifreni.

Hanno sventolato anche Il Medaglie-
re Regionale Emilia-Romagna oltre a numerosi altri labari. Era presente il Colonnello Guido Orsolini Comandante Esercito Emilia-Romagna, oltre a rappresentanti del 3° Reggimento Bersaglieri arrivati espressamente dalla loro sede di Capo Teulada. E con immenso piacere quest'anno ci hanno onorato della loro presenza il Presidente ANB Gen. B. Ottavio Renzi e il Presidente Nazionale Onorario ANB Gen. C.A. Benito Poche-
sci. Sembra impossibile che in questo sperduto e desolato luogo, fino a pochi anni fa pressoché sconosciuto, raggiungibile solo percorrendo strade impervie e sterrate con mezzi fuoristrada, nel mezzo di una settimana lavorativa, sia diventato un luogo di pellegrinaggio cremisi così frequentato e di rilevanza nazionale. Ciò premia gli sforzi e l'impegno da parte della nostra Sezione e ci conferma di avere sempre più amici al nostro fianco, e ancora altri speriamo che si aggiungano lungo questo impegnativo percorso, e ci sprona a fare sempre di meglio e di più per il prossimo futuro.

Per contribuire in modo tangibile al restauro ed al mantenimento di questo luogo sacro alla memoria dei bersaglieri, è possibile effettuare una donazione a: "Associazione Sergio Gabusi e gli amici di Poggio Scanno"

IBAN: IT33 T070 7202 41 10 4500 0205 189 FILIALE EMILBANCA – Via Massimo D'Azeglio - BOLOGNA

DAL FEZ AL SAIO

La storia di **Padre Gianfranco Maria**, a Monterotondo per testimoniare che dal fez al saio si può

di **Alessandra Gaetani**



Alle manifestazioni della sezione ANB Romualdo Federici di Monterotondo di Mentana spesso spunta un saio: è quello di padre Gianfranco Maria Bizzoni, frate cappuccino dalla storia particolare. Originario di Marino (RM), classe 1964, ha due sorelle maggiori e insieme ai genitori è cresciuto a Roma, nel quartiere Tuscolano. Dopo il diploma vince il concorso per Allievi Ufficiali di Complemento (AUC) e trascorre circa cinque mesi alla Scuola di Fanteria e Cavalleria di Cesano (RM) frequentando il 117° Corso AUC da ottobre 1984 a marzo 1985. Promosso Sottotenente dei bersaglieri, svolge il servizio di prima nomina presso il battaglione addestramento reclute della Caserma Bligny a Savona. Terminata l'esperienza come Ufficiale, si congeda e trova lavoro alla Direzione Generale della SIP (ora Tim) a Roma. Gianfranco conosce una ragazza calabrese che frequenta l'Università "La Sapienza", si innamorano e dopo circa tre anni di fidanzamento pensano al matrimonio come coronamento della loro storia d'amore. Nello stesso tempo, però, in entrambi nasce un forte desiderio di Gesù che cresce e li spinge a percorrere un paziente cammino di discernimento con persone che li aiutano a consolidare la loro vocazione religiosa. Tra questi spicca la figura di un frate cappuccino, ex generale dei granatieri, che viveva nel convento di Orvieto (TR). Si chiamava padre Gianfranco Maria Chiti, servo di Dio, di cui è in corso la causa di beatificazione. La chiamata di Gesù è stata così forte che hanno abbandonato la vita precedente per intraprendere quella religiosa. La fidanzata Maria Domenica è entrata a far parte delle suore della Carità di Namur, dove svolge servizio come psicologa presso alcune Case Circondariali in Sicilia. Gianfranco entra nei Frati minori cappuccini e dopo dieci anni di formazione viene ordinato sacerdote. Inizia il suo percorso religioso facendo il cappellano presso l'IFO, un ospedale oncologico di Roma, per due anni. Lavora per la pastorale giovanile vocazionale della nostra provincia religiosa e da sette anni è superiore del convento dei Cappuccini e cappellano all'ospedale di Monterotondo. La vita è stupenda quando si apre al Signore: si vive un'esperienza di cielo che non è paragonabile a ciò che si incontra sulla terra. Come dice il salmo 16 "Per me, la sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è magnifica". Caro padre Gianfranco Maria sia lode a Dio che fa grandi doni attraverso i fratelli fino a dare sé stesso per ognuno di noi. La sezione Romualdo Federici ti ringrazierà sempre perché sei un valido supporto per la nostra vita spirituale.

LETTERA A UN PADRE

di Lino Giaccio

«**A**uguri papà. Oggi 6 aprile 2023 avresti compiuto 94 anni! Quest'anno li festeggiamo così, con un bellissimo regalo che è stato fatto a te e che tu da lassù hai voluto condividere con noi. La storica Caserma Franco Martelli sede dell'8° Reggimento Bersaglieri, dove hai prestato onorevolmente il tuo servizio e demolita nel 2015, presto avrà un prestigioso riconoscimento grazie ad una installazione che verrà montata sulla cancellata dell'ospedale che ha preso il posto della sede militare. Una bellissima opera artigianale in ricordo della Caserma al 70° anniversario dei Bersaglieri di Pordenone. La sagoma in metallo, che ritrae in silhouette il drappello con la bandiera di cui facevi parte, è ripresa da una foto dove tu, insieme al gruppo Bandiera, sei stato immortalato nella classica corsa. Qui lo 'scatto' ti sorprende e sorprende anche noi nel vederti con i piedi che si staccano dal suolo, sospesi in aria, come se stessi per spiccare il volo, a un passo dal cielo. Lo stesso cielo che, oggi, nel santo giorno del tuo compleanno, vuole ricordare a noi e a tutti i tuoi cari quei bei momenti spensierati quando la fanfara portava una ventata di allegria e diffondeva gioia nella tua città, Pordenone, e che risuona silenziosa tutt'oggi nei nostri cuori».

Auguri grande uomo, grande padre, grande nonno.

Tua figlia Silvana”

Il papà in questione era il Maresciallo Maggiore Tommaso Di Sabato, venuto a mancare l'11 aprile 2010. Arrivato al Grande Ottavo nel 1951 con il grado di caporal maggiore dalla Scuola Allievi Sottufficiali di Spoleto è stato da subito un punto di riferimento per gli altri Sottufficiali oltre ad essere anche un brillante calciatore nel Pordenone Calcio.

Facciamo un po' di storia

Verso la metà del 2014 fu decretato che sulle ceneri della ex Caserma Franco Martelli sarebbe sorto il nuovo Ospedale di Pordenone. Appena avuto notizia di questo provvedimento un gruppo di militari in congedo, tutti appartenuti al Grande Ottavo di Pordenone, hanno creato un comitato allo scopo di poter salvare la memoria della storica Caserma Martelli. Dopo anni di appelli alle istituzioni politiche locali, finalmente il sogno diverrà realtà grazie all'interessamento dell'assessore all'urbanistica Cristina Amirante che, da donna sensibile quale è, si è sin da subito impegnata affinché almeno la cancellata potesse rimanere com'era. Così, il grande artista poliedrico Mario Alimede, amico d'infanzia del bers. Mario Pinto, ha iniziato a lavorare su questo progetto trovando sin da subito il plauso e l'approvazione di tutti. Sul retro della cancellata quattro sagome in acciaio



Il progetto dell'artista Mario Alimede e la foto del 1969.

raffiguranti il gruppo Bandiera del Grande Ottavo ripresa da una vecchia foto risalente al novembre 1969 in occasione della cessione del Comando da parte di un leggendario del Reggimento, il Colonnello Salvatore Pontieri. Il Gruppo Bandiera era composto dall'Aiutante Maggiore Magg. Gaetano Maggio, l'Alfiere S.Ten. Aldino Zanotti, i Sottufficiali di scorta il Mar. Magg. Tommaso Di Sabato e il Mar. Magg. Gennaro Buonavita. La cancellata verrà valorizzata inoltre con due targhe che saranno collocate sulle due colonne centrali e che racconteranno la storia della caserma e



del Grande Ottavo. Tutto ciò dovrebbe essere inaugurato nel mese di settembre prossimo con una cerimonia molto attesa dai tanti bersaglieri di ogni ordine e grado che arriveranno da tutta Italia. Sarà anche inaugurato il parcheggio ospedaliero che la Direzione dell'ospedale ha voluto intitolare al nostro reggimento.

Presidente interregionale Bers. Rocco Paltrinieri

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

39° PELLEGRINAGGIO CREMISI A CARGNACCO

Il tempio di Cargnacco, nel Comune di Pozzuolo del Friuli, domenica 19 marzo ha accolto l'annuale Pellegrinaggio Cremisi che i bersaglieri del Friuli Venezia Giulia organizzano in ricordo dei caduti e dispersi in Russia.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità, civili e militari, i bersaglieri con i rispettivi Medaglieri e Labari del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna ed anche rappresentanze della Lombardia, oltre al medagliere dell'UNIRR ed al Labaro del 6° bersaglieri che ricorda uno dei Reggimenti che si immolò in quell'impresa.

Numerose le Amministrazioni presenti con i loro Gonfalon: Udine, Pozzuolo, Pordenone, Muzzana, Palmanova e Codroipo. Negli interventi delle autorità, l'accurata memoria dei martiri e l'appello alla pace sono stati i messaggi del Presidente il Consiglio Regionale Pier Mauro Zanin, del sindaco di Pozzuolo Denis Lodolo, del Col. Diego Cicuto del CME di Trieste e del Presidente ANB Regionale Gen. Giuseppe Iacca che ha anche ringraziato tutti gli intervenuti. Toccanti i momenti dell'Alzabandiera, degli onori ai caduti col canto dei Bersaglieri in Russia e della lettura, da parte di Andrea Perfini, delle memorie del bers. Alighiero Mirri, uno dei reduci della campagna militare.

Dopo questa cerimonia sul piazzale del Tempio circondato



dalle stele che ricordano tutte le unità della spedizione in Russia, ha fatto seguito la santa messa con la successiva discesa nella cripta per il saluto ai circa 9.000 Caduti lì custoditi e le spoglie di Don Carlo Caneva, Cappellano Militare in quella spedizione e che al suo rientro fortemente volle che si realizzasse un tempio per ricordare ed accogliere i resti di tutte quelle vittime. Un grande onore ci ha riservato la partecipazione della M.O.V.M. Paola Del Din e della Signora Donatella Sbaiz, portatrice della M.O.V.M. dello zio Serg. bers. Luigi Sbaiz. A solennizzare la cerimonia, sono intervenuti il reparto in armi dell'11° Rgt. Bersaglieri, la fanfara bersagliere di San Giorgio di Nogaro e il coro di Pertegada, coordinati dall'ottimo lavoro dei bersaglieri che hanno condotto la manifestazione.

PORDENONE - I BERSAGLIERI AL PRECETTO PASQUALE INTERFORZE

Lunedì 27 marzo, presso la Concattedrale di San Marco in Pordenone, S.E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone ha officiato il Precetto Pasquale per i militari delle Forze Armate ed il personale civile del Ministero della Difesa, nonché per il personale dei Corpi/Associazioni di stanza nella medesima Provincia. Alla presenza di tutte le autorità cittadine, una moltitudine di personale in uniforme "servitori dello Stato", hanno assistito alla Santa Messa in preparazione della Pasqua che, come tradizione, ogni anno viene organizzata dalla Brigata Corazzata Ariete. A coadiuvare l'alto prelado c'erano alcuni



Cappellani Militari, ma quest'anno mancava il veterano Mons. don Angelo Santarossa che i bersaglieri dell'area pordenonese ricordano sempre con affetto per aver condiviso con lui tanti mo-

menti di servizio e non, anche fuori dal territorio nazionale.

Numerosa anche la delegazione dei bersaglieri della provincia di Pordenone, con il loro Presidente.



GIORNATA ECOLOGICA

Domenica 16 aprile, il Comune di Azzano Decimo ha indetto una interessante attività di carattere ecologico che ha coinvolto numerosi cittadini ed Associazioni locali nella pulizia del territorio e nella raccolta di rifiuti abbandonati in modo improprio. Certamente non potevano mancare i bersaglieri della provincia di Pordenone che si sono immediatamente attivati col proprio GOV (Gruppo Operativo di Volontariato) prestando il loro operato a favore della cittadinanza per un servizio di notevole valenza sociale. A tutti i bersaglieri del GOV la nostra gratitudine ed ammirazione. Bravi Ragazzi!

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DI SESTO SAN GIOVANNI



Una "due giorni" di intense attività per la Sezione di Sesto San Giovanni. Venerdì 17 marzo 2023 la Sezione ha presenziato con il proprio Labaro presso il Comune di Sesto San Giovanni per la Cerimonia in occasione della Festa del Tricolore e dell'Unità d'Italia. Sabato 18 Marzo, in occasione della Giornata Nazionale in Memoria delle Vittime del Covid, ha partecipato ad una cerimonia presso il Monumento dedicato alle vittime, situato nei pressi dell'Ospedale di Sesto San Giovanni.

CORSA CICLISTICA MILANO-SANREMO



Nella mattinata di sabato 18 marzo ad Abbiategrasso ha preso il via la leggendaria corsa ciclistica Milano-Sanremo. I Bersaglieri e Simpatizzanti della Sez. ANB "M.B.V.M. Ten. Pompeo Montorfano" di Abbiategrasso hanno presidiato e monitorato le aree di transito della corsa, mentre la Fanfara "Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli" ha dato il via alla corsa ciclistica con l'Inno Nazionale e la nostra corsa! La Fanfara si è poi spostata in vari punti del percorso cittadino suonando vari brani bersagliereschi, ottenendo apprezzamento e gradimento da parte della cittadinanza e delle Autorità presenti.

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Il 20 aprile 2023, in occasione del 78° Anniversario della Liberazione, la Sezione "Nardi Biella" di Limbiate ha partecipato al consueto giro dei monumenti presenti sul territorio limbiatese. Erano presenti Autorità - Associazione Alpini - Associazione Carabinieri.

La Sezione ha inoltre partecipato alle commemorazioni che si sono tenute il successivo 25 aprile.



I BERSAGLIERI INCONTRANO LE SCUOLE IN VISTA DEL RADUNO REGIONALE

Il raduno regionale dei Bersaglieri, che si terrà a Rovato il 17 e 18 giugno 2023, sarà un appuntamento importante non solo per l'associazione, ma anche per l'intera comunità. E proprio per coinvolgere i bambini e ragazzi della cittadina il sodalizio ha instaurato una collaborazione con la scuola secondaria del comprensivo Don Milani, al fine di far realizzare agli studenti un elaborato sul tema "I Bersaglieri protagonisti nella storia d'Italia". Il percorso ha preso il via con un incontro ospitato nella scuola media di via Solferino, al quale hanno partecipato le classi terza C e terza B. In questa occasione Mauro Marchi, accompagnato da alcuni esponenti della sezione Anb di Rovato Franciacorta, ha illustrato agli alunni curiosità, personaggi e azioni legate ai Bersaglieri in vari periodi storici. E non è tutto: durante la lezione interattiva si è cercato di far conoscere meglio l'as-



sociazione, i suoi scopi e le sinergie attivate sul territorio. "E' stato un momento molto arricchente e costruttivo durante il quale noi studenti abbiamo capito come questo corpo non solo sia stato protagonista della storia d'Italia, ma continui a esserlo sempre con il cuore - hanno sottolineato gli alunni rovatensi, in un breve scritto in cui hanno raccontato l'esperienza vissuta a scuola - Corag-

gio e spirito di sacrificio sono infatti i valori che più ci hanno colpito del bersagliere che era, che è oggi e che continuerà a essere in futuro.

Li ringraziamo: con il loro intervento e la loro testimonianza ci hanno insegnato a tendere con entusiasmo e positività al futuro, pur mantenendo i piedi nel passato da cui provengono le nostre radici".

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE



Il 25 novembre 2022 a Eraclea (VE) si è svolta la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La Sezione di Eraclea con il Pres. Bers Angelo Bottacin, hanno consegnato una panchina rossa in località Brian, a testimonianza di tale giornata. Presenti alla cerimonia anche il Sindaco Nadia Zanchin e l'assessore Ernesto Ridolfi.

CONSEGNA DIPLOMI IN OCCASIONE DELLA CENA PER IL TESSAMENTO



Il 25 febbraio scorso in occasione della cena per il rinnovo delle tessere, la Sezione di Valle del Chiampo ha voluto consegnare alcuni diplomi ai bersaglieri e simpatizzanti, che nel corso del 2022, si sono distinti, nelle varie iniziative cremisi. Un piccolo gesto, ma di grande importanza nel gratificare chi porta avanti gli ideali bersagliereschi.

SANTA MESSA IN SUFFRAGIO



Il 12 marzo scorso la Sezione di Porto Viro ha organizzato una Cerimonia in memoria dei Caduti e dei defunti della Sezione. Presenti il Presidente Provinciale ANB e le Autorità Locali. Dopo l'Alzabandiera e la deposizione della corona al Monumento al Bersagliere, le allocuzioni del Sindaco e del Presidente della Sezione, si è celebrata la S. Messa nella Chiesa di Donada.

PRESENTATO IL CD DEL "CENTENARIO"

Lo scorso 18 marzo ha avuto luogo, presso Palazzo Zacco-Armeni, sede del Circolo Unificato dell'Esercito, la presentazione del CD musicale dal titolo "PadovaCentenario" realizzato dalla Fanfara dei Bersaglieri di Padova diretti dal Capo Fanfara M° Valerio Gadaleta. Nell'occasione è stato ufficializzato anche il programma del Raduno Interregionale Bersaglieri Nord Italia che si terrà dal 22 al 24 settembre 2023. "Il disco è la conclusione di un percorso iniziato più di tre anni fa. Il COVID ci ha impedito di suonare, di sfilare, di provare, di tenere caldo lo spirito. Con l'avvicinarsi del centesimo compleanno della nostra Fanfara, è scattata in noi una spinta propulsiva importante.

Avevamo bisogno di dare al nostro percorso artistico, un segno concreto del nostro valore, qualcosa che ci permettesse di andare fieri del nostro impegno e della nostra passione", precisa il maestro Valerio Gadaleta, regista, direttore musicale e artistico di tutta l'attività che ha portato alla realizzazione del CD". La Fanfara di Padova annovera circa 30 elementi tra da uomini e donne dai 18 ai 65 anni e la registrazione del CD (realizzato con la supervisione del M° Federico Bigotto fonico del BStudio) è stata una occasione di crescita professionale musicale. "Non avrei mai immaginato, quasi 15 anni fa, quando fui nominato presidente di Sezione per la



prima volta - di poter vivere queste emozioni.

Ho visto crescere i "miei ragazzi", vedo il loro entusiasmo e la loro grinta dell'affrontare il nostro grande Raduno con orgoglio. Non posso che invitare tutti i padovani e tutti i veneti alla nostra grande festa di settembre", conclude il presidente di Sezione Luigi Dal Lago. Il bers. Antonio Bozzo - Presidente Regionale ANB Veneto, ha illustrato il programma del Raduno Interregionale "PadovaCentenario", ponendo l'accento sul focus musicale della manifestazione cremisi patavina e sulle conseguenti molteplici attività che si svolgeranno con la collaborazione della Presidenza Nazionale ANB, l'Esercito Italiano - nella figura del COMFOP Nord e l'11° Reggimento

Bersaglieri - e il Comune di Padova. Uno tra i grandi momenti, annunciati da Bozzo, saranno la S. Messa presso la Basilica Pontificia di Sant'Antonio di Padova e il "Gran Gala delle Fanfare del Veneto" - un tattoo musicale tra le sei fanfare ANB del Veneto con la partecipazione della Fanfara in armi dell'11° Reggimento Bersaglieri. Pre-

STUDENTI E BERSAGLIERI

Il 12 aprile scorso il Presidente della Sezione di Porto Viro-Delta del Po, Luciano Balasso, il Cons. Prov. Giannino Passarella e il Socio scrittore Loris Porzionato hanno organizzato con la Dirigente Scolastica Alessandra Sguotti un incontro sulla storia dei Bersaglieri con le Terze Classi dell'Istituto "ENAIIP" di Donada di Porto Viro. Dopo i saluti di rito, si è proceduto alla proiezione di un filmato sui Bersaglieri riguardante oltre la nascita del Corpo, la caratteristica del passo di corsa e del piumetto che li contraddistingue, anche l'importanza delle Missioni Umanitarie e di Pace alle quali i Bersaglieri sono tutt'ora chiamati, sia in Italia che all'estero. Loris Porzionato, che nel suo "Donne, Bambini e Uomini in Guerra" ha raccolto le testimonianze di molti che han-

FESTA DELLA LIBERAZIONE

Il 25 aprile in occasione della Festa della Liberazione, a Bussolengo in provincia di Verona è stata inaugurata una targa dedicata a Giovanni Battista Trevisani, classe 1894, fondatore della locale industria calzaturiera. Caporale del 7° Rgt. Bers. Ciclisti nella prima guerra mondiale poi Cavaliere di Vittorio Veneto. Con il "bonus per la vittoria" che gli era stato dato alla fine del conflitto, acquistò con i suoi fratelli la prima partita di pellami ed aprì il primo laboratorio di lavorazione della scarpa. Alla Cerimonia, con la presenza dei di-

senti all'evento il Vice Presidente Nazionale ANB Gen. Nunzio Paolucci, il Col. Puglisi del COMFOP Nord il Col. Bellanova Vice Comandante dell'11° reggimento, il Vice Sindaco di Padova, il Rettore della Basilica Pontificia di Sant'Antonio di Padova, tutti i Presidenti Regionali ANB del Nord Italia, il Presidente Regionale ANB delle Marche, tut-

ti i Presidenti Provinciali ANB della Regione Veneto, tutti i Capi Fanfara ANB del Veneto. I CD saranno reperibili scrivendo all'indirizzo padova.centenario@libero.it o al seguito degli eventi della Fanfara. Il ricavato andrà a sostegno dell'organizzazione del centesimo compleanno della Sezione e della Fanfara Bersaglieri di Padova.



no vissuto in prima persona il dramma dell'ultimo conflitto, ha raccontato le storie di Iso Moretto, di Emilia Bovolenta di Porto Viro e di Achille Giovanni Siviero detto "Cicolani" di Porto Tolle Scardovari, protagonisti di atti di eroi-

simo durante la Seconda Guerra Mondiale. L'incontro si è concluso con i saluti di rito e con la consegna alla Dirigente Scolastica del Calendario ANB 2023 e di alcuni libri da parte dello scrittore Loris Porzionato.



scendenti del Trevisani, hanno presentato alcuni Bersaglieri della provincia, tra gli altri il vice presidente Bers. Lucia-

no Diani ed i Presidenti Longo e Bianchi delle Sezioni di Sona e Villafranca di Verona.

Presidente interregionale Bers. Roberto Giannursini

LAZIO Presidente regionale Bers. Luigi Stazi

CENTENARIO AERONAUTICA MILITARE



Il 28 marzo scorso si è svolta a Latina una cerimonia commemorativa in occasione del centenario dell'Aeronautica Militare (1923-2023). La città ospita la 4ª Brigata Telecomunicazioni e Sistemi per la Difesa Aerea e l'Assistenza al Volo. La Cerimonia si è svolta nella centrale piazza del Popolo dove per l'occasione si sono date appuntamento una delegazione di Bersagliers, in rappresentanza della Provincia e della Sezione di Latina, le Autorità civili, militari e religiose.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AD ENRICO TOTI

Domenica 2 aprile, si è svolta una bella manifestazione bersaglieresca nel Comune di Colferro per l'inaugurazione di un monumento all'eroe della prima guerra mondiale, il bersagliere ciclista MOVVM Enrico Toti. L'evento è iniziato nel piazzale UNITALSI con l'ammassamento dei soci della Sezione e la Fanfara ANB di Colferro, intitolate proprio a Enrico Toti che in questa cittadina il 27 marzo 1908 perse l'intero arto inferiore sinistro in un incidente ferroviario, e delle altre numerose Sezioni ANB in rappresentanza di tre province del Lazio. Dopo l'inquadramento dei presenti, sono stati resi gli onori al Gonfalone della città di Colferro, ai Medaglieri, Labari, Vessilli delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e al Medagliere Regionale dell'Associazione bersagliers del Lazio. E' quindi seguito lo sfilamento in parata per le vie cittadine al suono della Fanfara. La Cerimonia di inaugurazione del monumento si è tenuta nei giardini pubblici M. Rosciani. L'opera, ideata e progettata dal Bers. Massimo Palitti, rappresenta il valoroso Eroe che colpito a morte scaglia la stampella contro il nemico pronunciando le ultime sue parole

PRECETTO PASQUALE



Il 1° aprile la Sezione di Roma Capitale si è riunita presso la Chiesa di San Francesco a Ripa per partecipare alla tradizionale celebrazione del Precetto Pasquale. La liturgia Eucaristica è stata celebrata da Padre Alessandro. All'evento religioso hanno preso parte anche il Vice Presidente Nazionale ANB Gen. Nunzio Paolucci, il Presidente della Sezione di Roma Capitale Gen. D. Francesco Ceravolo e un folto gruppo di soci e bersagliers con le rispettive consorti. Padre Alessandro, durante la sua Omelia, ha esortato in vista della ricorrenza della Santa Pasqua, di unirsi in un momento di devozione pregando per la fede nella pace e nella solidarietà. Prima della benedizione conclusiva, il Cons. Bers. Antonio Astengo ha letto la toccante Preghiera del Bersagliere.



in romanesco: "Nun moro io". È seguita la benedizione da parte di Don Nando Brusca, il saluto del Presidente della locale Sezione ANB Mauro Conti, le allocuzioni del Sindaco di Colferro, Pierluigi Sanna, del Presidente Nazionale dell'Associazione Bersagliers Ottavio Renzi, della pronipote dell'Eroe e Presidentessa dell'Associazione a Lui dedicata nonché Madrina della Sezione di Colferro, Claudia Toti

Lombardozi e dell'ideatore dell'opera; la cerimonia si è conclusa con un breve concerto della Fanfara. Numerosi i Labari associativi presenti, tra cui il Medagliere Regionale del Lazio, quelli provinciali di Roma, Latina e Frosinone, e delle Sezioni di Colferro, Albano, Cassino, Cisterna di Latina (Bainsizza), Ferentino, Fumone, Marcellina, Monterotondo-Mentana,

Monti Prenestini, Paliano, Valle dei Latini e Valmontone, oltre al Gonfalone di Colferro, il Medagliere dell'Aeronautica Sez. di Segni e quello dell'ANCRI. Un particolare ringraziamento ai soci della Sezione di Colferro, Anacleto Romani, Silvio Loreti e al Vice-Presidente, Vincenzo Nappo per il contributo alla buona riuscita della manifestazione.

BURRACO CREMISI



Il 16 aprile scorso la Sezione di Roma ha organizzato il tradizionale Torneo "Burraco Cremisi". Promotore dell'evento il Cons. Aldo Leonori coadiuvato dal Cons. Angelo Astrologo. Nei locali della Sezione di Roma si sono sfidati soci bersaglieri e simpatizzanti. Si ringraziano per la direzione e lo svolgimento del torneo le socie Rosaria Pegazzani, Daniela Amantini e il bers. Flavio Tanzillo che hanno diretto lo svolgimento del torneo, nonché il socio sempre presente Roberto Sigismondi. I primi classificati sono stati il Bers. Aldo Leonori e la simpatizzante Catia Piselli, secondi classificati il Bers. Flavio Tanzillo ed il socio Umberto Orti. A loro va il nostro triplice "Urrà".

APRILIA FESTEGGIA IL 25 APRILE

Aprilia ha festeggiato il 25 aprile in grande stile. La data ha coinciso con l'87° anniversario della fondazione della città e per l'occasione è arrivato nella città il prefetto della Provincia di Latina, il dott. Maurizio Falco. Insieme a lui vi hanno preso parte il sindaco dott. Antonio Terra, le autorità civili, militari e le Associazioni d'Arma. Dopo la santa messa presso la chiesa di San Michele Arcangelo, il corteo ha rag-



giunto piazza della Repubblica per deporre una corona d'alloro in memoria dei caduti. Al termine della cerimonia la fanfara "Adelchi Cotterli" di Aprilia ha eseguito un concerto nella centrale piazza Roma.

MARCHE Presidente regionale Bers. Giuseppe Lucarini

GIORNATA DEL TESSERAMENTO IN MEMORIA DI CARLO ROCCHINI

Domenica 12 marzo 2023, in occasione della giornata del tesseramento della sezione Bersaglieri Guido Giovagnoli di Jesi, la famiglia Rocchini ha gradito ritrovarsi a Morro d'Alba per commemorare il loro caro Bersagliere Carlo, compianto ed indimenticato Presidente ANB Marche per molti anni, a vent'anni dalla sua dipartita terrena. La giornata è iniziata con la cerimonia presso il monumento dei caduti con le autorità civili e militari. La fanfara dei bersaglieri di Jesi ed Ostra ha preso parte a tutti gli eventi in programma: al monumento dei caduti, in chiesa, al cimitero e in piazza con una breve esibizione. Al termine della celebrazione eucaristica l'amico carissimo Colonello Bers Nicola Ciccarelli è intervenuto con parole di stima ed affetto ricordando il Bers Carlo Rocchini: "...nessuno poteva immaginare che ci avrebbe lasciato così presto, ma resta con noi il ricordo della alababella persona



che era, della sua determinazione, del suo altruismo e del suo spirito aiutante che ci sostiene tuttora. Il suo ricordo non potrà mai essere cancellato".

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

RADUNO PROVINCIALE

Il 16 aprile 2023 si è svolto a Sansepolcro il 5° Raduno Provinciale ANB organizzato dalla locale Sezione. Presente l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Fabrizio Innocenti, Autorità Civili e Militari e Associazioni d'Arma. La manifestazione, fortemente voluta dal Presidente della Sezione di Sansepolcro, Fabio Gorini e dal bers. Mario Gherardi si è sviluppata in due fasi, la prima con la Cerimonia dell'ufficializzazione della concessione della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto nella sala del Consiglio Comunale con le note del Piave suonate dalla Fanfara di Siena. Dopodichè tutti i presenti si sono trasferiti in corteo in Piazza Largo Martiri delle Foibe dove è stato inaugurato il Monumento ai Bersaglieri, opera dello scultore e bersagliere Giuseppe Caselle. L'inaugurazione è stata preceduta dall'alzabandiera e dagli onori ai Gonfaloni e Medaglieri presenti. Le allocuzioni delle Autorità hanno sottolineato il sacrificio di tutti coloro, non solo Bersaglieri, che hanno dato la vita per la Patria e che con questa opera si intendono ricordare perennemente. Fra le varie Autorità presenti, anche il Gen. Michele Vicari, Vice



Comandante dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, il Presidente interregionale ANB Roberto Giannursini, il Presidente Regionale ANB Alfio Coppi e il Presidente della Federazione del Nastro Azzurro per le provincie di Arezzo e Siena Stefano Mangiavacchi. Dopo la sfilata per le vie cittadine, la Fanfara di Siena ha concluso la Manifestazione con un concerto nella Piazza Torre di Berta.

Presidente interregionale Bers. Eugenio Martone

BASILICATA Presidente regionale Bers. Francesco Frisino

LA PASQUA DEI BERSAGLIERI MATERANI

Lunedì 3 aprile 2023 la Sezione "Col. M. Binetti" di Matera, ha partecipato presso la Cattedrale di Matera al Precetto Pasquale Interforze. La Santa Messa è stata officiata dall'Arcivescovo di Matera-Irsina-Tricarico, S.E. Monsignor Antonio Giuseppe Caiazza. Successivamente, nell'ambito delle celebrazioni del triduo pasquale 2023, i bersaglieri materani sono stati invitati dalla Confraternita Gesù Flagellato di Matera per portare il Cristo Morto nella Processione del Venerdì Santo. Numerosa la partecipazione di gente e dei bersaglieri della Sezione.



FUNERALI DEL CONCITTADINO TEN. COL. GIUSEPPE CIPRIANO



Sabato 11 marzo 2023 Montalbano Jonico si è fermata per i funerali del concittadino Ten. Col. Giuseppe Cipriano deceduto nel corso di una manifestazione aerea a Guidonia. La Sezione "A. Lamarmora" di Montalbano Jonico ha rappresentato tutti i bersaglieri d'Italia ed ha schierato un picchetto che ha reso gli onori e dato l'ultimo saluto. Erano presenti il Prefetto di Matera Sante Copponi, Il Questore Emma Ivagnes, il Presidente del Consiglio Regionale Lucano Carmine Cicala, il Sindaco Piero Marrese e tanti altri primi cittadini arrivati da altri Comuni. Ha officiato il rito funebre l'Arcivescovo di Matera e Tricarico Don Pino Caiazza.

**SUD
ITALIA**

78° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Il 25 aprile 2023 in Basilicata è stato celebrato il 78° anniversario della Liberazione d'Italia dall'oppressione nazifascista. A Matera erano presenti alla manifestazione tutte le massime Autorità civili, militari e religiose, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, la Consulta degli studenti della provincia di Matera, l'A.N.P.I., il prof. Francesco Lisanti orfano di guerra, il Picchetto armato comandato dal bers. Ten. Firulli del 7° Rgt. Bers. di Altamura e la Banda della città di Miglionico. A Montalbano Jonico invece la Manifestazione



è stata celebrata nel pomeriggio del 25 col saluto del Sindaco alle Autorità civili, militari, religiose, Associazioni Combattentistiche, Corpo Insegnati e alunni degli Istituti scolastici e a seguire con la deposizione di Corone d'alloro davanti ai monumenti per i caduti.

PUGLIA Presidente regionale Bers. **Bruno Vitantonio**

TARGA A RICORDO DEI CADUTI

“Cittadino d’Italia e Cittadino Onorario di Toritto che per rivendicare i termini sacri che Natura pose a confine della Patria, affrontò impavido morte gloriosa senz’altro premio sperare che la Vittoria e la grandezza della Patria”. Questa è la dedica che i bersaglieri di Toritto hanno fatto incidere su una targa in marmo scoperta il 2 novembre scorso presso la cappella sacrario dei caduti torittesi in occasione della giornata di commemorazione dei defunti. Numerosi i presenti tra i quali un gruppo di studenti che hanno deposto ai piedi della lapide un fiore con allegato un pensiero verso i caduti. Dopo la benedizione del parroco Don Nicola Mastrandrea, il Presidente della Sezione di Toritto, Aurelio Di Bianco ha ricordato il sacrificio di coloro che hanno partecipato alle guerre e non più tornati, mentre il sindaco Pasquale Regina ha ringraziato tutti i presenti. La cerimonia si è conclusa con la lettura della lettera inviata alla famiglia dal S.Ten. Francesco Colasuonno,



scritta alcuni giorni prima di essere colpito a morte nella 1ª battaglia dell’Isonzo il 27 giugno 2015. Il suo corpo non è stato ritrovato e identificato e certo riposa tra i tanti Ignoti. Ne ha dato lettura la Prof.ssa Raffaella Mongelli pronipote dell’Ufficiale caduto.

CENTENARIO AERONAUTICA MILITARE

Il 28 marzo 2023 nelle Basi di Galatina, Gioia del Colle, Martina Franca e Foggia si sono celebrati i cento anni dell’Aeronautica Militare. Nella base di Gioia Del Colle la Sezione “Col. M. Binetti” di Matera era presente all’alza bandiera partecipando anche all’Open Day.



SARDEGNA Presidente regionale Bers. Bruno Ledda

COMMEMORAZIONE BOMBARDAMENTO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



Il 17 febbraio del 1943 è stata una giornata molto triste per la Sardegna a causa dei massicci bombardamenti alleati. Furono colpite in maniera più consistente il capoluogo, Cagliari, ma anche la cittadina di Gonnosfanadiga che sotto una pioggia di oltre 600 spezzoni in pochi minuti dovette piangere 118 vittime di cui 27 bambini, oltre a circa 330 feriti. Nel giorno della commemorazione si è recata a Gonnosfanadiga anche la Sezione "Alberto Riva Villasanta" di Sardara con il suo labaro, per rendere omaggio alle povere vittime di quel crudele episodio della seconda guerra mondiale.

SICILIA Presidente regionale Bers. Salvatore Aurelio Tosto

I BERSAGLIERI IN CONCERTO

Il 17 febbraio scorso presso il Circolo di Cultura "Luigi Capuana" di Mineo, è stata inaugurata la stagione con un concerto del Coro di bersaglieri della locale Sezione ANB, intitolato al Bers. C.le MAVM Giovanni Tamburino. Fra le personalità che hanno partecipato all'evento, erano presenti l'Assessore ai servizi Sociali del Comune di Mineo Giovanna D'Amplo, il Presidente ANB della regione Sicilia, Salvatore Aurelio Tosto, il Presidente dell'UNUCI del calatino Gregorio Catalano, il Presidente dell'A.N.C. Sezione di Scordia, Nello Sicilia, il Presidente del Circolo di Cultura, Raffaele Brunelli, il Presidente della locale Sezione ANB Salvatore Biazzo. Prima di dar corso al concerto i presenti hanno intonato l'Inno di Mameli ed a



seguire è stato eseguito il Silenzio d'ordinanza, in memoria di tutti i defunti. Il concerto ha avuto per tema "Le Canzoni Reggimentali dei Bersaglieri", sia dei Reggimenti attualmente in attività (1°, 3°, 6°, 7°, 8° e 11°), sia di quelli ormai dismessi (9° e 10°), questi ultimi recuperati a seguito di ricerche condotte dal Capo Coro Antonino Catalano. Il

Concerto ha avuto il suo epilogo, con un brano inedito dello stesso Catalano, dal titolo "Il Canzoniere dei Bersaglieri", un mix dei brani più noti dei bersaglieri: cinque minuti di pura adrenalina che ha riscosso particolare apprezzamento da parte del pubblico, sia per la composizione musicale che per l'esecuzione da parte del Coro.

GLI STUDENTI INCONTRANO I BERSAGLIERI DI PALERMO

Il 22 febbraio 2023 la Sezione di Palermo ha incontrato gli alunni delle terze classi dell'I.C. De Amicis/Da Vinci di Palermo. Presenti all'incontro il Pres. Prov. ANB di Palermo Francesco Gitto, il Pres. di Sezione Angelo Comignano ed il Presidente dell'ODV Bersaglieri Nicola Buscemi. L'incontro si è aperto con l'Inno di Mameli dopodiché è iniziata la conferenza riguardante la storia dei Bersaglieri, dalla fondazione del Corpo ad oggi. Dal Risorgimento alla prima e seconda guerra mondiale, alle missioni in Libano in Kosovo, Af-



ghanistan fino ai Vesperi siciliani ed all'Operazione "Strade sicure". Sono state lette anche delle lettere molto toccanti scritte dei soldati al fronte durante la prima guerra mondiale che hanno riscosso molta attenzione dai ragazzi presenti. Si ringrazia la Dirigente scolastica Giovanna Genco che ha consentito questo incontro.

i nostri lutti



CASALE DI SCODOSIA (PD)

Il 20 febbraio 2023, il bers. **Valter Andretto** ha terminato la sua corsa. I Bersaglieri della Sezione di Casale di Scodosia si uniscono al dolore della famiglia.

CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

Il 14 febbraio 2023, abbiamo accompagnato nella sua ultima corsa il bers. **Franco Ruffato**, Consigliere della Sezione di Castellazzo Bormida. Tutta la Sezione è vicina alla famiglia.



CASTELLUCCHIO (MN)

Il 15 aprile 2023 è corso in avanti il socio bers. **Remo Salvagno** classe 1944; i soci della Sezione si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia del caro Remo.



CAVALLINO (LE)

Il 16 febbraio ci ha lasciato il Bers. **Antonio Protopapa**, classe 1941, Socio fondatore della Sezione. I bersaglieri salentini partecipano al dolore della moglie, signora Bianca e dei figli Nicola e Annamaria.



CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Il 2 marzo scorso ci ha lasciato il Bers. **Cesarino Colombo** Classe 1945. La Sezione lo ricorda con stima ed affetto.



CHIVASSO (TO)

Il 4 gennaio 2023 è venuto a mancare il Socio Bersagliere Serg. **Felice Priora**, classe 1933. Alla famiglia le più sentite condoglianze.



CINISELLO BALSAMO (MI)

Il 12 gennaio 2023 è corso avanti il bers. Leonardo Genua, classe 1939. La Sezione di Cinisello Balsamo si unisce al dolore dei familiari.



COLOGNE (BS)

La Sezione comunica la scomparsa del Bers. **Aldo Serina**, classe 1932, avvenuta il 23 febbraio 2023. Tutti i bersaglieri lo ricordano per la sua appartenenza alla Sezione per oltre 50 anni.

CONSANDOLO DI ARGENTA (FE)

Il 22 gennaio 2023 ci ha lasciato il bers. **William Bergossi**, classe 1935, già del 3° Rgt. di Novara, fondatore e presidente della Sezione. I bersaglieri di Argenta si uniscono al dolore della famiglia e lo ricordano con affetto.



DESIO (MI)

Il 29 marzo scorso è corso avanti il Bers. **Sergio Pozzoli** iscritto alla Sezione dal 2013. Ha ricoperto la carica di Revisore dei Conti ed è stato tra i soci più attivi. Tutta la Sezione si stringe al dolore della famiglia.



ERACLEA (VE)

Il 26 febbraio 2023 è corso avanti il bers. **Bruno Borin** classe 1933, ex 1° Rgt. bersaglieri a Civitavecchia. Fondatore della Sezione e Alfiere, sempre presente!



GALLIATE (NO)

L'11 gennaio scorso, alla soglia dei cento anni, ha terminato la sua vita terrena la Sig.ra **Martina Martelli**, per tutti la Sig.ra Tina. Madrina del Labaro della Sezione tutti i soci la ricordano con grande affetto.



GAMBARA (BS)

Il 19 dicembre 2022 è venuto a mancare il Grande Bers. **Luigi Ferri** classe 1930, promotore e socio fondatore della Sezione, tutti i soci si uniscono al dolore della famiglia.



GENOVA

Il nostro Decano Bers. **Fermo Ratto** è andato avanti. Classe 1923 appartenente al glorioso 3° Reggimento, il 9 agosto avrebbe compiuto cento anni. Da 50 anni è stato una delle colonne portanti della Sezione.



JESOLO (VE)

Il 18 aprile scorso è mancato il socio **Walter Paqual** classe 1928. Sempre presente, pronto e disponibile a dare il massimo, la Sezione e la Fanfara ti salutano con un triplice hurrà!

MAGENTA (MI)



Il 6 marzo 2023 ci ha lasciato improvvisamente il Bers. **Maurizio Caprioli** classe 1962. Ci stringiamo commossi alla moglie e alla figlia e porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

L'8 aprile, lottando fino alla fine come un vero bersagliere, è corso avanti **Angelo Di Pasquale**. La Fanfara "Nino Garavaglia" e tutti soci della Sezione esprimono sentite condoglianze per la prematura scomparsa.



MONFALCONE (GO)

Il 19 maggio scorso è corso avanti il bers. **Claudio Clemente**, classe 1931, socio fondatore della Sezione. Bersagliere stimato per la sua generosità, ci lascia il suo dolce ricordo misto a tanta tristezza.



PARABIAGO (MI)

I Bersaglieri e i Simpatizzanti della Sezione di Parabiago, partecipano con dolore alla perdita del Bers. **Cesare Buga**. Siamo tutti vicini ai familiari del compianto Cesare.



VITERBO

Il 18 aprile il Bersagliere **Vincenzo Anzellini**, storico Alfiere, ha terminato la sua corsa terrena lasciando un vuoto incolmabile per la famiglia e per tutti i Bersaglieri Viterbesi.



ZOPPOLA (PN)

Il 20 febbraio scorso ci ha lasciato il bers. **Giacomo Pavan**, classe 1933, già bersagliere dell'8°. Uno dei primi presidenti della Sezione, che ha guidato per sette lustri. Tutta la Sezione lo ricorda con affetto.



ANDRIA (BT)

Il 20 marzo 2023, il Bers. Raffaele Matera, già presidente della Sezione di Andria, ha festeggiato il suo 80° compleanno, circondato dalla consorte socia simpatizzante Francesca Soldano, i figli, nipoti e pronipoti. Dopo il tradizionale taglio della torta, il Pres. Bers. Bruno Vitantonio, a nome del Consiglio Regionale ANB, ha consegnato un attestato di Benemerenzza di 2° grado per il suo attaccamento alla Sezione che dura dal 1970, mentre gli amici bersaglieri, hanno donato una targa ricordo.



ANDRIA (BT)

Il 5 aprile 2023, Andrea D'Angelo, figlio del socio Ten. Nicola D'Angelo, della Sezione di Andria, si è laureato in Economia e Management presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", conseguendo brillantemente la votazione di 110 e Lode. A Lui le congratulazioni da parte dei Bersaglieri e simpatizzanti della Sezione.



AZZANO X (PN)

23 aprile 1973 - 23 aprile 2023, un arco di dieci lustri vissuti insieme, accomunati anche dall'amore di una vita per le piume. Così i coniugi Francescutto, Ezio e Luigia Elisa, hanno voluto condividere il loro 50° anniversario di matrimonio con i bersaglieri della loro sezione.



CASTIGLION

FIorentINO (AR)

Il 29 gennaio scorso il Bers. Quinto Pucciarelli,

Presidente della Sezione di Castiglion Fiorentino ha festeggiato i 50 anni di matrimonio con la consorte Quinta Bruni, insieme a parenti ed amici, presso la Chiesa della Pieve di Chio.



CASTROREALE BARCELLONA (ME)

Martina Parisi componente della Fanfara dei Peloritani, ha conseguito il Diploma accademico di primo livello in scuola di progettazione artistica per l'impresa corso di design della comunicazione visiva. Un triplice hurrà alla neolaureata da parte di tutta la Sezione.



GIOIA DEL COLLE

Il Presidente della Sezione Filippo Procino, ha festeggiato insieme alla sua consorte Nicoletta, i 50 anni di matrimonio. Vivissime felicitazione da parte di tutti i soci e simpatizzanti.



INVERUNO (MI)

Il giorno 24 aprile il Bers. Rolfo Giuseppe e Luisa Cozzi hanno festeggiato il loro 50 anniversario di matrimonio. La Sezione, formula i migliori auguri.



JESOLO (VE)

Il Simpatizzante Natalino Campardo festeggia con la moglie Giovanna i 60 anni di matrimonio ricordando la data del 27 aprile 1963. I figli e i bersaglieri jesolani si congratulano per

l'importante traguardo raggiunto e porgono le migliori felicitazioni.



LIMBIATE (MI)

Il 20 aprile 2023, il bers. Carlo Gazzea, veterano della Sezione, e la consorte Sig.ra Silvana Galli, hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio. Agli auguri dei loro familiari si associano il Consiglio Direttivo e tutti i soci.



MONTEROTONDO MENTANA (RM)

Il 19 aprile scorso il bers. Giuseppe Giancola, classe 1930, decano della Sezione, ha ricevuto dal Presidente

della Sezione, bers. Gen. B. Antonio Capobianco, il giusto riconoscimento per la tanta affezione ai fanti piumati con un attestato per tutto il lavoro svolto.



MONCRIVELLO (VC)

Il 25 aprile scorso, il Bers. Giancarlo Ferraris, Classe 1923, ha raggiunto il ragguardevole traguardo dei 100 anni. Per l'occasione è stato festeggiato presso il Castello di Moncrivello dai famigliari, amici e tanti bersaglieri. Durante i festeggiamenti il Pres. ANB della provincia di Vercelli Giuseppe Serpetti e il Consigliere Nazionale Mauro Capra hanno consegnato al nostro longevo commilitone un attestato di riconoscenza conferito dalla Presidenza Nazionale a firma del Pres. Nazionale Ottavio Renzi. La Cerimonia è stata rallegrata dalle note della Fanfara Lavezzeri giunta appositamente da Asti.



VITERBO

Sorpresa Cremisi in casa dei coniugi Cotogno dove la mattina del 10 Marzo 2023, grazie al fanfarista Maurizio Severini, si sono presentati Massimo Ercoli ed Ettore Bernardini, componenti della Fanfara di Viterbo. La sera precedente infatti erano stati contattati dalla futura sposa sig.ra Chiara Serrao che esprimeva il desiderio di fare appunto una sorpresa al futuro marito ex bersagliere Mario Cotogni in vista della celebrazione del loro matrimonio a coronamento di un lungo percorso di vita in comune. Il Parroco Don Giuseppe Curre della Parrocchia di S. Maria della Grotticella ha presenziato le nozze. Grande la loro gioia nel vedere il proprio desiderio esaudito.



SAVIGNANO SUL RUBICONE

Auguri al bers. Silvio Astolfi ed alla moglie Signora Franca Di Mario che il 29 aprile scorso hanno festeggiato le loro nozze d'oro.



VENEZIA

Il 25 aprile 2023 il Bers. Cav. Roberto Peruzzi e la sua signora Raffaella Andriollo hanno festeggiato il 50° Anniversario di Matrimonio attornati dalla figlia, nipote, familiari, ed amici bersaglieri. Bersagliereschi auguri agli sposi!



VITERBO

Il 25 Aprile 2023 il Ten. Bers. Franco Pieroni e la Signora Angela Carosi hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio insieme ai loro familiari. Si uniscono agli auguri tutti i bersaglieri della Provincia di Viterbo.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'OSPITALITÀ
DEL NOSTRO RADUNO È GESTITA DA:



Villatora di Saonara (PD) • Via Zago, 99 • Tel. e Fax +39.049.8796753 • Barbara +39.340.2536138 - www.2punto2viaggi.com

OSPITALITÀ

ALCUNE STRUTTURE
CONVENZIONATE IN ESCLUSIVA
PER IL RADUNO

- Hotel Al Cason
- Four Points By Sheraton Padova
- Hotel Tulip Inn
- Crowne Plaza Padova
- BestWesternPlus Net Tower Hotel
- B&b Hotel Padova
- Ac Hotels By Marriott
- Dc Hotel International
- Le Calandre Hotel

AFFRETTATI A PRENOTARE

PER PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE A:

2.2 VIAGGI

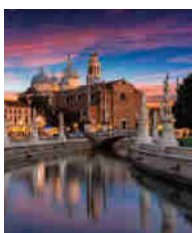
di Carraro Barbara

Tel. 049.8796753

Cellulare 340.2536138

padovacentenario@2punto2viaggi.com

www.2punto2viaggi.com



PROGRAMMA DEL RADUNO

VENERDÌ 22 SETTEMBRE

- ore 16:00 Inaugurazione mostra "La musica dei Bersaglieri"
Presentazione del N.U.T. (Numero Unico Tascabile)
presso "Scuderie" del Comune di Padova
- ore 21:00 Concerto "Cent'anni di musica e piume" - Teatro "G. Verdi"
con la partecipazione della Fanfara ANB di Padova,
della mezzo soprano Veronica Filippi,
il "Tutto d'un Fiato Brass Quintet"
e l'attore Edoardo Rocchetto

SABATO 23 SETTEMBRE

- ore 09:30 Apertura RAP-CAMP EI - p.le Caserma "Salomone"
- ore 10:00 Onori al Medagliere Nazionale - p.le Caserma "Salomone"
- ore 10:30 Inizio corteo della Fanfara e dei Bersaglieri
- ore 11:00 Santa Messa nella Basilica Pontificia di Sant'Antonio di Padova
- ore 17:00 Gran Galà della Musica Bersaglieresca
"Le Fanfare del Veneto" con la straordinaria partecipazione
della Fanfara in armi dell'XI° Rgt Bersaglieri
- ore 21:00 Concerti delle Fanfare delle regioni del
Nord Italia in alcuni comuni limitrofi alla città di Padova

DOMENICA 24 SETTEMBRE

- ore 09:00 Ammassamento in Prato della Valle
- ore 09:30 Onori alle Cariche Associative, Civili e Militari
- ore 10:00 Inizio della GRANDE SFILATA
- ore 12:00 Caratteristica corsa finale in Prato della Valle
- ore 13:00 Pranzo Cremisi
- ore 17:30 Ammaina Bandiera in Piazza dei Signori a cura
della Presidenza della Sezione ANB e Fanfara di Padova

IL PROGRAMMA È SOGGETTO A VARIAZIONI

Pa "raso" sono posti lungo le strade - **strisce blu**.
L'elenco dei parcheggi a raso gestiti da Aps Parcheggi
sul sito www.parcheggi Padova.it

PARCHEGGI IN STRUTTURA

- Central Park - Via A. da Bassano - 241 posti
- Park Camper Capolinea Nord - Via Pontevigodarzere - 46 posti
- Park dei Colli - Via SS. Fabiano e Sebastiano - 267 posti
- Park Fiera Nord - Via Goldoni - 800 posti
- Park fiera Sud - Via Piccinato - 37 posti
- Park Guizza - Via Guizza - 492 posti
- Park Pace - Viale della Pace - 247 posti
- Park Piazza Insurrezione - Piazza Insurrezione - 124 posti
- Park Pontevigodarzere - Via A. Verrocchio - 509 posti
- Park Porte Contarine - Via Matteotti - 134 posti
- Park Sarpi - Via Sarpi - 230 posti
- Park Tommaseo - Via Tommaseo - 128 posti
- Park Tribunale Sud - Viale della Pace - 129 posti
- Park Via Bembo - Via Bembo - 261 posti
- Park Via Piovese - Via Piovese - 242 posti

PARCHEGGI



NUMERI UTILI:

- FF SS Padova 147.888088
- Sita Autobus Padova 049.8206834
- Radiotaxi Padova 049.651333
- Municipio Padova 049.8205111
- 049.8205572
- Polizia Municipale 049.8205100

PER CHI ARRIVA IN TRENO

IL COLLEGAMENTO A PRATO DELLA VALLE È ASSICURATO
CON TUTTI I MEZZI PUBBLICI: TRAM - BUS - TAXI



PADOVA CENTENARIO

RADUNO INTERREGIONALE BERSAGLIERI NORD ITALIA



Comune di Padova

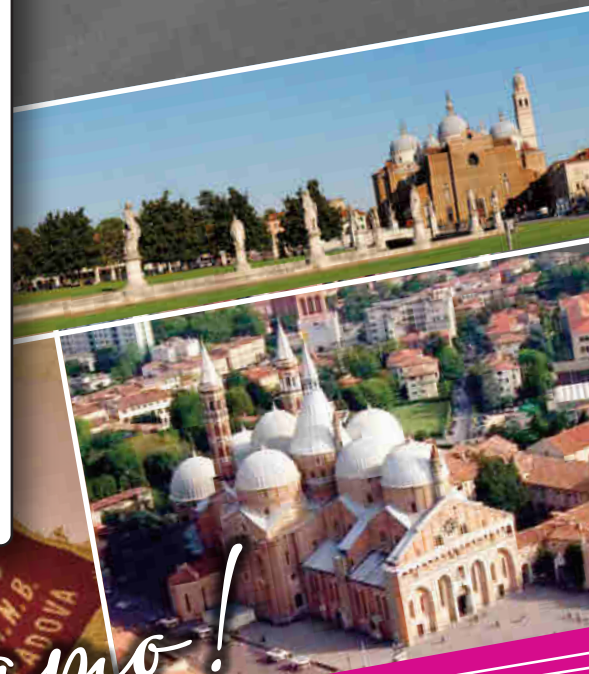
1923  2023



1923 • 2023

PADOVA CENTENARIO

22 • 23 • 24
SETTEMBRE 2023



vi aspettiamo!

Entra fin da subito nell'atmosfera musicale del Raduno PADOVACENTENARIO, contattaci per avere informazioni su come poter ricevere il CD con le nostre musiche caratteristiche arricchito con l'inno del Centenario scrivici alla mail: padova.centenario@libero.it

